BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 1974 - Lire 25 Giovedì 9 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250), Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN'IDEA inaccettabile

L'IDEA dello scambio di popolazioni per risolvere i problemi etnici di confine non è nuova. Perciò non ci ha meravigliato troppo la tesi sostenuta dal corrispondente del «Times» da Trieste col suo nuovo tentativo di trasferire il problema del Territorio Libero dal vaniloquio delle ipotesi politiche al terreno delle soluzioni pratiche, basate su un principio presumibilmente equitativo.

Ringraziamo il corrispondente per la sua prova di buona volontà, che consideriamo ispirata a sensi di obiettività, anche se la visuale da cui egli ha considerato i fatti e la possibilità di risolverli stabilmente, non può essere la nostra. Il nostro punto di vista in materia è esattamente quello che il Foreign Office ha comunicato al nostro corrispondente da Londra, e cioè che certe soluzioni, a base di trasferimenti etnici, sia pure accompagnati dalle più larghe provvidenze finanziarie, «male si addicono all'umano rispetto, perchè violentano l'amore delle popolazioni per il luogo natale». A ciò dobbiamo aggiungere che l'attuazione pratica dell'idea suggerita dal «Times» porterebbe necessariamente sul tappeto non soltanto la situazione del Territorio Libero, ma quella dell'intera Istria, giacchè, malgrado il destino cui hanno dovuto soggiacere, città quali Parenzo, Rovigno, Pola, Dignano, Pisino, Albona, Fiume, Lussino e Zara non sono meno italiane di Trieste, di Capodistria, di Isola e di Pirano.

Ma noi siamo particolarmente grati al corrispondente del grande organo londinese di aver visto — unico fra i giornalisti alleati che hanno visitato l'Istria — la situazione nei contorni quasi vicini al vero. Diciamo «quasi vicini», giacchè la realtà è molto peggiore di quella che egli ha potuto osservare nel corso della sua visita accurata. Comunque quello che egli ha ritenuto doveroso far sapere ai lettori del «Times» è circa questo:

1) Nessun italiano può vivere «da italiano» nel territorio jugoslavo anche se l'uso della lingua non gli è inibito. Dal punto di vista culturale la lingua italiana è il veicolo di cui la dittatura comunista titina si serve per diffamare la Italia e gli italiani, di ieri e di oggi, per forzare la coscienza della gioventù sia nel campo morale che in quello religioso, per incitare le masse rurali slave al sabotaggio di ogni forma di collaborazione economica con le città che continuano a mantenersi italiane anche sotto il dominio straniero e malgrado l'esodo di gran parte dei loro abitanti avvenuto al momento dell'occupazione titina. Belgrado fa posto, in Istria e nella Zona B, solo a un tipo d'italiano, che, al tirar delle somme, si rivela uno jugoslavo facinoroso tradotto in pessimo italiano. Tutta l'impostazione politica, amministrativa, giuridica e religiosa è contro la tradizione, il diritto e le aspirazioni degli italiani giudicati stranieri e nemici, e perciò avversati e perseguitati.

2) Il regime titino è rigorosamente comunista, come i regimi degli altri paesi satelliti della Russia. Di quello polacco è sicuramente peggiore. Infatti, mentre in Polonia esiste ancora — sia pure in mezzo a crescenti difficoltà — una educazione religiosa, che non osa ancora mescolare Dio con Carlo Marx ed il materialismo dialettico, nella Zona B e in tutta l'Istria s'insegna il catechismo marxista. Marx è dio e Tito il suo profeta. «L'Istria è completamente isolata dal resto del mondo, le strade che conducono a Parenzo e a Pola sono chiuse al traffico internazionale. La popolazione è completamente abbandonata a se stessa». «Le strade che congiungono i villaggi sono sempre deserte, le finestre chiuse». «Le cittadine istriane stanno morendo». «La miseria che si riscontra nella Zona B è impressionante». Ovunque regna sovrano un silenzio di morte. Il silenzio del cimitero comunista in cui la dittatura si crogiuola ben sapendo che i morti non si ribellano anche se le loro anime si adergono ammonitrici dalle tombe. Il confine tra la Zona A e la Zona B è un confine ideologico che divide due mondi, due civiltà, due concezioni umane, se di umanità può parlarsi dove impera la dittatura comunista del maresciallo Tito.

3) Dove la tirannia jugoslava ha distrutto gl'italiani e l'italianità, ivi si è creato il vuoto che nessun artificio riesce a riempire. La situazione della Zona B è la vivente testimonianza del fallimento titino in tutta l'Istria. In quella nostra terra la Jugoslavia non è riuscita a mettere le radici. Vi è giunta straniera e vi rimane straniera. Le popolazioni si sono rassegnate appena all'ordine formale. Obbediscono alla polizia e pagano le tasse. Ma rifiutano la dittatura, disprezzano i gerarchi comunisti, rimangono fedeli alla Chiesa cattolica, ricordano con nostalgia l'amministrazione italiana, si considerano collettivamente vittime della più nera persecuzione politica e sociale, vedono nei funzionari serbi degli agenti stranieri con cui non potranno mai dividere il concetto di unità nazionale.

Non sappiamo quali ragioni possono avere indotto il «Times» a prendere questa iniziativa giornalistica che ha sollevato non poco scalpore. Probabilmente si tratta di una mossa personale del corrispondente. Infatti non è la prima volta che egli assaggia il terreno avanzando ipotesi la cui portata non supera l'originalità del colpo giornalistico, quindi al di fuori di ogni particolare finalità dei circoli politici responsabili londinesi.

Comunque l'occasione ci è propizia per chiarire che non ci sembra questo il momento più adatto per tentare di trattare e di avviare a risoluzione il problema del Territorio Libero. Non tanto perchè l'Italia è entrata nel pieno della campagna elettorale, e il Governo di Roma ha altro a cui pensare, ma perchè gli avvenimenti russi stanno assumendo tali proporzioni e sembrano determinare tali conseguenze, specie nei territori a noi vicini, che oggi il nostro interesse è uno solo: saper attendere. Da qualche settimana Belgrado vive sulle braci. Il maresciallo Tito è meno sicuro di sè anche se i suoi Kardelj continuano a lanciare pronostici rassicuranti.

E' probabile che fra non molto gli alleati considerino la Jugoslavia con un maggior senso di obiettività e si convincano che la strada per Mosca non passa per Belgrado. Anzi la esclude, come un «detour» inutile e dannoso.

LA TATTICA DEL "CASO PER CASO„ PER L'ELEZIONE DEL SENATO

Alla ricerca di un'intesa fra i partiti democratici

Concordata per sabato una riunione a quattro

Roma, 8

La Commissione per l'esame dei 73 contrassegni di lista per l'elezione alla Camera dei deputati presentati da partiti o gruppi politici al Ministero degli Interni, ha iniziato oggi i suoi lavori sotto la presidenza del Sottosegretario agli Interni on. Bubbio.

In base alle norme del testo unico delle leggi elettorali, la Commissione dovrà concludere l'esame dei contrassegni prima delle ore 24 di venerdì 10 aprile, termine fissato dalla legge per la restituzione da parte del Ministero degli Interni al depositante di un esemplare del contrassegno con l'attestazione dell'avvenuto deposito e della sua regolarità. I contrassegni che non saranno giudicati accettabili saranno tempestivamente restituiti ai depositanti, i quali entro 48 ore potranno sostituirli con altri.

Una decisione definitiva sulle candidature del Senato da parte dei partiti del centro democratico si avrà probabilmente sabato prossimo nel corso di una conferenza dei rappresentanti della DC, del PLI, del PSDI e del PRI, appositamente convocata.

Lo ha confermato questa sera l'avv. Oronzo Reale, segretario politico del partito repubblicano, il quale ha detto che le candidature per il Senato da parte del PRI sono già pronte ed esse saranno mantenute ove nella conferenza di sabato non si arrivi ad una completa intesa con gli altri partiti democratici. Secondo lo avv. Reale le decisioni nel PSDI e del PLI di presentare candidati propri in tutti i 237 collegi senatoriali, lasciano ancora adito ad una intesa.

E' da rilevare che la conferenza quadripartita avrà luogo dopo le riunioni delle direzioni democristiana e repubblicana che si terranno venerdì. Oggi intanto a via Frattina si è riunita la direzione liberale insieme ai gruppi parlamentari del partito e, seguendo la stessa linea adottata dai socialdemocratici, ha deciso di presentare propri candidati in tutti i collegi senatoriali, salvo la possibilità di intese con gli altri partiti democratici in relazione alle varie situazioni locali. Cioè si vuol tener conto di situazioni che impongono di riversare i voti su un unico candidato di centro democratico per impedire il successo delle sinistre o delle destre.

Nel pomeriggio, il segretario del PRI ha avuto una lunga conversazione con l'on Gonella, dopo aver avuto un colloquio telefonico con l'on. Vilabruna. Argomento dei colloqui, evidentemente, è la preparazione della riunione congiunta di sabato prossimo per la possibilità di presentare candidature comuni nei collegi senatoriali.

Per ciò che riguarda le destre, è annunciata per domani la riunione della giunta del partito monarchico che deve discutere la tattica elettorale per la Camera e per il Senato. Nulla si sa ancora in definitivo sulle decisioni del PNM, ma si prevede che, per il Senato, monarchici e missini si metteranno d'accordo su un candidato comune in molti collegi.

La posizione dei partiti minori di centro è dunque questa: presentare candidati in tutti i collegi senatoriali, salvo le eventuali intese comuni per la tattica del caso per caso, oppure possibilità di una intesa più larga col partito di maggioranza. Qualche riserva a questo proposito non manca da parte di qualche ambiente nel senso cioè che si potrebbe creare disorientamento in alcuni strati di elettori invitati a votare, per esempio, per lo scudo crociato o per altro simbolo nelle elezioni della Camera e per altri simboli per le elezioni del Senato. Tale disorientamento, per certi elettori potrebbe sfociare in un sentimento di repulsione a votare un simbolo che non è proprio. Sono osservazioni, queste, che riferiamo per completezza di cronaca, perchè è chiaro che ove si delinei il pericolo di vittoria del candidato antidemocratico sarà necessario e doveroso ripiegare sull'accordo di tutti su un candidato solo.

La preannunciata autonomia elettorale del PSI, a quanto pare, questa sera tende a sgonfiarsi. I lavori del comitato centrale del PSI conclusi nel tardo pomeriggio hanno ribadito, secondo quanto si assicura, la natura «esclusivamente tattica» della decisione di presentare per le elezioni della Camera, liste preparate da quelle del PCI. E' stato sottolineato in tutti i discorsi, che il PSI marcerà «in stretta e fraterna unione con i comunisti» e che «l'unità d'azione tra socialisti e comunisti non sarà intaccata nella competizione elettorale». Quanto alle elezioni del Senato i vari oratori intervenuti hanno insistito sulla tesi dell'«adattamento della tattica al sistema di elezione vigente».

E' risultato così che nessuna deliberazione definitiva sarà adottata prima che la giunta di intesa elettorale socialcomunista abbia stabilito in quali collegi sia opportuno presentare un solo candidato socialcomunista. Stando alle considerazioni di taluni funzionari provinciali saliti oggi alla tribuna, le cosiddette «eccezioni» dovrebbero in pratica sopravanzare la regola, così che l'apparato non esclude — a quanto ha appreso l'agenzia «Roma» negli ambienti della segreteria del sen. Morandi — che la fusione dei candidati senatoriali possa avvenire in un centinaio di seggi. Del resto lo stesso onorevole Nenni si è limitato a enunciare la teoria dell'«adattamento» alla legge vigente, senza precisare il numero delle eccezioni previste.

Per ragioni propagandistiche, invece, è stata fatta diramare da fonti giornalistiche interessate, la notizia che le eccezioni non supererebbero la quarantina. In realtà, nulla è ancora stabilito e tutto dipende dalle decisioni della giunta d'intesa elettorale socialcomunista, che si riunirà subito dopo il consiglio nazionale del PCI, cioè il 16 corrente.

Sono stati definiti in seno alla commissione elettorale del PSI, che è completamente in mano all'«apparato», numerosi casi di esclusione di parlamentari uscenti. Si tratta di ex centristi o di uomini che non godono più l'appoggio del sen. Morandi. Essi dovranno far posto ai senatori di diritto decaduti con lo scioglimento del Senato e dovranno compensare le previste perdite di seggi alla Camera dei deputati.

Si tratta, in particolare, dei sen. Giua, Emidio Lopardi, Salvatore Molè, Barbareschi, Giacometti, Mariotti, Nobili e Priolo. Questi otto senatori costituiscono l'equivalente dei seggi di diritto perduti dal PSI.

Quanto ai deputati, non hanno ottenuto l'appoggio dell'apparato gli on. Basso, Bensì, Bottai, Ducci, Dugoni, Malagugini, Merloni, Perrotti, Pieraccini e Sampietro.

DIFFICOLTÀ IMPREVISTE nei negoziati in Corea

La cifra dei prigionieri dell'ONU che i nordisti sono pronti a consegnare è troppo bassa - Oggi si cercherà di superare l'ostacolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 8

Oggi le due delegazioni si sono comunicate il numero dei prigionieri ammalati e feriti, che ciascuna ha pronti per lo scambio. Lee Sang-choo ha reso noto che su un totale di 13.589 prigionieri alleati in mani comuniste ne saranno scambiati seicento di cui 450 sono sud-coreani e 150 bianchi. Il contrammiraglio Daniel, ha fatto un'analoga precisazione: su un totale di 132.683 prigionieri, o più esattamente, di 87.734 che si sono dichiarati pronti a rimpatriare, ne saranno scambiati 5800 di cui 5100 nord-coreani ed il resto cinesi.

Le due cifre hanno, più o meno, sbalordito, perchè a giudicare dai preparativi compiuti dalle due parti e dalle previsioni, che, a ritmo di cinquecento uomini al giorno, lo scambio dei feriti ed ammalati sarebbe durato un mesetto, si riteneva che le masse da scambiare, specie dopo l'allargamento di ieri proposto dai comunisti cino-coreani, fossero assai più rilevanti. Alla stessa impressione non si è sottratto il contrammiraglio Daniel facendo osservare che la cifra proposta dai comunisti «è estremamente bassa» e che un miglior esame dello stato di salute dei prigionieri avrebbe portato ad un suo aumento, visto che ormai dovranno restare nei campi di concentramento soltanto i prigionieri perfettamente sani.

Lee Sang-choo, come è ovvio, ha dato le maggiori assicurazioni che il censimento dei rimpatriandi era stato fatto, dalla sua parte, con tutti gli scrupoli e la massima attenzione. Ha replicato l'ammiraglio chiedendo di conoscere i criteri seguiti dalle autorità sanitarie comuniste per ammettere i prigionieri al rimpatrio, sì da uniformarli a quelli adottati dagli alleati o trovare, comunque, un'intesa al riguardo. Il capo della delegazione comunista si è riservato di rispondere domattina.

Ritornato a Munsan il contrammiraglio Daniel ha subito smentito di esser pessimista dopo la delusione di stamane. Ha tenuto a ribadire che si può ancora far credito ai comunisti e che l'esiguità del numero dei prigionieri che essi intendono scambiare non deve impressionare. La discussione che è seguita alla comunicazione di Lee Sang-choo è stata del tutto normale e animata da buona volontà reciproca di chiarire il contrasto.

Ha suscitato, poi, un non trascurabile interesse il commento espresso durante la notte dalla radio di Pechino alle trattative di Panmunjon. In primo luogo perchè essa ha dato come già acquisito l'accordo sullo scambio dei prigionieri — ed è la prima volta in tutta la campagna coreana, che Radio Pechino si dichiara ottimista su uno sforzo di intesa con gli alleati — e quindi per la conferma che i prigionieri, contrariamente alle norme di diritto internazionale, hanno seguito corsi di dottrina politica.

Radio Pechino, infatti, ha annunciato che molti reduci dalla prigionia in campo cino-coreano, si riveleranno dei comunisti avendo approfittato degli insegnamenti di cultura politica loro impartiti. La stessa emittente ha diffuso il testo di una lettera, che a suo dire reca la firma di cinquantaquattro americani. In essa i firmatari si dichiarano fedeli lettori del «Daily Worker», organo comunista di New York. Tutti i prigionieri citati dalla radio pechinese si sono dichiarati anche entusiasti dei film comunisti, proiettati a getto continuo nei campi di concentramento dell'altra sponda.

La circostanza denunciata da Radio Pechino è sostanzialmente irrilevante per i prigionieri americani, mentre potrà avere una certa importanza futura per i sud-coreani rimpatriati, a giudicare dall'esperienza fatta con i reduci giapponesi.

I. N. S.

GLI AIUTI ALL'OCCIDENTE E LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

ALLO STUDIO NEGLI STATI UNITI una modifica dei piani di riarmo

Si ritornerebbe all'idea di un programma a lunga scadenza senza «sforzi» eccessivi - Imminente la concessione di 80 milioni di dollari all'Italia - Dichiarazioni di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

E' imminente l'annuncio della decisione del Governo americano di assegnare all'Italia ottanta milioni di dollari in aiuti economici, somma destinata ad accompagnare e facilitare lo sforzo per il riarmo senza controprestazione. In altre parole questa assegnazione corrisponde ai fondi ERP del Piano Marshall ed è interamente indipendente dalle commesse industriali e dagli aiuti militari, assegnati sotto forma di materiale bellico prodotto negli Stati Uniti.

Le trattative per questa assegnazione sono state iniziate diversi mesi or sono e durante le ultime due o tre settimane si sono indirizzate a felice conclusione. In questi ultimi giorni si è parlato e lavorato con ritmo accelerato intorno alla questione della partecipazione e degli aiuti americani per le difese occidentali per diverse ragioni. Una è l'avvicinarsi della sessione del Patto atlantico. La seconda e forse più importante, è che l'attuale favorevole congiuntura internazionale può indurre tutti gli occidentali, compreso il Congresso americano, a rallentare lo sforzo più in proporzione al desiderio ed alle speranze di pace che alle situazioni di fatto.

Il concetto che ispira le mosse americane — mosse approvate dal Consiglio nazionale per la sicurezza — è il seguente. E' vero che l'accelerazione del riarmo occidentale fu decisa in seguito all'aggressione in Corea ed è giusto che se, come c'è ragione di credere, si arriverà ad una soluzione del conflitto l'accelerazione del ritmo venga ridotta. Ma non si deve tornare al ritmo lento di prima, un ritmo che ha contribuito allo scoppio delle ostilità in Estremo Oriente.

Quello che il Governo di Washington vuole evitare sono le «punte» di sforzo perchè impongono un troppo grave sacrificio finanziario entro un troppo breve spazio di tempo: una seconda ragione è che ad ogni «punta» segue un rilassamento dei preparativi per la difesa e questa, entrando in una specie di circolo vizioso di alti e di bassi, non diverrebbe mai efficiente. Per efficienza si intende soprattutto lo stabilimento di una forza tale da scoraggiare gli aggressori potenziali. Secondariamente il mantenimento di una economia stabile, senza «booms» e senza depressioni in tutti i paesi alleati. Questo importa un notevole prolungamento del programma di riarmo ed a Washington si parla di piani a scadenza tanto lunga da raggiungere i venti o trenta anni.

Si noti bene che questa dei programmi a lunga scadenza è un'idea originariamente partita dall'Europa, soprattutto dalla Francia che cominciò a sostenere la impossibilità di fare dei piani poliennali quando gli aiuti americani, riconosciuti, indispensabili, vengono decisi anno per anno dal Congresso. E' un notevole ravvicinamento tra il punto di vista americano e quello europeo. Convincere il Congresso ad assumere obbligazioni a lunga scadenza, è un problema non facile ma non insolubile. I conservatori e gli oppositori si alleeranno per sostenere che in un tale programma c'è persino violazione della costituzione. D'altra parte il Governo di Ike ha parecchie armi forti nelle sue mani. Anzitutto potrà dire al Congresso che questa è l'unica maniera per ridurre le spese e quindi le tasse, un argomento solido in se e per se e che diventa solidissimo quando si tenga conto che il Congresso, compresa quella parte che sta all'opposizione, deve fare i conti con l'elettore contribuente.

In secondo luogo non si dimentichi che le azioni di Ike saliranno ancora di più quando si arriverà all'armistizio in Corea (son passati due mesi e mezzo dalla sua andata al potere e circa sei da quando fece la famosa promessa «andrò in Corea, farò qualche cosa per la Corea»). In terzo luogo ogni giorno saltano fuori magagne dell'amministrazione democratica: si veda la testimonianza di Lovett, Segretario alla Difesa sotto Truman, il quale oggi ha confermato che c'è stata scarsità di munizioni in Corea. Sono cose che non passano inosservate al pubblico nè all'opposizione.

Gli eventi delle ultime 24 ore non sono nel complesso sfavorevoli. C'è stato il disappunto — è inutile nascondere che è stato un disappunto grave — della offerta comunista di restituire soltanto 600 prigionieri alleati in cambio dei quasi 6000 offerti dagli alleati. E' evidente che i cinonordisti hanno applicato il sistema della proporzionale visto che essi dicono di aver 12 mila prigionieri in confronto ai 132 mila degli alleati.

Il disappunto è mitigato soltanto in piccola parte da una mossa distensiva verificatasi oggi all'ONU sulla questione del disarmo. Gli Stati Uniti avevano proposto una mozione nella quale fra l'altro si proponeva la continuazione dei lavori della commissione speciale per il disarmo e vi erano parole di approvazione per l'opera svolta da essa. Viscinski ha preso la parola ed ha intonato un canto di sirena: «Pro bono pacis» la Russia era disposta a non premere sulla propria tesi della riduzione di un terzo degli armamenti esistenti senza però nessun previo censimento, nè successivo controllo; gli altri però avrebbero dovuto fare l'altra metà del cammino ed accettare due emendamenti sovietici alla mozione americana: emendamenti che miravano ad eliminare la commissione speciale per il disarmo e le lodi alla stessa. Per gli emendamenti l'Assemblea ha fatto come Salomone: ha accettato senza voto quello che si opponeva all'elogio della commissione suddetta, ha respinto con 10 favorevoli, 33 contrari, 13 astensioni l'altro. Ha poi approvato con 52 favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti la mozione americana.

Questi risultati non descrivono l'atmosfera dell'ONU dove più che contare i voti si tiene conto delle parole «dolci» di Vischinski, della totale assenza di attacchi contro gli Stati Uniti e del fatto che il nuovo delegato permanente sovietico si è lasciato fotografare insieme ad altri e sorridente come non lo si è visto mai.

Il Cancelliere Adenauer ha parlato oggi al Circolo della Stampa americana. Egli ha dichiarato che il destino della Saar deve essere deciso dagli ottocentomila cittadini del territorio con elezioni veramente libere. «La Saar — ha proseguito — non è una questione che si può risolvere con una conferenza tra la Francia e la Germania, perchè non interessa solamente questi due paesi, ma anche e soprattutto la sua popolazione».

Il Cancelliere tedesco ha parlato su tutti i problemi che dominano attualmente la scena mondiale. A proposito della nuova politica russa ha rilevato che una prova convincente della sincerità delle intenzioni pacifiche dell'Unione sovietica potrebbe essere data solo dal consenso a libere elezioni in tutte e due le zone della Germania e dal rimpatrio dei trecentomila prigionieri di guerra tedeschi ancora trattenuti. Pur non vedendo segni sicuri di un mutamento della politica estera russa, Adenauer ha sostenuto che questi nuovi sviluppi vanno seguiti con mente fredda e con cautela. La Russia si deve convincere che non può continuare all'infinito nè con una dittatura all'interno nè con la guerra fredda all'estero. L'Occidente dal canto suo deve continuare a unirsi e rafforzare le proprie difese. Solo così si può sperare che i russi si decidano a trattare col mondo occidentale su una base ragionevole. Adenauer ha infine ribadito che vi sono possibilità pratiche per la riunificazione della Germania.

LEO REA

MOMENTO CRUCIALE PER L'ECONOMIA FRANCESE

RIUSCIRÀ MAYER a salvare il franco?

Sempre più preoccupante l'emorragia del Tesoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Il Parlamento francese è in vacanza. I partiti sono tutti presi dalla preparazione della campagna elettorale che si aprirà ufficialmente l'11 aprile. A questa data è stato rinviato un'ennesima volta il giorno del ritorno di Maurice Thorez, che dicono sia trattenuto a Mosca per mettersi al passo della nuova politica malenkoviana. L'«Humanité» di oggi si limita a pubblicare una lunga poesia in versi alessandrini del poeta ufficiale del partito, Aragon, sul ritorno del compagno Maurice. Forse Aragon vuol farsi perdonare l'incidente del disegno di Picasso pubblicato sul suo settimanale «Les Lettres Françaises».

Situazione calma, quindi, quella che ha trovato René Mayer, giunto stasera a Parigi di ritorno dagli Stati Uniti. Il Presidente del Consiglio deve preparare per il 12 maggio, data della ripresa parlamentare, una piano di bonifica economica e finanziaria da sottoporre all'Assemblea nazionale. E' in gioco la salvezza del franco e tutti sono convinti che le misure prese sino ad ora non sono che palliativi.

Il Ministro del Tesoro ha dichiarato sabato scorso che il Tesoro stesso non sarà in grado di rimborsare il 31 maggio gli 80 miliardi di anticipi ottenuti dalla Banca di Francia il 24 marzo scorso. Non si poteva essere più espliciti nel riconoscere la difficile situazione delle pubbliche finanze, tanto più preoccupante in quanto la Francia deve prepararsi anche alla grande competizione commerciale mondiale cui sembra abbiano dato un nuovo avvio le sempre più crescenti novità d'oltre cortina.

Le riserve dell'istituto d'emissione si sono ridotte a 560 milioni di dollari. Il deficit presso l'Unione dei pagamenti ha raggiunto la cifra primato di 675 milioni di dollari. Siccome tale deficit dev'essere regolato con valute forti o con oro, l'emorragia del Tesoro si fa di mese in mese più preoccupante. Si calcola che la tesaurizzazione privata di metalli preziosi e di valute forti, in questo paese tradizionalmente risparmiatore (la calza di lana piena di marenghi è ancora un imperativo categorico per la maggior parte delle famiglie francesi rese guardinghe e sospettose dalle troppe «tosature» operate nel franco), raggiunge i tre miliardi di dollari. Ma di tale tesoro nascosto e immobilizzato non si può tener conto e nessun Governo può sperare di vederlo in circolazione.

Le esportazioni sono praticamente paralizzate dagli alti prezzi. La produzione industriale, in netto progresso sino all'anno scorso, si è di nuovo fermata. Occorrono rimedi radicali. Mayer è un tecnico delle Finanze che ha molta impopolarità. Fu lui che nel 1948 quando era Ministro delle Finanze fece annunciare una brutta mattina ai francesi appena alzati dal letto che i biglietti da 5 mila franchi che avevano in tasca non avevano più alcun valore. Per questo si attende da lui un'azione energica, un piano di riforme effettive alla base.

A Parigi, sede dell'OECE, si attende molto dai colloqui che i delegati dell'organizzazione avranno a partire dal 10 aprile coi responsabili della politica americana a Washington. Essi verteranno sulla situazione economica dell'Europa e sui mezzi per giungere a un sistema più largo di scambi e di pagamenti internazionali.

VICE

VENTICINQUE MORTI A LONDRA in uno scontro nella «sotterranea»

Tre convogli cozzano uno contro l'altro all'imbocco di una galleria - La difficile opera di soccorso dei numerosi feriti

Londra, 8

Tre convogli della metropolitana si sono scontrati questa sera a pochi metri dalla stazione di Stratford alla periferia di Londra e precisamente nella parte orientale della capitale. Lo scontro è avvenuto poco dopo il punto in cui i binari della metropolitana entrano nella galleria sotterranea. Uno dei convogli è andato a cozzare contro l'ultimo vagone di un altro convoglio che si trovava sulla stessa linea. Sul groviglio di ferraglia è sopraggiunto successivamente un altro convoglio, fortunatamente a velocità ridotta. Il disastro si è verificato alle 19 quando le vetture della metropolitana sono particolarmente affollate di impiegati e operai.

Numerose autovetture dei pompieri e numerose autoambulanze sono state inviate alle due estremità della galleria, nella quale si è verificato lo scontro e cioè a Mileend e a Leyton. I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che in seguito alla sciagura sono decedute almeno 25 persone, mentre il numero dei feriti è notevolmente maggiore.

I pompieri debbono far uso della fiamma ossidrica per aprirsi un passaggio attraverso i rottami del primo vagone del convoglio investitore e dell'ultimo vagone del convoglio investito e sono ostacolati anche dalla strettezza della galleria. All'esterno delle due stazioni numerosi agenti di polizia contengono a stento la folla che assiste da lontano al continuo via vai degli infermieri che trasportano i feriti alle autoambulanze. Si ritiene che numerosi passeggeri si trovino tuttora sotto i rottami dei vagoni distrutti. Un forte odore di legno bruciato si sprigiona dalle imboccature della galleria, a quanto sembra dovuto ad un principio di incendio provocato da un corto circuito.

Le autorità hanno lanciato un appello chiedendo l'opera di volontari che collaborino ai lavori di salvataggio, e di rimozione delle macerie. Tre ospedali dell'est di Londra hanno ricevuto istruzioni di tenersi pronti ad accogliere i feriti, una trentina dei quali sono già stati raccolti e trasportati via dalla galleria, nella quale è stata immediatamente tolta la corrente elettrica onde consentire la libertà di movimenti che altrimenti sarebbe ostacolata dal «terzo binario» ad alta tensione.

Uno dei medici che hanno portato i primi soccorsi ha dichiarato alle 22,15, uscendo dalla galleria che a suo avviso vi sono tuttora numerosi morti nell'ultimo vagone del treno investito. «Ho attraversato con difficoltà sei dei sette vagoni del convoglio — ha aggiunto il medico — e, arrivato al settimo ed ultimo vagone sono stato costretto a tornare indietro. Gli uomini delle squadre di soccorso, medici e pompieri, possono difficilmente aprirsi una via in un vagone pieno di feriti e certamente di morti».

Uno dei passeggeri uscito illeso dalla galleria ha riferito che subito dopo la collisione le luci a bordo del convoglio si spensero. «Siamo stati gettati sul pavimento dal violento urto — egli ha detto — non vi sono state scene di panico, ma dalle vetture di testa venivano grida di aiuto e lamenti». I dirigenti della metropolitana ritengono che a bordo di ogni vettura dei convogli scontratisi si trovassero circa 100 persone, in maggior parte operai ed impiegati di ritorno dal lavoro. La linea su cui si è verificata la sciagura è una di quelle su cui si svolge un traffico particolarmente intenso: circa un convoglio ogni minuto durante le ore di punta.

UNA RELAZIONE DI TITO sul suo viaggio a Londra

Belgrado, 8

L'agenzia «Tanjug» annuncia che il Consiglio esecutivo federale jugoslavo ha tenuto questa mattina una riunione nel corso della quale ha ascoltato e approvato una relazione del maresciallo Tito sulla sua visita in Granbretagna. Tale relazione è stata completata da alcune dichiarazioni del Ministro degli Esteri Popovic.

Nel corso della stessa riunione, il dott. Joze Vilfan, attualmente ambasciatore al segretariato di Stato per gli affari esteri, è stato nominato Segretario generale del maresciallo Tito.

Oggi Eden viene operato

Londra, 8

Il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden subirà domani mattina l'annunciato atto operatorio presso la «London Clinic» situata nel «West End» della capitale. Come è noto, Eden soffre di una infiammazione cronica alla cistifellea.

Il discorso di Kardelj

LA DITTATURA titina segue l'evoluzione della politica russa con crescente ansia. Ce ne dà prova il Ministro Kardelj con il discorso sussiegoso ch'egli ha pronunciato l'altro ieri a Kragujevac, nel cuore della Serbia. La posizione della Jugoslavia del maresciallo Tito viene ad essere circa la stessa dei fabbricanti di cannoni. Quella e questa, infatti, avevano puntato sulla guerra che non si fa, ma che si teme. Ora, mentre i fabbricanti di cannoni, essendo industriali cui non mancano coraggio e fantasia, di fronte a una Russia che rinunzi alla guerra fredda e mostri di volersi mettere decisamente sulla strada della pace, non tarderanno a trovare la soluzione che salverà i loro interessi senza che l'America debba rinunziare ai benefici della distensione, la Jugoslavia del maresciallo Tito, invece, non saprà che pesci pigliare e già si vedono i segni del suo disappunto e del suo crescente disorientamento.

Con il suo discorso di Kragujevac Kardelj ha parlato da pari a pari. Vi sono dei momenti in cui anche la pulce può intavolar discorsi col leone da pari a pari. Sono i momenti in cui la favola prende il posto della realtà. I momenti che attraversiamo non sembrano proprio favorevoli alle esibizioni di una dittatura montata in superbia, la quale tutto aveva previsto tranne quello che sta avvenendo.

E' semplicemente ridicolo che il signor Kardelj tiri oroscopi e dia consigli come se nel suo cervello fosse scesa la luce del genio profetico e dell'infallibilità politica. Nè lui nè il paese ch'egli rappresenta hanno la sufficiente autorità per illuminarci e assicurarci circa le cose della Russia. Nel colloquio iniziatosi fra Oriente ed Occidente Belgrado è un pleonasmo. E in quanto al maresciallo Tito, reduce dal trionfo semicesareo di Londra, diremo col poeta: «Eco di trombe che si perde a valle è la potenza». Più l'astro di Mosca sale, più quello di Belgrado scende. Più il leone si fa domestico e meno la pulce può sperare di salvare la situazione con le punture della sua piccola proboscide.

Le minoranze slave

Attacchi di Bebler al G.M.A. e all'Italia

Belgrado, 8

In un'intervista alla «Tanjug», il Sottosegretario agli Esteri Bebler ha esaminato la situazione delle minoranze jugoslave nella Zona A, in Italia e in Austria.

Bebler afferma che il comando alleato a Trieste sarebbe colpevole di varie ingiustizie di cui soffrirebbero gli jugoslavi nella Zona A, fra cui l'esproprio di terreni, difficoltà per l'uso della propria lingua, ecc. Tutto questo deriverebbe dalla presenza dell'amministrazione italiana a Trieste decisa a Londra lo scorso anno. A questo punto, Bebler ha affermato che durante la visita di Tito in Granbretagna, tale situazione sarebbe stata segnalata al Foreign Office.

Per quanto riguarda le condizioni della minoranza slovena in Italia, lo stesso Sottosegretario ha detto che i suoi diritti sarebbero limitati e non eguali a quelli dei cittadini italiani. Anche sulle condizioni della minoranza slovena nella Carinzia austriaca, Bebler non si è dimostrato molto soddisfatto lasciando intendere che Belgrado attende un accordo in proposito, secondo le promesse di Gruber, durante la sua visita a Belgrado lo scorso anno.

Per le elezioni politiche

La chiusura delle scuole anticipata al 25 maggio?

Roma, 8

La fissazione della data del 7 giugno per le elezioni politiche sconvolgerà un poco il calendario scolastico. Le aule scolastiche, dove per la massima parte si svolgeranno le elezioni, dovranno essere messe a disposizione del Ministero dell'Interno la mattina del 4 giugno, e soltanto la sera del 10 giugno potranno essere riconsegnate ai Provveditori agli Studi.

D'altra parte, la chiusura delle scuole è fissata per il 31 maggio, ed il giorno 5 giugno dovrebbero avere inizio gli esami per le scuole medie di primo grado, nonchè gli esami di ammissione alle stesse scuole medie. Il 16 giugno invece dovrebbero avere inizio gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale. Pertanto si ritiene quasi certa una chiusura anticipata delle scuole.

Anticipando, a esempio, come da più parti già si dà come molto probabile, la chiusura delle scuole al 25 maggio, si darebbe l'opportunità alle scuole medie di espletare gli esami scritti entro il 5 giugno, per poi iniziare gli orali tra il 12 e il 13 giugno e completarli in tempo prima dell'inizio degli esami di maturità.

Attlee in Jugoslavia ospite del Governo di Tito

Belgrado, 8

Attlee sarà nella prossima estate ospite del Governo jugoslavo. L'annuncio è stato dato dalla «Tanjug».

CRONACA DELLA CITTA'

«L'ISTRIA STA MORENDO»

IMBARAZZO JUGOSLAVO per l'articolo del "Times,,

La stampa jugoslava commenta con bocca amara l'articolo del Times, ed ha l'aria di domandarsi come sia stato possibile pubblicarlo quasi all'indomani della visita a Londra del Maresciallo; con un risolino imbarazzato il Primorski lo chiama «palloncino sonda», mentre il suo fratello di lingua italiana parla di «stranezze» dell'autorevole foglio britannico. La Radio di Capodistria, per ora, non ne ha fatto cenno. L'imbarazzo tra quella gente dev'essere piuttosto grosso. Si intuisce che avrebbero voglia di scattare, di sfogarsi; ma non hanno ancora coraggio di gettarsi a testa bassa contro il giornale londinese urlando «dàgli al fascista»; attendono lumi.

La cosa più interessante, per ora, è la seguente: che nessuno dei giornali titini si è azzardato a riprodurre la parte sostanziale dell'articolo, quella cioè dedicata all'agonia dell'Istria; tutti si sono fermati prudentemente alla conclusione della corrispondenza, e cioè al proposto scambio di popolazioni. Da persone giunte ieri dall'Istria si è appreso che i giornali italiani sono stati letti avidamente nelle case della Zona B, dove essi arrivano malgrado tutti i filtri; e i commenti sono questi: nessuno aveva fotografato meglio la situazione istriana.

Che il massimo organo britannico si sia deciso a parlare, riferendosi all'Istria, di città che muoiono; di strade deserte e di finestre sbarrate; di miseria e di violenze morali a carico degli italiani, è senza dubbio un fatto importante. Ciò che si è letto ieri sul Times, del resto, noi lo abbiamo scritto infinite volte, da parecchi anni a questa parte. E lo hanno scritto tutti i giornali italiani. Ma la stampa jugoslava — con alla testa l'organetto locale — rispondeva che erano menzogne, eccitate fantasie di imperialisti, cattiverie. Ora che il Times ha ripetuto per filo e per segno, in un solo articolo, ciò che qui si è scritto in centinaia di pagine, come se la caveranno?

Non una sola riga dell'acuta diagnosi fatta dal corrispondente inglese nel corso della sua visita in Istria è stata riprodotta. Perchè tutto è vero, e la verità è la peggiore nemica del regime comunista di Tito. Lo sfiatato portavoce locale, così sollecito sempre a ristampare tutto quanto si scrive di bene e di male intorno al problema di Trieste, ha perduto una grande occasione per dimostrare la sua vantata indipendenza. Perchè non riferisce ai suoi lettori — per dovere di obiettività — ciò che un giornalista inglese ha veduto a Capodistria? Lo dovrebbe fare, per un minimo di pudore, di onestà giornalistica. Ha invece preferito saltare tutta la parte viva e fondamentale dell'articolo, per aggrapparsi alla conclusione, laddove si parla di uno scambio di popolazione «per mettere gli slavi da una parte e gli italiani da un'altra».

A questa proposta c'è una sola risposta da dare. Le popolazioni giuliane non hanno da fare altri scambi. E' dal 1945 che gli italiani fuggono dall'Istria; e il loro posto è stato preso da genti venute da lontano, genti straniere per lingua, costume, storia, religione. Vi sono oltre duecentomila giuliani esuli. Se, come dice il Times, gli slavi hanno da essere messi da una parte e gli italiani da un'altra, sarà presto fatto. Basterà che le molte decine di migliaia di croati, serbi, montenegrini, macedoni venuti dal 1945 in qua a popolare le città dell'Istria, lasciate vuote da coloro che in quella terra sono nati, tornino ai loro luoghi d'origine; e che rientrino al loro posto gli italiani, ossia i veri istriani. Lo stesso ragionamento potrebbe valere anche per Trieste, dove dal maggio '45 a oggi si sono infiltrate parecchie decine di migliaia di balcanici. C'è sempre tempo per questo scambio. Tutto potrebbe essere regolato in base alle tabelle statistiche del passato.

Gli italiani con gli italiani, gli slavi con gli slavi — ha scritto il Times — per evitare il sorgere di irredentismi. Benissimo. Il problema era già stato risolto nel 1918; ma c'è sempre tempo per risolverlo ancora una volta. Basterebbe, per intanto, restituire agli italiani le terre italiane, a cominciare dal fantomatico Territorio Libero. E quanti, non italiani, volessero restare nelle nostre città, potrebbero restarci. V'è una chiave infallibile per la più democratica delle soluzioni: il plebiscito. Italia o Jugoslavia; e italiani e slavi — da Trieste a Fiume, a Zara — voterebbero plebiscitariamente: Italia. Ne siamo sicuri; la realtà lo conferma tutti i giorni.

Onoranze alla memoria di due Medaglie d'oro

Oggi alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo M. M. «N. Sauro», prima dell'assemblea generale dei soci, si procederà alla consegna, ai superstiti, delle tessere ad honorem alla memoria del comandante Antonio Zotti, Medaglia d'oro della Marina mercantile, e del cap. Armando Cribciani, Medaglia d'oro della Marina militare.

AL CONGRESSO DI DIRITTO PENALE INAUGURATOSI IERI ALLA NOSTRA UNIVERSITA': IL PROF. REMO PANNAIN, CON ALLA SUA SINISTRA IL PROF. FRANCESCO ANTOLISEI («Giornalfoto»)

IL CONGRESSO DI DIRITTO PENALE NELLA NOSTRA CITTA'

BRILLANTE INIZIO DEI LAVORI dopo il solenne rito inaugurale

La partecipazione di illustri esponenti del pensiero giuridico

«Questo Congresso, che è un inizio e sarà seguito da altri in altre città, si doveva fare nel cuore dell'Italia: e si doveva quindi fare a Trieste, perchè è questa la città che è nel cuore di tutti gli italiani». Così ha detto ieri mattina, nell'aula magna della nostra Università degli studi, il prof. Remo Pannain, ideatore e organizzatore di questo Congresso di diritto penale che da ieri ha riunito a Trieste tanti illustri esponenti del pensiero giuridico italiano. La cerimonia inaugurale è stata tutta pervasa da questo caldo spirito d'italianità, che si manifestava nelle parole e nei sentimenti degli oratori e negli applausi degli auditori.

Prima che si eleggesse il presidente del Congresso — acclamato più tardi nella persona del prof. Francesco Antolisei, ordinario di diritto penale all'Università di Torino —, il Magnifico Rettore del nostro Ateneo, prof. Rodolfo Ambrosino, ha aperto la cerimonia rivolgendo un cordiale saluto agli ospiti, giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, e un ringraziamento alle autorità presenti. Nel formulare un fervido augurio per i lavori, il prof. Ambrosino ha sottolineato che il Congresso non si risolverà in una discussione puramente dottrinaria, ma che saranno esaminati particolarmente anche gli aspetti più squisitamente sociali dei vari temi in trattazione, così da ottenere un connubio perfetto fra scienza e giustizia.

A nome del Sindaco, ieri assente da Trieste, ha poi parlato il Prosindaco ing. Visintin. Nel rivolgere il saluto della città agli ospiti, ha sottolineato il significato che acquistano questi Congressi di cultura e di scienza che così fortunatamente si succedono nella nostra città: ossia che Trieste vuole partecipare e partecipa anche in questo campo alla vita della Nazione. Il Presidente della Corte di appello di Trieste, prof. De Litala, ha porto ai congressisti il saluto del Primo Presidente della Corte di Cassazione, e il Procuratore Generale dott. Consalvo la viva cordialità di tutta la Magistratura triestina: «Il valore dei partecipanti al Congresso — ha detto S. E. Consalvo — e l'interesse dei temi in discussione assicurano un concreto apporto alla soluzione di problemi palpitanti del diritto italico».

A nome del Foro triestino ha preso la parola l'avv. Harabaglia: «Quando i congressisti faranno ritorno alle loro case — egli ha detto — essi ricorderanno con gioia, io mi auguro, le brevi giornate qui trascorse, e come uomini di diritto ricorderanno che Trieste e l'Istria martire attendono ancora giustizia». La cerimonia inaugurale è stata conclusa dal prof. Remo Pannain, che, dopo di aver letto moltissimi telegrammi e lettere di adesione di illustri personalità impossibilitate a partecipare di persona al Congresso — fra gli altri i messaggi dell'on. De Nicola, del Ministro Zoli, del prof. Manzini, del prof. Vannini — ha illustrato con brillante parola i motivi e le finalità di questo che è un incontro fra uomini di dottrina e di pratica, fra professori, magistrati e avvocati, un incontro dal quale dovrà per forza sortire quella sintesi che rappresenta la giustizia.

Fra le numerose autorità presenti alla cerimonia, erano anche S. E. Vitelli, in rappresentanza anche del gen. Winterton, il consigliere politico prof. De Castro, il Direttore degli Interni dott. Memmo, il Presidente di Zona dott. Miceli, il Presidente della Deputazione provinciale di Trieste dott. Cleva e quello di Gorizia dott. Culot, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Corpo accademico della Università, le rappresentanze scolastiche, le personalità del mondo culturale ed economico cittadino, e numerosi rappresentanti della Magistratura e del Foro di Trieste.

I lavori del Congresso si sono iniziati nel pomeriggio, alle 16, ed ha per primo preso la parola l'avv. Augusto Addamiano, del Foro di Roma, uno dei più giovani fra i relatori iscritti. Egli ha discusso sui «requisiti di ammissibilità delle impugnazioni», svolgendo ampiamente e con autorità il difficile tema e insistendo particolarmente con osservazioni sulla tassatività, con riferimento al provvedimento e al mezzo, sull'interesse e sulla titolarità, riguardo alla troppo larga interpretazione comunemente data all'art. 111 della Costituzione. I problemi sono stati trattati dal punto di vista della impugnabilità oggettiva e sono stati esposti con lucida parola dall'oratore che ne ha dato interpretazione quanto mai precisa ed efficace, tanto da suscitare il massimo interesse dell'uditorio. Successivamente ha parlato l'avv. Mario Pittaluga, che si è dichiarato non completamente d'accordo con il precedente oratore, soprattutto per quanto riguarda la criticata legge di riforma della Corte d'Assise sulla conversione dei ricorsi di Cassazione in impugnazione di appello in Corte d'Assise. Tema molto delicato e che i giuristi si augurano possa quanto prima uscire dalla transitorietà giuridica in cui è stato catalogato per assumere una fisionomia più definitiva e quindi maggiormente utile alle parti nel processo.

Il prof. Giuseppe Sabbatini, dell'Università di Sassari, si è soffermato sui principi dogmatici in materia di impugnazione, e sullo stesso argomento hanno poi parlato il dott. Sansa di Milano, l'avv. Guzzon di Padova e l'avv. Boscarelli. L'avv. Ramaioli di Milano ha fornito interessanti delucidazioni su contrasti fra decisione di Cassazione e Corte d'Assise d'appello, mentre l'avv. Pinto di Milano ha fornito utili ragguagli sulle impugnazioni del pubblico ministero. Il dibattito è stato presieduto da S. E. Consalvo che, alla fine, ha riassunto la discussione, mettendone a fuoco i punti fondamentali. Egli si è infine congratulato con i vari oratori ed ha dichiarato che la prima giornata dei lavori può considerarsi apportatrice di apprezzabili risultati.

La giornata ufficiale degli ospiti si è conclusa con il ricevimento a Palazzo del Municipio. I congressisti si sono raccolti nella Sala del Consiglio ed il Prosindaco ing. Visintin ha rinnovato loro il suo cordiale e riconoscente benvenuto. Gli ha risposto, a nome di tutti, il prof. Manlio Udina, preside della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università: «L'Università — egli ha detto — è felice quando può offrire l'occasione a molti italiani di venire a rivedere la città del loro cuore. Perchè qui si lavora, si studia e si insegna soprattutto per l'Italia: e la nostra Università, anche se giovane e non ancora ricca di tradizioni, contribuisce per quanto le è possibile a rendere più agevole e più vicino il raggiungimento della meta comune. Penso di interpretare i sentimenti di tutti — ha concluso il prof. Udina — assicurando che continueremo a lavorare, ciascuno nel proprio settore, perchè al più presto sia resa giustizia a Trieste». Brevi ma commosse parole di fede patriottica ha poi pronunciato, vivamente applaudito, il prof. Pisapia di Modena.

I lavori del Congresso proseguono oggi, con inizio alle 10 del mattino e alle 4 del pomeriggio. Il prof. Sabbatini di Roma parlerà sulla «Correlazione fra sentenza e accusa nei delitti colposi» e, nel pomeriggio, il prof. Pannain tratterà il tema «Il tentativo».

In occasione della prima giornata del Congresso, all'Università degli studi di Trieste è stata offerta, da parte della sezione di Padova dell'Associazione magistrati e della Camera penale degli avvocati di Padova, una riproduzione che illustra gli affreschi giotteschi della Cappella degli Scrovegni. L'offerta, recata dall'avv. Bianco Mingotti, è stata accompagnata da parole d'amore verso la Università e la città di Trieste, alle quali il Magnifico Rettore ha risposto con commosse parole di ringraziamento.

Gli ottant'anni di vita dell'Istituto magistrale femminile

Ricorrendo l'ottantesimo anno di vita dell'Istituto magistrale femminile «Giosuè Carducci» che continua la tradizione educativa e patriottica del vecchio glorioso «Liceo Femminile», un gruppo di ex allieve, le signore Luigia Catolla, Laura Eulambio, Letizia Fonda-Savio, Lucilla Forti, Anna Pecorari e Lucia Tranquilli, si sono fatte promotrici di un comitato di ex allieve che donerà all'Istituto una nuova bandiera nazionale, auspicio di una nuova redenzione. Le adesioni al comitato possono essere date alle Signore promotrici o alla Segreteria dell'Istituto, in via Madonna del Mare 11.

Decesso. E' deceduta ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, la signora Maria Amodeo in Tomaselli. Nobile donna, di infiammato ideale patriottico, l'estinta era dirigente della Lega Nazionale sin dalla sua ricostituzione. Animata da fervido sentimento di solidarietà umana e sociale, si era fatta promotrice e organizzatrice di vari servizi assistenziali e opere benefiche. E' stata anche promotrice della ricostituzione della banda della Lega Nazionale. La sua scomparsa ha suscitato vasto compianto, perchè tanta simpatia aveva sempre accompagnato la sua intensa e benemerita attività. I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 15.30. Alla famiglia Tomaselli le nostre espressioni di cordoglio.

UNA SUGGESTIVA VISIONE

L'anfiteatro romano illuminato con proiettori

Una suggestiva visione offriva ieri sera l'anfiteatro romano, illuminato con proiettori a vari effetti di luce. Si è trattato di un primo esperimento, cui seguiranno altri nei prossimi giorni, nella ricerca del più appropriato giuoco di luci atto a far degnamente risaltare il massimo monumento della nostra romanità, che sarà quindi stabilmente illuminato forse già a partire da questo mese.

Il teatro romano — come si ricorderà — già era dotato di un impianto di illuminazione, impianto che gli eventi del periodo bellico hanno danneggiato e disperso. Nella sua attiva opera di valorizzazione del patrimonio storico e artistico della nostra città, la Soprintendenza alle antichità e monumenti ha inteso così di ripristinare l'illuminazione dell'anfiteatro, iniziativa questa che viene anche ad aggiungersi al già intenso fervore di opere edilizie lungo la via del Teatro Romano e il cui compimento farà di questa arteria la strada più illustre del centro cittadino.

Dato il carattere sperimentale dell'illuminazione provata ieri sera, è ancora prematuro illustrarne le caratteristiche tecniche che devono venir definite dalla Soprintendenza in collaborazione con l'Acegat. Si conta comunque di illuminare il teatro con una serie di proiettori posti al margine della via del Teatro Romano, sotto il livello stradale e quindi illuminanti la scalea dal basso in alto.

Gita per la Fiera di Milano e gita al Lago di Woerth

L'UTAT ha indetto, dal 24 al 26 aprile, una gita in autopullman per Milano in occasione della Fiera, con sosta al Lago di Garda. Inoltre dal 25 al 26 aprile una gita al Lago di Woerth e Kanzel. Prenotazioni sino ad esaurimento dei posti presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda agli associati che presso la sede sociale è stato ripreso il servizio di consulenza per la compilazione della dichiarazione unica dei redditi (denuncia Vanoni). Il servizio ha luogo ogni martedì e giovedì, dalle 9 alle 11, presso gli uffici di via Gallina 5.

★ Alla F.A.R.I., domani alle 20, tradizionale «Festa del ovo».

★ Il gruppo ciclo-turistico del Movimento amicizie giovanili organizza per domenica una gita a Sistiana-S. Croce-Opicina. Sono disponibili biciclette nuove a noleggio. Prenotazioni entro sabato sera presso la sede di via Duca d'Aosta 10. Sono fissate due partenze da Trieste: alle 8 e alle 14.

Sconfortato perchè senza lavoro, l'impiegato Michele Kiprianon, di 25 anni, abitante in Salita di Gretta 12, si è recato ieri pomeriggio al cinema «Filodrammatico», e mentre assisteva alla proiezione del film ha ingerito 20 compresse di Veramon. Rincasato stordito e con la mente annebbiata, il Kiprianon ha finito con lo insospettire i suoi, i quali hanno avvertito la CRI. Ma nel sentir parlare di medici, il giovane si è allontanato di casa, inseguito da un parente. Raggiunto, egli è stato affidato ai sanitari della benemerita istituzione, i quali lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 11, matrimoni 5.

MORTI: Marzotto, ved. Goos Maria Teresa a. 92; Cornachin Alessandro g. 1; Bronzi Edilio a. 35; Masè Gabriele a. 45; Langenvalter Giovanni a. 63; Giubini Antonio a. 53; Mikulandra in Emberger Antonia a. 87; Nardini Gaudenzio a. 69; Sulcich Lorenzo a. 76; Pincin Elisabetta mesi 10; Zaffoni Giuseppe a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mamich Luciano ferroviere con Marsi Violetta casalinga; Flora Graziano agente P. C. con Babici Desiderata impiegata; Micol Aurelio impiegato con Giannasi Anna casalinga; Parovel Dino impieg. tecn. con Lanza Lucilla insegn. media; Prassel Floriano elettricista con Mosetti Maria infermiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.9, minima 12.7; pressione 760.2 in diminuzione; umidità 43 per cento; temperatura del mare 13.1.

Oggi: S. Maria Cleofe. — Il sole sorge alle 5.31, tramonta alle 18.43. La luna sorge alle 3.12, tramonta alle 13.20.

Maree: OGGI: alta ore 6.15, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.10, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 7.10, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «I fiori più belli» — racconto sceneggiato di Ghirola Gherardi; 11.15: Ritmi dell'America latina; 11.30: Beethoven: Concerto n. 4 in sol maggiore; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Melodie e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme, con il complesso di Guido Cergoli; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica: Vivaldi, Vincent D'Indy, Riccardo Strauss; 19: La voce dell'America; 19.20: Quartetto pianistico; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.35: Il birillo, rivista di Brancacci e Verde; 21.30: I concerti del Secondo programma — direttore Carlo Zecchi; 22.15: Sera di blus; 23: Come conobbi Matilde Serao — di Giovanni Artieri; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album nazionale; 17: Orchestra d'archi Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo: La casa di Pasquale Terranera; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: L'Arca di Noè: La tartaruga, rettile fossile; 22.30: Concerto del Trio Pasquier.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Trovajoli; 14: Orchestra Roy Shield; 15.15: Canzoni; 15.45: Mani magiche: Ginette Neveu; 17: Il convegno dei ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 22.15: La giraffa, varietà.

Sfidare la pioggia è un piacere in certi casi: basta essere protetti dall'elegante garanzia di un impermeabile di marca. Gli impermeabili FIMAR, in seta o in nylon, sono leggeri, lavabili, tascabili, di impermeabilità garantita e di eleganza raffinata, presentati in una ricca gamma di colori e di modelli dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

LE CONFERENZE

✦ Il matrimonio non è solo un affare privato, ma interessa l'intera società; lo Stato ha quindi il diritto di intervenire, ad evitare che si giunga alla libertà assoluta di mettere al mondo, sposandosi, figli tarati, dannosi a sè e alla collettività. Questo il fondamentale assunto della conferenza tenuta ieri al C. C. A. dal prof. Marco Bergamini, docente di pediatria all'Università di Modena, che ha perciò vivacemente auspicato, con emiliana esuberanza, la obbligatorietà del «certificato matrimoniale» e il divieto temporaneo a contrarre matrimonio in caso di tubercolotici e luetici, per tutta la durata della fase contagiante della malattia. Dopo aver premesso alcune considerazioni sul «depositario di ogni segreto fisico, morale e morboso del nucleo familiare», sul medico di famiglia, cioè un'istituzione che va purtroppo spegnendosi, il prof. Bergamini ha svolto l'interessante tema «La famiglia nella medicina sociale», seguendo il ciclo completo: dal fidanzamento al matrimonio, dalla nascita all'allevamento dei figli; indicando per ciascuna fase gli eccessi e gli errori da evitare. Nel fidanzamento, la conoscenza troppo affrettata dei caratteri e le lungaggini pericolose; nel matrimonio le gravi conseguenze degli incroci, delle eccessive differenze d'età fra i coniugi, delle ereditarietà morbose; nella procreazione la falsità delle teorie (malthusianesimo) che la controllano e la dannosità fisica delle pratiche che l'interrompono; nell'allevamento e nell'educazione dei figli, le grossolane ignoranze e le ottusità dei genitori, usi sovente a trascurare lo studio quotidiano del carattere, delle tendenze, delle inquietudini dei figli. La interessante conferenza, svolta con un piacevole tono discorsivo e sempre intonata ad una perfetta corrispondenza fra morale e scienza, si è conclusa con l'augurio che il miglioramento delle condizioni economiche generali consenta il ritorno della donna alla casa, quale nume tutelare, in modo da consolidare nella società il trinomio indistruttibile: Dio, Patria, Famiglia. L'oratore, che ha raccolto un caldo applauso dall'uditorio, era stato presentato dal prof. Giacomo Furlani per il C. C. A. e dal prof. Tezilacich per la Società giuliana di nipiologia e la Sezione giuliana di pediatria.

✦ Come già annunciato sarà oggi a Trieste, ospite dell'Azione Cattolica, l'on. Giuseppe Lazzatti, deputato al Parlamento, e professore all'Università di Milano. Alle ore 19.30, nella sala Tartini del Liceo musicale, avrà luogo l'attesa conferenza che l'on. Lazzatti terrà sul tema: «Laici e laicismo».

✦ A cura della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, domani alle 19, Aldo Riegler terrà, nella sala di conversazione del Circolo (piazza Verdi 1), una conferenza sui famosi «clerici vagantes», intitolata appunto «Goliardi nel Medioevo». Ad una analisi storica e critica di quella singolare consorteria di studenti medioevali tonsurati e vaganti da una Università all'altra, farà seguito la lettura di alcuni allegri canti goliardici.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XVIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Saranno presentati i seguenti casi clinici: prof. G. Macchioro e dott. N. Pavlidis: Su un caso di lambliasi delle vie biliari; prof. E. Slavich e prof. L. Lovisato: Emottisi copiose in cardiaci; prof. G. Robba: Su un caso di lupus eritematoso acuto; dott. S. Senigagliesi: Su un caso di dermatite arsenicale; dott. V. Ongaro: Su un caso di emiatrofia della faccia.

✦ L'Ordine delle ostetriche di Trieste invita le proprie iscritte a partecipare alle conferenze che padre Luigi Ferin terrà per le infermiere, assistenti sanitarie ed ostetriche, oggi, domani e sabato, alle ore 20, in via Besenghi, presso le Madri Ausiliatrici.

✦ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2 II, il dott. T. Osvaldella continuerà il suo corso su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno», con una conferenza dal titolo: «Forza - energia - indeterminatezza - relatività: i quattro cardini dell'universo fisico». Ingresso libero.

✦ In preparazione alla gita che il Movimento femminile della Democrazia Cristiana organizza per domenica ad Arquà e Padova il prof. Rutteri terrà oggi, alle ore 19, nella sala Toniolo, in piazza San Giovanni 5, una conferenza.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 12 corr. gita a Sella Nevea. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, telefono 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Prenotazioni in sede tel. 52-40, ore 19.30-21.

ASS. XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Per la fine d'aprile e 1.o maggio gita di tre giorni in Austria. Programmi e prenotazioni in sede, via Rossetti 15, telefono 93329.

SPETTACOLI

La recita in onore di Eva Magni

Il pubblico ha colto ieri l'occasione propizia di ascoltare «I più begli occhi del mondo» commedia tra le più profonde e meditate e poeticamente romantiche di Jean Sarment, e di onorare fervidamente Eva Magni che di questa delicata e amara commedia è interprete felicissima per prontezza e verità di penetrazione, per semplicità e purezza di espressione nel modellare la figura di Lucia. Si può dire in questo caso che il personaggio aderisce all'interprete per immediata concordanza di sentimenti, per intima simpatia di destino, per illuminata comprensione della pena e insomma per quella misteriosa capacità amorosa di sofferenza che la nostra cara attrice riesce tante volte a risvegliare in se medesima quando prende contatto con un personaggio. Il pubblico ha capito e sentito la sincerità e la bellezza artistica che Eva Magni ha raggiunto ne «I più begli occhi del mondo» ed ha accolto l'interprete con calde, vibranti affettuose testimonianze d'ammirazione rivolgendo festosi consensi e applausi anche a Renzo Ricci.

◆

Questa sera alle ore ore 21, la Compagnia «Renzo Ricci-Eva Magni» darà un'interessante ripresa: «Il rifugio» di Dario Niccodemi.

Domani serata in onore di Renzo Ricci con due novità: «Addio Mr. Harris» di Rattingan e «Breve incontro» di N. Coward.

Domenica alle ore 11 l'ultimo concerto sinfonico popolare

Viene annunciato per domenica prossima alle ore 11 l'ultimo concerto sinfonico popolare di primavera dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Luigi Toffolo, con la partecipazione del pianista Giorgio Vidusso. In programma musiche di Parodi, Gershwin e Ciaikowsky.

◆

Il Teatro Verdi ha pubblicato il programma della stagione sinfonica di primavera che sarà sostenuto dall'Orchestra filarmonica triestina. Eccone il calendario:

Venerdì 24 aprile - direttore Mario Rossi; mercoledì 29 aprile - direttore Herbert Albert; lunedì 4 maggio - direttore Sergiu Celibidache; sabato 9 maggio - direttore Dean Dixon; mercoledì 13 maggio - dirett. Hermann Scherchen; martedì 19 maggio - direttore Luigi Toffolo con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli; sabato 23 maggio - direttore Pierre Dervaux; giovedì 28 maggio - dirett. Franco Caracciolo con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli.

La "bella addormentata,, al CCA

Domani sera alle 21, al Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo a cura della Sezione spettacolo un'altra proiezione del ciclo del cinema italiano, con «La bella addormentata» (1942) di Luigi Chiarini, interpretato da Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti e Luisa Ferida. Il soggetto è tratto da Rosso di San Secondo e alla sceneggiatura hanno collaborato, oltre allo stesso regista, Vitaliano Brancati e Umberto Barbaro. Come di consueto, il film sarà preceduto da alcuni documentari italiani di recentissima produzione.

Documentari svizzeri

La Sezione film dell'A.I.S. in collaborazione con il Consolato di Svizzera a Trieste, presenterà oggi all'Auditorium del GMA, dei documentari svizzeri, parlati in francese. Questa antologia di notizie comprende, fra gli altri, i seguenti argomenti: Giro ciclistico della Svizzera; paesaggi alpestri e fluviali; parate storiche e tradizioni locali; salvataggi e scalate sulle montagne; vita civica; industrie e commercio; risorse agricole e industriali. Il programma durerà un'ora e mezzo. Le rappresentazioni avranno inizio alle ore 19 e alle 21. L'ingresso è libero.

Domani il concerto all'U. P. dell'orchestra dei Filarmonici

Domani sera, venerdì, alle ore 21, avrà luogo, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) l'annunciato concerto finale del ciclo da Monteverdi a Mozart, organizzato dall'Università popolare. Il pubblico che, attraverso i concerti solistici vocali e strumentali, ha seguito con interesse lo svolgimento della serie delle manifestazioni programmate, avrà modo di accostarsi alla composizione che riassume nella forma più austera e più vasta le caratteristiche dell'epoca, già notate nelle audizioni precedenti e cioè al Concerto grosso. L'orchestra dei filarmonici del Liceo musicale, diretta dal maestro Ettore Sigon, eseguirà, infatti, quattro autentici capolavori del genere: il Concerto della Notte di Natale di A. Corelli, il Concerto in sol di G. F. Haendel, il Concerto brandemburghese per archi di G. S. Bach, e la Sinfonia di L. Boccherini, per flauti, corni ed archi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. 21: Renzo Ricci-Eva Magni in «Il rifugio» di D. Niccodemi.

ROSSETTI. 16.30: «Il ribelle di Giava», con Fred Mac Murray, Vera Ralston, Victor Mac Laglen. Avvincente Republic in trucolor.
EXCELSIOR. 16: «Il sole splende alto», l'ultimo capolavoro di John Ford, con Charles Winninger, Arleen Whelan, John Russel. E' un film Republic. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Ivanhoe», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Prigionieri della palude», un technicolor Fox con Jean Peters, Jeffrey Hunter, Walter Brennan. Segue Incom d'attualità fra cui la corsa dei milioni all'ippodromo di Agnano.
FENICE. 16: «Spartaco» il gladiatore della Tracia, il film del secolo, con Massimo Girotti, Gianna Maria Canale, Ludmilla Tcherina. Distribuzione ATT.
ARCOBALENO. 16: «La donna dalla maschera di ferro», film Fox con Luis Hayward, Patricia Medina, a colori. Segue Settimana Incom 925, tutto a colori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Prego sorrida» con Red Skelton, Arlene Dahl, Ann Miller. Spassoso Metro. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e Laura Masiero. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Il cacciatore del Missouri», un grande amore fra una indiana e un cacciatore bianco, con Clark Gable, Ricardo Montalban e Maria Helene Marques. Technicolor Metro.
ARISTON. 16: «Papà diventa nonno», il briosissimo film Metro, nella brillante interpretazione di Spencer Tracy, Elizabeth Taylor; Ult. giorno.
ARMONIA. 15.30: «Nervi d'acciaio», grandioso technicolore. A. Sheridan, J. Lund. Varietà: «La Triestina» in «Slaif Pascià», spettacolo pasquale.
AURORA. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Dobbie Reynolds e Donald O'Connor. Il trionfo del genere musicale in technicolor. Prod. M.G.M. Prezzi normali.
GARIBALDI. 15.30: «La cieca di Sorrento» con Antonella Lualdi, Paul Campbell, Vera Carmi. I visione.
IDEALE. 16: Una grande produzione M.G.M.: «Donne verso l'ignoto» con Robert Taylor.
IMPERO. 16: «La presidentessa», con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Delizioso e piccante film Minerva. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buon gusto, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari. R.K.O.
MARE. 16: «La spada di Siviglia» (Le avventure di Don Juan) con Jean Vilar e Annabella.
MODERNO. 16: «Non cedo alla violenza», un technicolor di sfrenata audacia per la brama dell'oro e della donna, con Mac Donald Carrey e Alexis Smith.
SAVONA. 15: «Il mondo nelle mie braccia», spettacolare technicolor con Gregory Peck e Ann Blyth.
SECOLO. 16: «La città è salva» con Humphrey Bogart.
VIALE. 16: «La Bandera» (Legione straniera) con Jean Gabin e Annabella. Il capolavoro di Duvivier.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Capolavoro Universal.
AZZURRO. 16: Glenn Ford, Edmond O'Brien, Rhonda Fleming in un western emozionante, avventuroso: «Il messaggio del rinnegato». Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Altna», una superba interpretazione di G. Lollobrigida, A. Nazzari, O. Toso.
MARCONI. 15.30: «Delitti senza castigo», una grande riedizione Warner Bros con Ann Sheridan, Ralf Cummings.
MASSIMO. 16: «Allo sbaraglio», una storia d'eroismo, di giovinezza, d'amore, con Van Johnson e Gianna Canale. Metro Goldwyn Mayer.
NOVO CINE. 16: «La signora dalle camelie» (La Traviata), Nelly Corradi, Gino Mattera nell'indimenticabile capolavoro di Verdi. Presentato con copia nuova.
ODEON. 16: «Per una notte d'amore» con Odette Joyeux, Alerme. Da una novella di E. Zola. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «La campana del convento», una superba interpretazione di Claudette Colbert e R. Douglas.
VENEZIA. «L'ultimo orizzonte», con Glenn Ford, Janet Blair.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain de Prés.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA di immobili all'incanto

Il 27 aprile 1953, alle ore 11, nella sala n. 238 del Tribunale avrà luogo la vendita all'incanto, in un unico lotto, al prezzo base di lire 2.826.320, dell'immobile sito in via Scomparini 5, fabbricato composto di pianoterra con 4 vani e di primo piano con 6 vani, costruito sul fondo di mq. 406.58 costituente la P. T. 1088 di Rozzol Territorio.

---

† E' spirato serenamente il nostro caro

cap. Antonio Giubini

lasciando nel dolore la moglie ROSA ANTONINI, il figlio GIORGIO ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. dott. Marino Quarti, al prof. dott. Marino Gopcevich e un grazie particolare al dott. Nestore Morandini e dott. Vinicio Ongaro per le loro amorevoli cure.

Alle suore e infermiere dei Reparti neurologico e paganti esprimiamo infinita riconoscenza.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 9.30, dall'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta e di grazie a tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, Neresi, Buie d'Istria, 7 aprile 1953.

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

cap. Antonio Giubini

suo Primo Ufficiale, della cui apprezzata attività serberà grata memoria.

Il COLLEGIO DI TRIESTE DEI PATENTATI CAPITANI DI L. C. E DI MACCHINA partecipa con profondo dolore la perdita del proprio socio fondatore

cap. Antonio Giubini

Trieste, 8 aprile 1953.

---

† Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, circondata dai suoi cari, spirò all'età d'anni 50

Maria (Marion) Tomaselli

nata AMODEO

Il desolato marito rag. EMILIO, le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

Un ringraziamento particolare ai medici curanti dott. prof. Marino Quarti di Padova, all'amico dott. Ferruccio Zoppolato, al dott. Danilo Dobrina, al prof. dott. Marino Gopcevich e al dott. Nestore Morandini per le amorevoli cure prestate.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, venerdì, alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prende parte al dolore del principale l'affezionata impiegata BRUNA TOMIO.

I DIPENDENTI della Ditta Giovanni Tomaselli si associano al lutto.

Nel I anniversario della dolorosa dipartita di

Luigi Soloperto

la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono.

---

† Il giorno 6 corrente, dopo lungo soffrire si spense

Paola Sancin

ved. de BALDINI

Addoloratissimi i figli, le sorelle, il genero, i nipoti ed i cognati, in unione ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore; in particolare la Direzione ed il personale del Banco di Roma.

---

† Il giorno 8 corrente cessava di vivere

Edilio Bronzi

lasciando nel dolore la moglie, la mamma, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Improvvisamente si spense

Remigio Silvestri

lasciando nel profondo dolore la moglie, la figlia, i genitori ed i parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

---

† Improvvisamente si spense

Gabriele Masè

Lo piangono i FAMILIARI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La DITTA RIGHI partecipa al dolore dei congiunti.

---

† **Angelo Cadelli**

Artigiano fabbro

non è più.

La dolente moglie ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per il tributo di affetto manifestato alla cara mamma e suocera

Maria Marzotto ved. Goos

ringraziano di cuore amici, parenti e quanti presero parte al loro immenso dolore.

Un particolare grazie rivolgono al dott. Virgilio Cante, che tanto amorevolmente la tenne in cura.

Famiglie: GOOS, OLIVETTI, SANTILLO

Grate e commosse per le onoranze tributate al loro caro

Virgilio Goos

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento vada al Lloyd Triestino ed ai dottori primario G. Jurcev e A. Peri.

Famiglie: GOOS, OLIVETTI, SANTILLO

La Ditta DEFENDI, via Padula n. 11, riconosce di aver usato abusivamente il nome SARTOTECNICA il quale è di esclusiva proprietà della S.p.A. LA SARTOTECNICA di Milano che ha per unico rappresentante per Trieste il sig.

NINO MOLINARI

Via Udine 12 - Tel. 5000

OGNI SERA un solo GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 3

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

IL TESORO! veste i vostri tesori

non dimenticate, in questi giorni, di visitare il negozio di via Tor Bandena 1 (Piazza della Borsa)

Non più tinture!

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI TORINO - V. S. Giulia 32

Spec. per l'immobilizzazione dell'

L'ERNIA

(SENZA OPERAZIONE) avverte che sarà a:
TRIESTE: 12 e 13 aprile - Albergo Abbazia.
MONFALCONE: 12 aprile, Albergo Lombardia.
GORIZIA: 13 aprile - Alb. Posta.
UDINE: 14 aprile - Albergo Croce di Malta.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-13

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. A. VENUTI
TARCENTO (Udine) - Telef. 61
ELETTROTERAPIA ad alta frequenza: metodo dott. Zeileis
MALATTIE DEL RICAMBIO — ARTRITI REUMATISMI
A. p. 4192 - 25.1.51 - 24.1.41

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

William Beebe e la curiosità

Le mani di William Beebe sono mani forti e spirituali, avvezze a sorprendere il volo delle farfalle, a stringere ali che si dissolvono in polvere d'oro, a maneggiare delicati strumenti, pietre, foglie, insetti bellissimi e repugnanti. I suoi occhi non li ho visti, ma devono essere acuti e dolci come quelli di un bambino curioso che abbia scavalcato il muro di cinta e si sia incamminato alla scoperta del mondo. Con quella stessa monelleria Beebe ricerca la verità, non la verità metafisica: sarebbe meglio dire la realtà. E col suo peso lieto di poesia, non come un fuggiasco dalla realtà umana distratto e strano quale il naturalista classico della letteratura deteriore, ritrova in un insetto o in un pesce, in una foglia o in un'alga marina, il significato eterno e vero dell'umanità.

* * *

Questo è forse per noi il valore più utile dei molti libri del naturalista americano, oltre alla gioia della scoperta a cui veniamo invitati. Sotto quelle righe s'intuisce il vasto materiale di ricerca accumulato, da cui scaturiranno testi scientifici spogli di annotazioni soggettive, ma è la storia di quelle ricerche, dal sapore di diario, con tutto il fiore intatto delle sensazioni, che può arricchire la nostra umanità, perchè vi ritroviamo la nostra curiosità fanciullesca ancora libera da termini gravi, da cadenze aride da manuale, da quell'ufficialità, insomma, chè troppo spesso allontana dai nostri ragazzi il gusto delle letture scientifiche.

Per quarant'anni William Beebe fu direttore dell'Ufficio di ricerche tropicali della Società zoologica di New York, ed il lungo vivere in mezzo alle armoniose e sempre diverse architetture animali e vegetali, nel chiuso dei laboratori e sugli scenari più potenti della terra, ha sviluppato in lui il congenito amore per la semplicità, gli ha donato un'umiltà che d'anno in anno si fa sempre più pronta. Un uomo che si distende sui sentieri ad osservare il movimento delle formiche, che riesce a penetrare per un poco, sia pure con un inguaribile antropomorfismo, nella loro vita, deve per forza preferire un linguaggio semplice, deve per forza disprezzare tutto quanto sa di accademica dissertazione. Ha compreso insomma, dall'osservazione delle creature «inferiori», qual è la saggezza destinata a non essere confusa da nessun argomento umano. Questa semplicità di espressione è un'altra delle sue doti, che lo fa comprendere da tutti, tecnici e profani: ciascuno ritrae dalle sue pagine la propria lezione.

William Beebe ha potuto oltrepassare la cancellata del suo giardino chiuso per dissetare la sua immensa curiosità. Ha potuto seguire di questa curiosità le voci più capricciose, assalendo gli arcigni dirupi dell'Himalaya per sorprendere i fagiani nelle loro erme sedi e studiarne le abitudini di vita; discendendo per oscure profondità marine, oltre i cinquecento metri sotto la superficie, chiuso in una precaria «batisfera», a rompere il mistero di quelle notturne dimore; vagando per tremila miglia, dalla Guadalupa alla Costarica, lungo le coste del Pacifico, per osservare pesci e raccogliere conchiglie. Consapevole dei limiti che imprigionano la vita di un uomo, non si è disperso in ricerche vaste, che sarebbero state necessariamente superficiali, ed ha preferito soffermarsi otto anni nello studio di una zona non più grande di un orto, ma che fosse un'esperienza certa e profonda.

* * *

La sua sete di conoscenza, avvinta a legami di metodo, ha trovato, dunque, nei suoi volumi una valvola di sicurezza: in quelle pagine ha voluto soltanto narrare le sue esperienze, come Ulisse al termine del decennale viaggio, agli amici estranei al suo campo specifico, uomini soltanto avidi di narrazioni. Si è liberato ad inseguire finalmente il suo estro nativo, aprendo ai lettori visioni di mondi sognati e sconosciuti, desiderati da sempre e mai potuti raggiungere.

Tuttavia non si può mai parlare, riguardo ai suoi libri, di divulgazione: resta sempre presente in lui l'uomo di scienza che non può concedere nulla alla fantasia per regalare sensazioni ed emozioni strane ai suoi lettori. I colpi di scena, le atmosfere, i voluti indugi descrittivi per rendere affascinante la lettura, non sono accettabili per lo scienziato Beebe. Ma d'altra parte nella sua narrazione esiste un fascino indubbio ed è quello che emana dalla realtà vissuta. E' la materia stessa che sollecita l'interesse del lettore; quello che vede dallo yacht «Zaca» lungo le coste del Pacifico, quello che vede durante una mezza giornata di osservazione, seduto davanti ad un binocolo sulla terrazza di «Rancho Grande», nel bel mezzo della giungla del Venezuela, diviene avventura attraverso la freschezza della descrizione, ma non c'è traccia di lenocinio letterario. Gli stessi nomi evocati, i colori, i suoni divengono mezzi per attuare un completo ciclo di capitoli, in cui, fra mezzo ai dati tecnici — sempre illuminati da una luce d'interesse che li riscatta — si svolge il sottile filo di una storia.

Le lucertole dell'Isola di Golfito che corrono sulle acque, i granchi violinisti che conquistano le femmine danzando e suonando, i milioni di piccoli pappagalli e miliardi di conchiglie che adornano l'Isola Incantata, i grandi elefanti marini della Guadalupa, simili a enormi bruchi eternamente in lacrime, le pozze della baia di Corinto, intrise di mille colori, tappezzate da tappeti di anemoni di mare, sono i quadri che si succedono senza interruzione nel *Libro delle Baie*. In *Alta Giungla* è soprattutto un mondo arboreo, pullulante di vita nascosta, che si rivela a poco a poco. Per molti anni, scrive Beebe, l'atteggiamento dei naturalisti verso gli animali si è riassunto in uno di questi tre «slogans»: «Sparagli e scuoialo», «Catturali vivi» e «Osservali al naturale». Beebe non esita a scegliere quest'ultima soluzione, e sta immobile per ore e ore, seduto in una poltroncina pieghevole, in piena giungla, lasciando che gli si avvicinino cobra e farfalle, coleotteri giganti e giaguari, quasi per una francescana fiducia nella bontà degli animali. Nei casi particolari, e specialmente per studiare le abitudini degli uccelli, si serve di un potente binocolo, di buche scavate in terra e mascherate, di fiori finti imbevuti di miele, e perfino di un comunissimo ombrello. — «Una volta un uccellino "bulbul" cominciò a nidificare sull'ombrello dieci minuti dopo che mi vi ero celato». — Animali del tipo che non accoglie le simpatie delle signore: falene, vampiri, rane, scarafaggi, topi, mantidi, forbicule, ma attraverso i suoi occhi e nelle sue mani sicure anche questi reietti si trasformano in gioielli, in fiori, vibrazioni di colori e di luci. «A una luce forte i riflessi sono accecanti: ogni zecchino, infatti, ha una quantità di faccette tagliate con un'arte infinitamente più sottile di quella svolta dall'uomo nelle solite pietre preziose. Mai raffronto è più reale di quello d'una lenzuolata, d'un mosaico di gemme». E nessuno penserebbe che tutto questo tesoro di luci è racchiuso nelle elitre di un coleottero.

«Rancho Grande», la tetra costruzione sulle Ande Venezuelane, che la spedizione di Beebe ottenne dal Governo di quel paese come laboratorio e base di spedizioni, è un misto di moderno castello in cemento e di primordiale e sinistra prigione degli Incas, ma diviene per lo scienziato americano un affascinante luogo di studio, giungla in mezzo alla giungla, da cui non è necessario allontanarsi per avere a portata di mano gli esemplari più interessanti dei dintorni. Ogni disagio scompare, si contorce davanti allo specchio esilarante dell'umorismo di Beebe. Ed è con quello stesso umorismo, testimonianza di saggezza e di equilibrio, ch'egli si avvicina ai suoi animali più repellenti, e par difenderli dalle ingiuste accuse del mondo degli uomini: «...le vostre caviglie prendono fuoco, e uno sciame di torce a vento animate vi corre su per le scarpe e per le calze. Con ciò, scoprite di esservi piantati proprio sul cammino di grosse formiche guerriere. Si dice che esse costituiscano uno dei terribili pericoli della foresta, ma basta un passo per toglierví dal loro cammino, e un minuto per spazzarvele via di dosso, così ponendo termine alla piccola avventura».

Ed è quello stesso umorismo che avvicina ai profani, con un senso di simpatia, insetti sempre riguardati almeno almeno con repugnanza: «Finita l'operazione — racconta Beebe di una forbicula — l'insetto sollevò le due zampe anteriori, e ne soffregò le punte rapidamente una contro l'altra nè più nè meno di quanto facciamo noi allorchè ci freghiamo le mani. Mancava una vocina che dicesse: "Be', anche questa è fatta," perchè l'illusione fosse perfetta». E poi, assistendo alla nascita di un esercito di ranocchietti: «...si rotolarono, finchè, ristabiliti i rispettivi equilibrii, stettero a guardarsi muso a muso, con qual genere di emozione possiamo soltanto fare oggetto di teorie. L'umorismo di quelle serie faccine rendeva quasi ragionevole immaginare che l'una sussurrasse all'altra: "Non guardarmi, credo che qualcuno ci segua"».

Ogni pagina dei libri di William Beebe è destinata a restare incancellabile specialmente nel ricordo dei giovani lettori, che ritrovano qui un messaggio destinato esclusivamente alla loro sete di sapere. Conosceranno in Beebe un delicato e saggio maestro, che sa guidare alla comprensione di ben più ardui problemi, che non siano quelli puramente scientifici.

«Mentre osservavo i voli, mi venne da pensare che sarebbe una gran bella cosa se gli sciami di creature volanti lasciassero nei cieli tracce come quelle che sulla terra altri animali lasciano sulla rugiada o sulla neve caduta di fresco. I fisici hanno i loro speciali gabinetti, attrezzati in modo da registrare in linee di luce il cammino dei loro atomi, neutroni e protoni. Come sarebbe bello se gli uccelli, come gli aerei fumogeni, lasciassero nell'etere le tracce del loro passaggio! Pensate al sole che sorge dopo una notte, al tempo in cui la migrazione tocca il suo vertice; e allo spettacolo mirabile di un cielo striato dalle mille e mille scie degli esseri volanti...».

ANTONIO LUGLI

L'ALTO COMMISSARIO FRANCESE IN GERMANIA, ANDRE' FRANÇOIS - PONCET (al centro) A COLLOQUIO CON UN ESULE DALLA ZONA SOVIETICA, NEL CORSO DELLA VISITA DA LUI RECENTEMENTE COMPIUTA AD UNO DEI CAMPI PROFUGHI DELLA BERLINO OVEST

UN RIGIDO MILITARE PRIVO DI UMANITA' E DI SENSIBILITA' POLITICA

Kesselring non si rese mai conto della tragedia del popolo italiano

Per colpa della sostanziale incapacità del maresciallo nazista l'Italia attraversò orribili mesi di anarchia alla mercè delle «bande nere» e delle S.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, aprile

Kesselring ha intitolato le sue memorie: «Soldato fino all'ultimo giorno». Il titolo è scelto bene. Egli fu infatti un militare dalla testa ai piedi, uno di quelli che vivono in un mondo diverso dal nostro, e per noi misterioso, fatto di divisioni, di disciplina, di bombe e di strategia. Il libro offre, all'insaputa dell'autore, un avvincente studio psicologico su questo straordinario tipo di uomo, la cui mentalità è magnificamente descritta dal seguente episodio. In Italia, un giorno, Kesselring subì un grave infortunio mentre andava in automobile: battè con la testa, per una manovra sbagliata, contro un cannone. I suoi soldati subito misero in giro la storiella, condita di un certo umorismo da caserma, che il feldmaresciallo era rimasto illeso, e che il cannone era stato messo fuori servizio; ma in realtà accadde il contrario. Il ferito fu trasportato a gran velocità all'ospedale. Durante il viaggio, privo di sensi, tendeva la mano verso la ferita aperta e l'ufficiale medico, per impedirlo, ebbe una idea geniale: «Signor feldmaresciallo — gridò — le ordino di tener giù le mani». Kesselring aveva perso la conoscenza; eppure comprese e obbedì. I comandi hanno, per i veri soldati, un potere metafisico.

L'impassibile comandante

Quest'uomo di innegabili doti e di acuta intelligenza si trovò a vivere, perchè così volle la sorte, in un'era particolarmente avventurosa e drammatica; e non se ne accorse. Vide il crollo dell'impero germanico, gli anni di fame e di disordine del dopoguerra; il sorgere, prima lento poi impetuoso, del nazionalsocialismo; una dittatura che assoggettava un grande popolo a un piccolo gruppo di avventurieri; la conquista dell'Europa e la temeraria avanzata nelle steppe russe; infine, la lenta, sanguinosa ritirata di fronte al nemico superiore di forze. Visse in posizione di protagonista, a frequente contatto con Hitler e con Goering, le spasmodiche vicende della società tedesca degli ultimi venti o trent'anni. Era sempre in primo piano. Eppure, tutti gli sconvolgimenti politici e sociali scivolarono su di lui, come le gocce d'acqua sulle penne di un uccello acquatico, senza lasciar traccia. Altri generali ebbero spaventose crisi di coscienza; lui, assorto nelle sue operazioni militari, tutto preso dalle sue divisioni, non si accorse di quanto succedeva intorno a lui, impassibile come un astronomo il quale, immerso nell'esplorazione di lontani sistemi solari, non si accorge del bandito che entra nella sua stanza.

Tutto sommato, le sue memorie sono scritte con sorprendente candore. Assistè alla sconfitta del '18 con dolore, ma senza piangere, a differenza di Hitler, che aveva nervi assai meno saldi. Fu leale verso la repubblica di Weimar; e la domenica, invece di andare ai comizi, saliva sulla ferrovia sotterranea e faceva gite con la famiglia al Wannsee. I nazionalsocialisti cominciarono a battere le strade in formazione militare, cantando e schiamazzando, e questa loro pretesa di giocare ai soldati lo infastidì. Ma quando Hitler andò al potere, diventò «l'autorità costituita»; e Kesselring si accorse ben presto che i nazionalsocialisti, quali amministratori dello Stato, lavoravano sodo. Ciò gli piacque. Sotto la direzione di Goering si dedicò alla preparazione dell'aeronautica tedesca. I nuovi capi, oltre a lavorare sodo, si davano anche ad altre più stravaganti attività, come quella di uccidere, da un giorno all'altro, il loro collega Röhm e alcune migliaia di suoi seguaci, senza processo. Ma Kesselring aveva stima per Goering, che gli pareva un brav'uomo; e quando questi gli spiegò che Röhm stava congiurando contro lo Stato, si mise il cuore in pace e pensò che si era meritato la sua fine.

Credette a Goebbels

Venne la guerra. Kesselring prese per buona la propaganda di Goebbels, secondo cui erano gli inglesi e i polacchi a volerla. Lui non la auspicava, ma soprattutto temeva la guerra su due fronti. Quando seppe del patto di non aggressione con la Russia, «gli cadde una pietra dal cuore». Non una parola sulla stranezza di una alleanza fra Hitler e Stalin, fra nazismo e comunismo. A un «soldato» queste cose non interessano. Combattè contro la Polonia, quale comandante di una flotta aerea. Combattè poi in occidente, e ricevette l'incarico di distruggere gli inglesi a Dunkerque. Interessante è la ragione per cui la Wehrmacht non intervenne in massa a Dunkerque: Goering aveva promesso a Hitler di far polpette degli inglesi solo con gli aeroplani. Kesselring gli dimostrò che non era possibile; ma Goering, per puntiglio, non gli diede retta; con grande gioia degli inglesi, che poterono tornarsene a casa. Sull'aggressione di paesi neutrali, quali il Belgio e l'Olanda, e sul bombardamento di Londra, che egli diresse, non fa apprezzamenti di ordine morale. Sostiene solo, in forma quasi incidentale, che a Londra erano presi di mira «obiettivi di importanza economica»: evviva l'ottimismo. Dopo una breve partecipazione alla guerra contro la Russia, sempre come aviatore, fu trasferito in Italia, quale Oberfeldshaber Süd. Sono interessanti le pagine che parlano di Rommel, con il quale non andava d'accordo; Kesselring riconosce al collega grandi doti tattiche, ma critica spesso le sue concezioni di strategia, e certo ha ragione. Rommel era un trascinatore; ma Kesselring era un generale di ben altra sagacia.

Il feldmaresciallo era in Italia quando, il 20 di luglio del 1944, ci fu l'attentato contro Hitler: attentato che suscita ancor oggi le più vive polemiche fra i tedeschi. I generali si sentivano legati a Hitler, capo dello Stato, dal giuramento; d'altra parte capivano che egli portava la patria alla rovina. Alcuni trovarono la forza di dimenticare il giuramento, e i precetti della disciplina formale, e cercarono di uccidere il dittatore. A Kesselring, queste crisi di coscienza erano estranee. Egli non seppe nulla della congiura; quando ebbe notizia dell'attentato, pensò subito alle conseguenze militari che avrebbe avuto la scomparsa di Hitler sul suo fronte, pensò ai contrasti che sarebbero sorti fra i diversi corpi, all'inevitabile crollo della disciplina: e si rallegrò che l'attentato fosse fallito. Egli non aveva altro metro che quello militare per giudicare le cose. Si aggiunga che i suoi rapporti con Hitler erano buoni. Il Führer lo trattava con deferenza; e spesso gli dava ascolto. Kesselring critica molte delle sue decisioni; ma non ha per lui il disprezzo che avevano molti altri generali, fra cui Rundstedt, che lo chiamava «il caporale di Boemia».

Orbene, questo Kesselring fu gettato dalla sorte in un paese, l'Italia, che durante la guerra fece una pace separata col nemico; e dovette affrontare quello strano fenomeno senza precedenti che fu la lotta partigiana. La situazione era complicatissima: vi erano astrusi, tormentosi problemi morali e politici da risolvere. Era fatale che, con la sua mentalità di soldato, non li capisse. Non si poteva pretendere che ordinasse di sgomberare l'Italia per amore degli italiani; ma sarebbe stato necessario, quale comandante supremo sul nostro fronte, un generale dotato anche di una certa sensibilità politica, capace di fronteggiare la situazione con energia ma anche con tatto, capace di resistere ai partigiani senza ricorrere a eccessi contro la popolazione civile. Kesselring non fu all'altezza del compito. Egli diede ai suoi uomini, nel giugno del '44, un generico ordine di agire con straordinaria durezza, promettendo di «coprirli», di «proteggerli», qualora avessero fatto ricorso a «mezzi fuori del consueto». Poi non si curò più del problema partigiano; quando, un paio di mesi più tardi, varie fonti, fra cui lo stesso Mussolini, gli dissero che i tedeschi stavano esagerando, ordinò di usare maggiore moderazione, e fece compiere qualche inchiesta. Fu tutto. Egli non ordinò certo, di persona, la strage di donne e di bambini; ma ci si arrivò anche a causa delle sue insufficienti doti politiche. La sorte volle che il soldato Kesselring fosse in quei mesi, data la nullità di Mussolini, anche il governatore dell'Italia, e gliene mancava la stoffa, gliene mancava la vocazione, gliene mancava il desiderio. Per lui, il mondo era costituito tutto dal fronte e dagli eserciti che vi si movevano. Il resto non esisteva. Il risultato fu che l'Italia attraversò orribili mesi di anarchia, alla mercè delle «bande nere» e delle bande delle «SS».

Gelida impressione

Gli inglesi gli fecero il processo: era fatale che, del pari, non ne capisse nulla. Si trincerò dietro il testo dei suoi ordini, che, nella forma, non ordinavano stragi, e fu evidente che non si rese conto di quanto era successo in Italia sotto il suo comando, così come non aveva capito quel che era successo in Germania dopo il 1933. Per questo il suo libro lascia nel lettore una gelida impressione; ci manca quel soffio di umanità che sarebbe lecito aspettarsi da chi visse, in posizione di protagonista, la immane catastrofe dell'ultimo decennio. Fu un magnifico generale, un genio della strategia, e, personalmente, dotato di una certa integrità. La sua colpa per quel che accadde in Italia fu «indiretta», o, se volete, inconscia. Clemenceau disse che ai generali non si poteva neppure affidare la condotta della guerra: nessuna meraviglia che Kesselring non sia stato capace di governare un paese in tempi di rivoluzione e di guerra civile.

PIERO OTTONE

SIMBOLICA CERIMONIA ALLA VIGILIA DELLE NOZZE

Le chiavi del Lussemburgo offerte a Giuseppina Carlotta

Oggi la figlia di Leopoldo dei Belgi sposa il Granduca Jean - Duecentomila persone assisteranno alla cerimonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Lussemburgo, 8

Domattina alle ore 11 il Nunzio apostolico monsignor Cento unirà in matrimonio nell'antica cattedrale di Lussemburgo il principe ereditario Jean e la principessa Giuseppina Carlotta. Questo matrimonio sarà uno dei più fastosi e dei più gioiosi della seconda metà del secolo. Sessanta grandi nomi dell'Almanacco di Gotha, tra cui re, regine, principi, principesse, arciduchi e arciduchesse, sfileranno in corteo per le strade della capitale del Granducato.

Duecentomila persone, venute da tutto il Lussemburgo e dal Belgio, si assieperanno lungo il percorso del corteo reale. Nel momento in cui il corteo lascerà il palazzo granducale per raggiungere la cattedrale, un vecchio uomo di Malines, Staf Nees, il più celebre campanaro del Belgio, suonerà delle antiche arie popolari fiamminghe. Sarà il segnale dell'inizio di una fantastica «kermesse» che durerà alcuni giorni. Sin da oggi, però, il Lussemburgo è in festa. Le bandiere belghe nero-giallo-rosse e quelle lussemburghesi azzurro-bianco-rosse, sventolano a tutte le finestre sotto un cielo grigio come il piombo. Lungo il percorso che il corteo seguirà sono costruite delle tribune per il pubblico, messi degli addobbi, mentre sulla piazza del municipio, proprio di fronte al balcone del palazzo granducale, è sorto un grande arco di trionfo con gli stemmi dei due Paesi. Le musiche militari e le fanfare municipali fanno echeggiare le loro note gioiose ai quattro angoli della città.

Dal tramonto all'alba la capitale è illuminata a giorno. La profonda valle della Patrusse che divide in due Lussemburgo offre di notte uno spettacolo indescrivibile: sotto le luci al neon sembra di osservare un paesaggio lunare. Oggi a mezzogiorno gli uffici hanno chiuso i battenti e la popolazione si è riversata sulle strade per salutare l'arrivo dei sovrani stranieri. Dalle ore 9.15 in poi gli arrivi si sono susseguiti senza sosta alla stazione centrale, all'aeroporto, alle porte della città. E' giunto per primo, alle 9.15 all'aeroporto Lussemburgo-Finder l'arciduca Ottone d'Austria. Poi via via la principessa Ingeborg di Svezia, nonna della sposa, il principe e la principessa Axel di Danimarca, il principe e la principessa reale di Svezia, il principe Carlo di Svezia, il principe e la principessa di Lichtenstein, la Regina Giuliana d'Olanda e il principe Bernardo, il principe Giorgio di Danimarca, la principessa Isabella di Francia, numerosi membri della famiglia di Borbone Parma, ecc.

Alle 14.33 il treno proveniente da Parigi è entrato nella stazione centrale. La locomotiva era pavesata coi colori del Lussemburgo. Una gran folla si era raccolta sul piazzale mentre la Granduchessa Carlotta e il Principe consorte Felice di Lussemburgo attendevano nella saletta reale. Da una carrozza di prima classe è sceso l'ex Re d'Italia, insieme ai due figli Vittorio Emanuele e Maria Pia. Umberto, vestito di grigio, il soprabito sul braccio, è stato il primo a scendere con slancio giovanile, seguito dai due figli: Maria Pia, sorridente, indossava un soprabito chiaro e Vittorio Emanuele, che è molto cresciuto negli ultimi tempi, era vestito di grigio come il padre.

L'arrivo di Umberto

L'ex Regina Maria José avrebbe dovuto giungere col marito e coi due figli, ma in seguito a un contrattempo ha compiuto il viaggio dalla Svizzera al Lussemburgo in auto. Umberto, Maria Pia e Vittorio Emanuele sono arrivati direttamente da Lisbona donde erano partiti lunedì a mezzogiorno in treno, non avendo trovato posto sull'aereo che avrebbe dovuto condurli a Ginevra. Questa è, almeno la versione fornita dalle persone che accompagnano l'ex Sovrano. La folla riunita sul piazzale della stazione ha applaudito a lungo e calorosamente al passaggio di Umberto.

Nel frattempo una commovente cerimonia si svolgeva alla stazione di frontiera di Kleinbettingen, sulla linea ferroviaria Lussemburgo - Arlov. Il treno reale belga formato da un vagone-salon pieno di fiori e da due carrozze di prima classe è giunto alle ore 15.10 a Kleinbettingen. Sotto la pensilina si trovavano il Granduca ereditario Jean che ha ricevuto la sposa offrendole simbolicamente le chiavi del Granducato. Il Principe Jean è salito quindi sul treno, che è arrivato alle 15.30 alla stazione centrale di Lussemburgo. La folla sul piazzale si era fatta più densa. Davanti alla saletta reale era steso un tappeto rosso e un reparto della gendarmeria in alta uniforme rendeva gli onori.

All'annuncio dell'arrivo del treno reale, la Granduchessa Carlotta, vestita elegantemente di nero, cappello di paglia pure nero, e il Principe Felice di Borbone Parma in uniforme di generale dell'Esercito lussemburghese sono apparsi sotto la pensilina. Dal treno reale è scesa per prima la Principessa Giuseppina Carlotta, vestita di rosa, cappello di paglia dello stesso colore, scarpe bianche e nere, seguita dal fidanzato. Giuseppina Carlotta, che appariva assai emozionata, ha baciato sulle guance la Granduchessa e il Principe consorte; dietro ai due fidanzati veniva Leopoldo III in uniforme di generale dell'Esercito belga, sorridente, seguito immediatamente dalla bella Principessa de Rethy in tailleur nero e cappellino di paglia nero con guarnizioni bianche.

Un fastoso ricevimento

La Principessa de Rethy ha baciato sulle guance la Granduchessa e ha porto la mano al Principe Felice. Poi, nell'ordine, il Re Baldovino in uniforme di luogotenente generale, il Principe Alberto in grigio, e il giovanissimo Principe Alessandro, che sarà domani uno dei paggi della sposa, in marinara bianca. I quattrocento giornalisti, fotografi e operatori cinematografici qui giunti da tutti i Paesi del mondo, che si trovavano sotto la pensilina hanno improvvisato alla sposa una calorosa manifestazione. Altissime acclamazioni si sono levate dalla folla che gremiva il piazzale della stazione e l'Avenue della Libertà che conduce verso la parte antica della città. Verso sera è cominciato a piovere e il maltempo rischia, se continuerà, di compromettere la cerimonia di domani. Le campane di Lussemburgo hanno suonato a festa dalle ore 22 alle ore 24.

La principessa Carlotta ha offerto al palazzo un gran pranzo al quale hanno partecipato 140 persone con il corpo diplomatico al completo. La tavola era a forma di ferro di cavallo ornata da candelabri d'argento appartenenti alla collezione d'arte del palazzo granducale. I piatti e le posate erano in argento massiccio. Alla fine del pranzo hanno pronunciato brevi discorsi di circostanza il principe Felice di Lussemburgo e Leopoldo padre della sposa. E' seguito poi un ricevimento nei saloni del palazzo, le cui finestre sono rimaste illuminate sino a notte inoltrata.

Domani per tutta la giornata la circolazione delle automobili e dei tram nel centro della città sarà sospesa. Il matrimonio civile sarà celebrato alle ore 10 nel gran salone delle feste del palazzo granducale. Il borgomastro di Lussemburgo, assistito da quattro assessori, unirà in matrimonio il Granduca ereditario Jean e Giuseppina Carlotta del Belgio. Dopo il rito religioso nella cattedrale, il corteo reale compirà il giro della città, mentre i cannoni della fortezza di Fetschenhof tireranno 101 salve.

Alle 14 i due sposi appariranno al pubblico sul balcone del palazzo prima di partire per il loro viaggio di nozze. Avranno quindi inizio i festeggiamenti popolari. Sono in programma concerti bandistici, balli e fuochi d'artificio. La grande «kermesse» durerà tutta la notte e continuerà nei giorni successivi. I caffè, gli alberghi, i ristoranti e i ritrovi sono stati autorizzati a rimanere aperti tutta la notte.

BRUNO ROMANI

NUOVO RINVIO A LONDRA del giudizio contro Christie

Lo strangolatore sarebbe sottoposto a perizia psichiatrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

John Reginald Christie, il presunto strangolatore di Notting Hill, è comparso stamane per la seconda volta davanti ai magistrati di West London Court. Oggi era proprio il suo giorno natalizio, compiva 55 anni. Egli stesso lo ha detto agli agenti, soggiungendo che li esonerava dal fargli gli auguri. L'udienza è stata ancora più breve di quella di mercoledì scorso; è durata poco più di un minuto. Accogliendo la richiesta dell'ispettore capo Griffin, il magistrato ha rimandato il Christie nel carcere preventivo per un'altra settimana. Un fitto segreto continua così ad avvolgere le dichiarazioni rese dal Christie nel lungo interrogatorio al commissariato di polizia, subito dopo il suo arresto. L'ispettore Griffin, come si ricorderà ne fece menzione di sfuggita nell'udienza della scorsa settimana, precisando che esse erano state messe a verbale ma non rivelando una parola sul loro contenuto.

Nelle prigioni di Brixton il Christie ha trascorso tutti questi giorni nell'infermeria. E siccome non consta che egli sia ammalato — è apparso stamane in buone condizioni di salute — l'ipotesi che si fa è che egli sia sottoposto a osservazione psichiatrica. Tale esame non sarebbe ancora terminato. Una procedura del genere fu adottata nel caso recente del giovane che compì una strage in casa di Lord Derby e si concluse, come si ricorderà, con la presentazione alla pubblica inchiesta, dopo parecchi rinvii, di un certificato medico che dichiarava demente l'imputato. Non sembra improbabile pertanto che il Christie invece di finire sul patibolo vada a terminare i suoi giorni nel manicomio criminale di Broadmoor.

Tale epilogo permetterebbe altresì di lasciar dormire gli atti relativi al primo delitto della casetta di Rillington Place: il duplice strangolamento del 1949 per il quale, dopo un processo in cui il Christie figurò come principale testimone d'accusa, certo Evans, come è noto, venne impiccato.

Davanti al Tribunale di West London, c'era la consueta folla di curiosi che sperava di vedere da vicino il presunto mostro. Avevano fatto la coda di primo mattino ma poco o nulla hanno potuto vedere. Il Christie è arrivato a bordo della vettura carceraria, ne è uscito tra una mezza dozzina di agenti e coprendosi la faccia colle mani per sfuggire agli obbiettivi fotografici; da una porticina secondaria è entrato nelle prigioni del Tribunale per attendere il suo turno. Dieci minuti più tardi faceva il suo ingresso nella piccola aula gremita di reporters. era sbarbato di fresco, vestiva un decente abito scuro e aveva riconquistato la sua aria distinta.

A passi frettolosi, camminando sempre a testa bassa, si è avviato verso il recinto degli imputati, e dietro invito del magistrato s'è seduto alle sbarre tenendo le mani in tasca. Due avvocati hanno assunto la difesa d'ufficio. Uno di essi ha preso la parola per dire che non sollevava obiezioni alla richiesta dell'ispettore capo ma ha insistito per sapere quando si potrà avere una inchiesta pubblica vera e propria colla escussione dei testimoni. Senza impegnarsi l'ispettore ha prospettato tale possibilità per mercoledì venturo.

Tutto ciò è durato come s'è detto poco più d'un minuto. Il Christie, sempre a testa bassa, è stato riaccompagnato fuori e nel cortile del Tribunale le ha ripreso posto nella vettura carceraria.

C. T.

LE PRINCIPESSE MARIA GABRIELLA E MARIA PIA DI SAVOIA ALLA STAZIONE DI LISBONA, PRIMA DI PARTIRE PER BRUXELLES, OVE OGGI ASSISTERANNO ALLE NOZZE DI CARLOTTA DEL BELGIO CON L'ARCIDUCA DEL LUSSEMBURGO

Una poesia di Aragon

Le biciclette «parlano» del ritorno di Thorez

Parigi, 8

Sulla prima pagina de «L'Humanité», organo del P. C. francese, il poeta comunista Louis Aragon pubblica una poesia ispiratagli dall'imminente rimpatrio del leader comunista. Ecco alcuni dei più significativi squarci dell'ultimo parto poetico di Aragon:

«Sta venendo. Le biciclette per le vie cittadine — si parla no l'una con l'altra, mentre il loro cromo — scintilla ed esse si muovono insieme. — Ascolti, barcaiolo? Sta venendo qui, sì; — Sta venendo. Il tranviere ferma il suo tram, — Compagno, tu dici che sta venendo, tu parli bene. — E l'impiegato della compagnia del gas chiede: Maurice — Ritornerebbe? Ma sì, ti diciamo che sta venendo».

Non si ha notizia, fino a questo momento, del ritorno di Thorez.

Il Sapone Palmolive *ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle*

È puro al 100 per 100

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella.

Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.

36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

Cominciate oggi stesso!

Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive - esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni! Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.

È la Clorofilla della Natura contenuta nell'olio d'oliva che rende verde il Sapone Palmolive.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

UN INTERESSANTE STUDIO DEL PROF. SILVIO POLLI

LE CONDIZIONI CLIMATICHE a Trieste e sull'altipiano carsico

Singolari differenze tra il centro cittadino, i sobborghi della periferia e le località del Carso - Temperatura, pioggia, bora

I molti fenomeni curiosi dell'inverno trascorso, con l'attuale contrastante andamento delle perturbazioni atmosferiche, hanno suscitato un rinnovato interesse sulle condizioni climatiche della nostra zona. Ad esse ha dedicato un particolare studio il prof. Silvio Polli, del locale Istituto Talassografico, i cui risultati sono illustrati in una sua recentissima pubblicazione che ben merita d'essere fatta conoscere, perchè offre sinteticamente una chiara visione dei fenomeni stessi. Il prof. Polli ha esteso le sue ricerche a tutte le registrazioni meteorologiche degli ultimi cent'anni, ed ha posto a confronto i dati climatici di Trieste-città con quelli di Servola, Barcola, Opicina, Basovizza e S. Croce. Lievi appaiono naturalmente le differenze tra il centro cittadino e Servola e Barcola, ma notevoli quelle tra la città e l'altipiano.

Clima essenzialmente marittimo-mediterraneo quello della città; di netto carattere continentale - subalpino sull'altipiano. Basterà dire che le medie termiche di Trieste sono superiori a quelle di Venezia, mentre quelle di Opicina sono inferiori rispetto a Bolzano e Merano.

Trieste infatti, posta ai piedi di un arido altipiano e aperta verso la pianura veneta, sembra godere più che soffrire della particolare varietà di clima determinato da queste condizioni geografiche. Il mare è il fattore dominante del clima per la città, e lo dimostra il fatto che Trieste gode di un clima più mite rispetto a tutte le altre regioni aventi la nostra stessa latitudine. Di più, Torino, Milano, Verona, Bologna, Bordeaux, Belgrado, Bucarest e Sofia che pur hanno una latitudine minore della nostra, presentano stati climatici parecchio più rigidi.

Fenomeno nostro è la bora, e l'altipiano carsico, invece di ostacolare, favorisce la violenta discesa del vento, sia come soglia aperta sul mare, sia come causa effettiva concorrente alla sua generazione. Poche sono le giornate con bora forte, ma esse bastano per ostacolare, ad esempio, la vita ad una vegetazione che, per tutte le altre condizioni climatiche locali, potrebbe corrispondere a quella di una latitudine più bassa della nostra. Ciò lo si vede del resto osservando la differenza tra due punti vicini, l'uno esposto alla bora e l'altro protetto dal vento, anche nell'effetto della bora per le persone.

Protetta dalla bora è Barcola, essendo la riviera al riparo dell'altipiano; ed aperta invece ai venti meridionali, specie al libeccio. La temperatura media annua di Barcola è lievemente inferiore a quella della città, e ciò si spiega con il maggior effetto moderato esercitato durante l'estate dal mare Rispetto la città, si ha a Barcola una maggiore piovosità. Quasi il contrario a Servola, esposta ai venti, e che registra una minore quantità di precipitazioni pur precedendo la città e Barcola sulla via dei venti sciroccali. La temperatura media a Servola è di circa mezzo grado inferiore rispetto alla città.

Villa Opicina, si è detto, fa concorrenza a Bolzano: la temperatura media è di tre gradi inferiore a quella della città e di mezzo (esattamente gradi 0,6) inferiore a quella di Bolzano. Opicina è fortemente soggetta ai fattori climatici del retroterra, separata com'è dal mare dal sollevamento marginale del ciglione dell'altipiano. Situata fra i 310 e i 320 metri di altitudine, Villa Opicina presenta notevoli caratteri di zona subalpina, con clima tonificante adatto quale località di soggiorno e cura. E' soggetta, rispetto alla città, a maggiori precipitazioni piovose e nevose: le medie annuali indicano infatti per Villa Opicina un indice di nove giornate con neve nell'anno contro cinque per la città. Il clima più rigido, poi, lo presenta Basovizza, con temperature medie inferiori ad Opicina e maggior numero rispetto alla stessa Opicina, delle giornate di neve e pioggia. Caratteristiche del tutto particolari offre la zona di S. Croce, posta a 200 metri sul livello del mare, in parte protetta dalla bora ed aperta ai venti meridionali e di ponente che, scorrendo lungo la costa e ingolfandosi nel valico, sono causa di più copiose precipitazioni a S. Croce. La temperatura media sta nel mezzo tra quelle di città e dell'altipiano.

Ecco infine una serie di valori medi ed estremi del clima di Trieste: la temperatura massima sinora registrata è di 87 gradi e mezzo; quella minima di 14.3 gradi sotto lo zero. La media delle giornate di pioggia nell'anno è di 128.7; il massimo numero di giornate piovose si è avuto negli ultimi cent'anni una volta con 155 giornate; il minimo con 72. Il numero massimo delle giornate con neve è stato di 16. La temperatura massima del mare nell'epoca più recente ha raggiunto i 28 gradi e mezzo; la minima assoluta i 3,2 gradi.

Costante è l'influenza del vento, la cui velocità media annua è di 13.7 km./ora, con una media massima di 15,8 e una media minima di 11.2. La massima media oraria negli ultimi cent'anni ha fatto registrare una volta i 136 km. di velocità per un'intera ora di bora e la massima raffica i 164 km. di velocità. Interesserà sapere che in un anno abbiamo in media 77 giornate con il vento che raggiunge i 20 km./ora di velocità; 27,7 giornate con il vento sui 36 km./ora; 9,4 giornate con vento a 50 km./ora e una giornata appena abbondante con il vento alla media di 72. La media s'intende per tutta la giornata.

Il sorteggio dei premi per gli iscritti all'Enal

Ieri sera, presso la Sede centrale dell'ENAL, sono stati estratti i primi premi riservati agli enalisti che avevano ritirato entro venerdì scorso la «Carta dei Servizi ENAL 1953». I premi, per questo primo sorteggio, consistevano in 10 abbonamenti annui alla bella rivista dell'ENAL «Turismo e svago». Sono risultati vincitori i possessori delle seguenti Carte dei Servizi: 08078, 06036, 03793, 01988, 10901, 10923, 00130, 05069, 10791. Il prossimo sorteggio di premi avrà luogo alla fine di maggio; i premi in palio consistono in vari oggetti offerti generosamente da ditte locali.

Nell'abitato di Basovizza, una pattuglia della P.C. ha proceduto iersera al fermo di due giovanotti fuggiti dalla Jugoslavia.

L'Università di Pisa al prof. Ferdinando Pasini

Nell'occasione del suo collocamento a riposo presso l'Università di Trieste, per raggiunti limiti d'età, il prof. Ferdinando Pasini ha ricevuto dal Rettore dell'Università di Pisa, prof. Enrico Avanzi, una lettera in cui gli esprime «il deferente e cordiale saluto» di quell'Ateneo.

«E questo saluto», — aggiunge — «vuole essere anche l'espressione del desiderio che Ella possa tornare a Pisa per rivedere questa Università, che ama ricordare i Suoi Maestri ed i Suoi discepoli che l'hanno onorata con la dottrina e l'esempio. Come simbolo del sentimento di ammirazione per il Suo passato di docente e di patriota, Le invio un esemplare della Medaglia che fu coniata in occasione del Centenario di Curtatone e Montanara, e un esemplare del volume *Maestri e Scolari dell'Università di Pisa nel Risorgimento Nazionale* che fu pubblicato in quella occasione».

Il prof. Pasini aveva preso la libera docenza di storia della letteratura italiana presso l'Università di Pisa nel 1912 e rimase sempre addetto a quell'Università, ove tenne un corso su «la poesia di Giosuè Carducci» nel '22-'23, e collaborò agli annali delle Università toscane. Ma fu dispensato dall'esercizio della libera docenza presso quella Università, ottenendo che venisse considerato come tale l'«incarico» ch'egli tenne senza interruzione dal '19 al '52 presso l'Università di Trieste, dalla quale non seppe staccarsi nemmeno quando fu invitato (nel '19) dall'Università di Catania.

Nel volume sui *Maestri e Scolari dell'Università di Pisa nel Risorgimento Nazionale* viene menzionato anche il nostro Filippo Zamboni e i suoi *Ricordi del Battaglione Universitario romano*, pubblicati dal prof. Pasini a Trieste nel 1926.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL PROCESSO PER LE TRUFFE AL GENIO AMERICANO

Le percezioni di un impiegato

Un imprenditore parla di certi espedienti usati allo scopo di realizzare il massimo degli utili

Sotto la presidenza del giudice Bayliss, la Corte militare superiore alleata, ha ripreso ieri il processo a carico degli impiegati del Genio militare americano. Il P. M. magg. Grabb, all'inizio della udienza ha comunicato, di essere venuto nella determinazione — a seguito di ulteriori risultanze dell'inchiesta — di aggravare sensibilmente la posizione dell'imputato Catellani. Costui, egli ha detto ha ricevuto da un imprenditore non già 200 mila lire, come si rileva dal capo d'accusa, bensì due milioni ed ha inoltre riscosso le seguenti somme: da Sutter un milione e 700 mila lire; da Dukic 650 mila lire; da Strucheli 200 mila lire; dalla ditta Pezzi 300 mila. Il Franzutti, invece, ha ricevuto dallo Struckelj 200 mila lire, per cui il capo d'accusa che lo riguarda deve essere modificato in questo senso. Ha quindi deposto, l'imprenditore Mario Lazzini sui contatti avuti col Facchini e il Marchi. Egli ha raccontato che nel 1948 aveva ottenuto dal Genio americano i lavori per trasformare una stalla, sita nel rione di San Giovanni, in una mensa. In quel periodo aveva conosciuto il Facchini, e costui gli aveva detto di aggiungere nei preventivi l'9 o il 10 per cento in più per gli imprevisti, e che la spesa dei lavori si aggirava sui tre milioni di lire e forse più. Ottenuta la commessa, aveva consegnato al Facchini 300 mila lire. Il Marchi lo aveva favorito nell'assegnazione di alcuni lavori a Cattinara, riguardanti lo impianto di pompe per la distribuzione della benzina. Lo aveva ricompensato subito con 20 o 25 mila lire, quindi, in occasione della rinverniciatura della caserma di Banne, gli aveva consegnato, a titolo di gratifica 100 mila lire, importo che poi il teste ha rettificato in 300 mila lire.

Il presidente ha voluto sapere come aveva la possibilità di elargire delle somme così cospicue, se il suo guadagno pareva tanto esiguo. Il teste ha spiegato che, normalmente, gli imprenditori ricorrono a certi espedienti allo scopo di realizzare dei guadagni, senza oltrepassare mai l'importo stabilito dai contratti: anzichè dare due o tre mani di vernice, se ne danno una o due al massimo, sicchè rimane sempre un margine in favore dell'impresa. Altre 20 mila lire il teste ha ammesso di avere dato al Marchi per riscuotere rapidamente la somma relativa ad un lavoro eseguito a Banne, dove aveva costruito un campo per il gioco delle bocce. Sulle dichiarazioni del teste si sono avuti quindi alcuni interventi da parte dei difensori, e particolarmente dall'avv. Poillucci, il quale ha voluto che la Corte si facesse esibire tutti i contratti conclusi dal Genio militare con gli imprenditori, per accertare quali e quante ditte avessero concorso ai lavori e, in modo particolare, per sapere se il teste avesse presentato una offerta molto inferiore a quelle degli altri concorrenti. Pure l'avv. Kezich ha voluto intervenire per chiarire certe situazioni riferite dal teste in merito al Marchi. Alla domanda di un giudice, il Lazzini ha spiegato che s'era trovato costretto a ricorrere a tali espedienti allo scopo di poter lavorare.

Il teste Silvio Bonifacio ha spiegato di avere effettuato dei lavori d'impianti elettrici per una somma che s'aggirava sui quattro o cinque milioni alla caserma di Banne. Al Marchi aveva dato 96 mila e 200 lire. Il P. M. ha sottoposto all'esame del teste alcune copie fotografiche del suo libro contabile, sul quale risultavano certe annotazioni alquanto significative, sotto la voce «Provvigioni» e pare che riguardino il Marchi. Esaurito l'esame del teste, il processo è stato rimandato per la continuazione a stamane, alle ore 9.30.

Presidente Bayliss; P. M. Grabb. Difesa avvocati Poillucci, Jacuzzi, Tiberini, Kezich e Romano.

TRIBUNALE PENALE

Lo strano armaiuolo

Dalla Corte di rinvio, davanti alla quale era comparso qualche settimana fa, ha fatto ora la sua apparizione nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale quel tal Cataldo Calia, di 40 anni, che la sera del 18 marzo scorso, mentre percorreva la piazza Duca degli Abruzzi, aveva fatto esplodere un colpo di rivoltella, colpo che aveva dato esca ad un'infinità di interpretazioni. In sostanza si trattava di una cosa molto semplice. Il Calia, che fa l'armaiuolo, quella sera si recava nei pressi della Pescheria, dove v'era un tale che lo attendeva per acquistare delle rivoltelle. Strada facendo, e per avere avuto una tasca rotta, una pistola gli era scivolata in terra e, battuto contro il selciato, aveva fatto partire un colpo. Inoltre, in casa del Calia, che abita al Silos, erano state sequestrate sigarette e accendisigari, per cui era stato accusato pure di contrabbando. Al processo il Calia ha sostenuto che le merci ritenute di contrabbando non erano sue e che, probabilmente, appartenevano alla moglie. I giudici hanno condannato il Calia alla pena complessiva di 20 giorni di reclusione e 50 mila lire di multa, nonchè un mese di arresto e 5000 lire di ammenda.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; cancelliere Clarich. Difensore avv. V. Bologna.

Sterpaglia in fiamme

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato verso le 11 di ieri nel bosco San Primo, alla periferia di Santa Croce. Il vento che soffiava sull'altipiano ha favorito il propagarsi delle fiamme che in pochi minuti hanno abbracciato un'area di 100 mila metri quadrati. Sono intervenuti due carri dei vigili del fuoco, uno del distaccamento del Porto e l'altro di Villa Opicina, e all'opera di estinzione, conclusasi verso le 17, hanno partecipato anche agenti di Polizia, fatti giungere sul posto dai Distretti dei villaggi vicini e gli addetti alla Sezione forestale della Polizia. I danni sono piuttosto rilevanti, in quanto il fuoco ha distrutto anche alberelli e giovani piante.

Verso le 20.30, in una boscaglia vicina alla zona del rogo — è adiacente al serbatoio di Santa Croce — si è manifestato un principio d'incendio, che ha richiamato nuovamente sul posto i vigili del fuoco, i quali si sono intrattenuti colà sino alle 22. Un incendio di sterpaglia si è sviluppato alle 12.25 anche in Strada del Friuli, nei pressi del Dazio, e sebbene di proporzioni molto ridotte, ha tenuto impegnati i pompieri per un'ora.

Scivolata ieri pomeriggio nella sua abitazione, in via Roma 28, Luigia Pascul, di 84 anni, ha riportato una contusione all'anca sinistra. I suoi hanno chiamato la CRI, i cui sanitari hanno soccorso la vecchia signora.

AL CONSIGLIO DI MUGGIA

Approvato un anticipo di 5 milioni all'ACNA

Ieri sera si è concluso il ciclo delle sedute della seconda sessione dei lavori al Consiglio comunale di Muggia. Pochi i punti all'ordine del giorno: il più importante, il bilancio dell'ACNA, le condizioni del quale sono tuttora problematiche, in conseguenza soprattutto della concorrenza sorta in seguito all'istituzione della linea filoviaria Muggia-Trieste. Siccome la gestione del 1952 si chiude con un deficit di circa dodici milioni, il Consiglio ha approvato una delibera della Giunta per una anticipazione di cassa di cinque milioni, al fine di far fronte alle spese più urgenti. Il bilancio del 1953 è previsto in pareggio in virtù di accorgimenti che la commissione amministratrice intende applicare, come ad esempio aumento di tariffe, ecc.

Successivamente è stato discusso e approvato il nuovo trattamento economico al personale dipendente del Comune, in base alla legge 8 aprile 1952 n. 212. Le nuove tabelle entreranno in vigore a decorrere dal primo luglio 1952. Ai cinque milioni di arretrati il Comune cercherà di far fronte con nuovi introiti qualora il G.M.A. non concedesse uno stanziamento in favore del Comune, come ha fatto per quello di Trieste assumendosi l'onere di 190 milioni. Diversi consiglieri hanno espresso l'augurio che il G.M.A. conceda un opportuno stanziamento anche in favore dei Comuni della zona per l'adeguamento del trattamento economico dei loro dipendenti.

Per ultimo sono state presentate e approvate delle delibere di esproprio di terreni per la costruzione della strada di circonvallazione.

La prossima sessione si aprirà presumibilmente verso la fine di maggio.

Domani al FENICE

Domani al GRATTACIELO

In preparazione all'Excelsior

La Casa Del Corvo

DRAMMATICO TOBOGAN

Un operaio precipita nel canalone che dalla cava di Aurisina convoglia il pietrame al mare - Al Cantiere San Rocco un giovane finisce col braccio tra le pulegge del tornio: per liberarlo hanno dovuto smantellare la macchina

Nessuno ha assistito al drammatico infortunio sul lavoro occorso iermattina al bracciante Lodovico Sardo, di 58 anni, domiciliato ad Aurisina Stazione 31 e occupato presso la Cava Gorlato, che s'apre sulla sinistra della strada per Sistiana. I suoi colleghi si sono resi conto che qualcosa doveva essergli accaduto quando hanno trovato la sua carriola abbandonata nei pressi dei binari «decauville», che si snodano sul margine destro della strada. Erano all'incirca le 10, e il lavoro ferveva intenso in tutti i settori della cava. Spingendo una carriola, il Sardo oltrepassava la galleria scavata sotto il nastro stradale e raggiungeva la zona della «decauville» per prelevare del materiale. I binari scorrono paralleli a quella speciale costruzione che, dalla cava, immette direttamente la pietro verso il mare per essere imbarcata. Si tratta di una specie di mezzo cilindro di cemento, fortemente inclinato verso la spiaggia, e la cui imboccatura s'apre proprio dirimpetto alla galleria-rifugio della cava. Come sia accaduto l'incidente, è impossibile stabilire, ma si presume che, passando di là, il Sardo abbia messo un piede in fallo. A cuasa del passo falso, l'uomo ha perduto l'equilibrio e, mentre lasciava andare la carriola, è caduto a capofitto nella conduttura della pietra. Dopo un salto di tre metri, l'infelice è piombato ai margini della capace scanalatura, ricoperti di grosse pietre aguzze e taglienti, ed ha continuato a ruzzolare per circa altri quindici metri. A questa distanza dall'inizio della conduttura è stato rinvenuto il suo beretto, su alcune creste di roccia macchiate di sangue. Pur gravemente ferito, il Sardo ha avuto la forza di rimettersi in piedi, e trascinandosi, è riuscito a superare i margini della scanalatura e raggiungere la superficie. Ma, appena uscito da quella specie di letto di roccia, il povero bracciante è crollato e si è abbattuto tra il verde di un cespuglio.

Una decina di minuti dopo sono passati di là due operai i quali, vedendo la carriola abbandonata tra i binari, hanno lanciato dei richiami. Non ricevendo alcuna risposta, gli uomini si sono messi a cercare il Sardo e l'hanno infine trovato, svenuto e sanguinante, tra le fronde del cespuglio. Il poveretto è stato portato a braccia nella galleria, fatto sedere su una seggiola e sommariamente medicato, mentre da un telefono veniva chiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Alù, accorreva sul posto con gli infermieri Borroni e Scarpa. All'arrivo dei sanitari, il ferito non s'era riavuto; con cautela egli è stato disteso sull'autolettiga, dopo che il medico lo aveva visitato, riscontrandogli la frattura esposta del setto nasale, vaste ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e la commozione cerebrale. L'ambulanza si è messa in moto verso Trieste, e durante il tragitto l'infermiere Borroni ha provveduto a praticare al Sardo un'ulteriore medicazione, in quanto quella di fortuna era ormai intrisa di sangue. Il percorso è stato ostacolato da un banale inconveniente: all'altezza del Dazio di Miramare, due pneumatici dell'autolettiga si sono improvvisamente sgonfiati, e da un vicino bar i sanitari hanno dovuto chiedere l'intervento di un'altra autolettiga. E' subito arrivata sul posto quella in dotazione dell'ambulatorio di piazza Sansovino, e il ferito è stato trasbordato e trasportato all'ospedale. Il Sardo, che non è uscito dallo stato d'incoscienza, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi riservata.

Seriamente infortunato sul lavoro è rimasto anche il tornitore Lucio Cerne, di 15 anni, da Cerei di Muggia 666. Verso le 15, mentre prestava la sua opera in una officina del Cantiere S. Rocco, a un certo momento il Cerne ha dovuto bloccare il movimento di un tornio. Dopo aver tolta la corrente, il giovane — come usa la gente del mestiere — ha posato la mano destra sul disco, che stava ancora rotando, per frenarlo, ma i movimenti del tornio gli hanno quasi risucchiato la mano tra la cinghia di trasmissione e una puleggia. Alle sue grida sono accorsi altri operai, i quali si sono subito dati da fare per liberarlo. Dal telefono del cantiere è stata chiamata la CRI di Muggia, e un'autolettiga, guidata dall'autista Pellitzer e con a bordo l'infermiere Perselli, è accorsa sul posto. All'arrivo dei sanitari, i colleghi del Cerne erano appena usciti a smantellare, con una capace mazza, il primo supporto del tornio, e lo sfortunato giovane non era ancora in grado di trarre il braccio dalla terribile morsa. Poichè il Cerne appariva pallidissimo, e avrebbe potuto cedere a un collasso, i sanitari sono corsi alla clinica di Muggia ed hanno prelevato il dott. Roncalli, trasportandolo nel cantiere. Finalmente, dopo una quarantina di minuti di lavoro, il tornio è stato spaccato e dai rottami il povero Cerne ha potuto trarre il braccio, contuso e bluastro. Il giovane ha resistito senza venire meno durante il lungo lavoro di soccorso e si è affidato quindi al medico, il quale, dopo avergli riscontrato la sospetta frattura del braccio, lo ha fatto trasportare all'ospedale di Trieste. Il tornitore è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Assieme ad altri operai, il bracciante Stefano Gerin, di 59 anni, abitante in via M. Polo 4, era intento, verso le 13, a caricare delle balle di cotone su una di quelle carriole a due ruote in uso per i piccoli trasporti di merce al porto. Caricata una balla di tre quintali, gli uomini hanno voluto deporvi sopra un'altra. Il Gerin si trovava tra le due stanghe del veicolo, quando le due balle si sono improvvisamente spostate in avanti e con il loro peso hanno fatto inclinare il carretto. Le stanghe, alzatesi di colpo, hanno urtato il Gerin in pieno viso, producendogli contusioni escoriate multiple e un cospicuo ematoma alla regione orbitale destra. Accompagnato nello spogliatoio del Porto, poco dopo il Gerin ha ricevuto le prime cure dal medico di turno alla CRI, dott. Di Francesco, il quale lo ha fatto quindi trasportare all'ospedale.

Adagiato su un'auto privata, il falegname Giacinto Lugnani, di 31 anni, da Santa Croce 343, ha raggiunto verso le 11 l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per l'asportazione traumatica dell'indice sinistro, ferite al pollice e la recisione del tendine del dito medio. Il Lugnani, ch'era accompagnato da un collega — Ubaldo Delise, di 40 anni, abitante in via Montecucco 23 — ha narrato di essere finito con la mano tra gli ingranaggi d'una macchina.

Spaventata dall'auto inciampa e cade

Nell'attraversare, correndo, iersera verso le 22, il viale D'Annunzio, all'altezza dello stabile n. 68, la bambina Graziella Pehaz, di 10 anni, abitante con i genitori in via Settefontane 76, si è impaurita per il sopraggiungere di una auto ed è caduta, andando a sbattere con la testa contro la cordonata del marciapiede. Accanto alla Graziella sono accorsi sua sorella Laura, di 16 anni, e il conducente dell'auto, Giovanni Furlan, di 45 anni, abitante in via Archi 1, il quale ha provveduto ad accompagnare la Graziella e sua sorella all'ospedale. La bambina, che nella caduta ha riportato un grosso ematoma alla regione frontale, è stata trattenuta in osservazione.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Grubissa alla Rossoni

Guglielmo Grubissa, dopo una Mostra a Natale, ha voluto allestire una anche per Pasqua e, ancora una volta, ha rinnovato non già il proprio stile, ma quello che, senz'essere irriverenti, si potrebbe chiamare il proprio guardaroba. Rinnovare il proprio stile implicherebbe o un vero e proprio rivolgimento spirituale o, ciò che più spesso avviene, una violenza del cervello sul cuore e una deliberata coscienza di volersi «rinnovare». Ciò succede agli artisti di avanguardia, cui spesso si rimprovera di essere tutto cervello e niente cuore. Grubissa sarà, semmai, tutto cuore. Quando cerca qualche cosa di nuovo cerca un nuovo tema, un motivo insolito, una tecnica diversa, e ciò non richiede mutamenti di indirizzo e, tanto meno, nuovi modi di concepire la pittura.

Ciò non toglie che i risultati siano spesso diversi e anche assai diversi. Perchè la natura (in questo caso la personalità artistica), scacciata dalla porta, ritornerà dalla finestra, e alcuni temi e alcuni mezzi tecnici meglio si addicono e altri meno si confanno alla personalità di Guglielmo Grubissa. Che è soprattutto un istintivo: un artista che non analizza le proprie emozioni, che sarebbe capace di mettersi a dipingere anche lo spettacolo che lo ha lasciato più freddo e più distante, scambiando in questo caso la propria destrezza di illustratore con la felicità creativa di chi esprime realmente le vibrazioni di un'animo commosso. Ma questo non significa che Grubissa resti sempre freddo e distante: tutt'altro. E quando egli parte commosso, questa sua commozione, questa sincera adesione allo spettacolo che lo ha entusiasmato è tanto più efficace, tanto più felice, tanto più «energetica», quanto più spontanea è meno provocata ad arte.

Così volta a volta è la finitezza di un partito di foglie in primo piano o un accordo di verdi e di azzurri all'orizzonte, o la dorata diffusa atmosfera della sera in una vallata alpina, o il tendeggiare di una colonna o l'umida morbidezza di un petalo a mettere in moto la sua fantasia.

I quadri di fiori sono la novità di questa rassegna. Per dipingerli Grubissa, che non ama far «di maniera», si è fatto addirittura chiudere nella bottega di un floricultore e fino a qualche settimana addietro, si poteva vedere dietro i cristalli di un negozio del centro, tra rose e gardenie e orchidee e iris e spade, intento a pennelleggiare con coscienza e compunzione.

Vogliamo dire che tra i quadri di fiori ci sono alcune tra le cose più fresche e belle che Grubissa ebbe saputo darci finora? Ma sì! possiamo dirlo: c'è in ispecie un canestro di rose dove i petali colorano di bianco e di rosato con una lievità e una freschezza veramente godibili. Ma non vorremmo dar torto nè a certi «paesaggi verdi» di piccole dimensioni e ai macromati dall'intonazione un poco da stampa antica.

Notevole altresì la serie dei piccoli olii che talora riescono a definire 'piccole gustose composizioni di intonazione e «larghezza» da bozzetto.

GIO

Un premio a Carlo de Dolcetti a un concorso nazionale di poesia

UNA LIRICA FINE E CASTISTICA NEL DOLCE VERNACOLO TRIESTINO

Al Concorso nazionale per la poesia inspirata alla maternità, bandito dall'editore Gastaldi, tre erano i premi in palio: due destinati alla migliore poesia in lingua, il terzo per la migliore poesia in dialetto. I concorrenti erano 2.122, tra i quali 268 per la sezione dialettale. Vincitori delle liriche in lingua risultarono: Umberto Ammirata, primo premio, Felice Ballero e Gino Facchin, ex equo per il secondo premio. Delle poesie dialettali il primo premio è andato ex equo a Carlo de Dolcetti e al vicentino Emanuele Zuccato.

Il giudizio della Commissione incaricata dell'esame delle dialettali è stato particolarmente severo. Nel complesso i commissari hanno trovato che il tono generale delle liriche era piuttosto scadente. Tuttavia due poesie, una in vernacolo triestino e una in vernacolo vicentino, trovarono concordi i commissari nel giudicarle di una levatura superiore sulla folla dei concorrenti. La lirica del Dolcetti, concludeva la Commisione, è fine e caustica nel parallelo che il poeta fa tra la signora del gran mondo, che si vota alla sterilità per «non perder la linea» e la donna, degna di questo nome, della madre italiana, insomma. I commissari hano messo in speciale rilievo il garbo dei versi dettati dal nostro de Dolcetti nel dolce vernacolo triestino e l'atmosfera di poesia che li circonda, come si respira forte nella sestina di chiusura:

Mame d'Italia! in questo vostro [afeto
in sto amor che ogni amor ga [superà
xe forsi el gran segreto
che la mia Patria, generosa e [semplice,
la se dimostra verso tuti i popoli
messaggera de umana civiltà.

Graziali Carlo Archi. Nel XXV anniversario della morte di Carlo Archi, l'Ente Comunale di Assistenza, con la rendita della fondazione istituita per onorarne la memoria, ha assegnato quattro sussidi ad agenti di commercio decaduti e ad altre persone bisognose. Le rendite fondazionali furono anche quest'anno aumentate da una elargizione personale della vedova signora Silvia Archi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9650 (9900), Generali 11330 (11700), Ras 5210 (5300), Bastogi 1608 (1642), Cantoni 10300 (—), Olcese 2250 (2270), Cucirini 8600 (8790), Linificio 881 (897), Coton. Mer. 395 (—), Fisac 200 (—), Fibre 1800 (1892), Snia 1285 (1294), Finsider 442 (457.50), Ilva 251 (260), Catini 1129 (1139), Ansaldo 135 (140), Fiat 589 (584.50), Sade 1197 (1210), Edison 2345 (2370), Valdarno 3880 (3930), Esticino 1210 (1203), Seso 2410 (2560), Sip 1345 (—), Vizzola 2500 (2550), Merìdelettrica 1180 (1190), Rom. Elettricità 3920 (3940), Stet 2700 (—), Distillati 4530 (4725), Eridania 22950 (23050), Rom. Zuccheri 1095 (1100), Anic 125.50 (126.50), Saffa 990 (1050), Italgas 1085 (1100), Rumianca 80 (82), Pirelli Ital. 1347 (1367), Pirelli e C. 1390 (1405).

TRIESTE

Generali 11350 (11600), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5325 (—), Tripcovich 11050 (—), Crda 67.50 (—), Finmare 413 (427), Snia 1285 (1290), Catini 1139 (1140), Beni Stabili 8342 (8480), Generale Immobiliare 442 (455), Pirelli S. p. a. 1367 (1385).

Valute libere: Sterlina 6850-6900, marengo 5600-5700, dollaro 624, unitaria 1640, francese 155, svizzero 146, scellino 23.25-24, dinaro 100-105.

LO ASPETTARONO AL VARCO per picchiarlo e derubarlo

Uno degli aggressori è stato arrestato

La sera della vigilia di Pasqua, tre malviventi hanno assalito Augusto Obad, di 44 anni, abitante in via Canova 26, e approfittando del suo stato di ubriachezza l'hanno percosso e rapinato. Verso le 2 di quella notte, stordito ancora dai vapori del vino, l'Obad si è presentato al Distretto di Albaro Vescovà, ai cui agenti ha narrato non troppo lucidamente la brutta avventura vissuta. Per recarsi a visitare dei parenti che risiedono a Villa Decani, in zona B, egli era partito da casa in bicicletta, e verso le 20 correva lungo la strada delle Noghere. Per rinvigorire le sue forze, l'Obad decideva di fare una tappa nella trattoria «Al Ponte», dove, dando il fondo a più di un litro di vino, sostava sino alle 22.30, ora in cui usciva dal locale, riprendendo la corsa verso la zona B. Ma la corsa è stata brevissima; a centocinquanta metri dalla trattoria, lo Obad è stato avvicinato da tre individui (non ricorda con precisione i loro connotati) i quali, dopo averlo battuto come una pelliccia, lo hanno rapinato della bicicletta da donna che egli aveva seco e del portafogli con 4500 lire e i documenti. Riavutosi dalle busse e dalla poco piacevole sorpresa, lo Obad si è rialzato, e a piedi si è diretto verso Albaro Vescovà. Non doveva aveve proprio l'andatura di un maratoneta, in quanto è arrivato al villaggio dopo tre ore e mezzo.

La Polizia di San Sabba iniziava le indagini sul brigantesco episodio, e i funzionari ai quali veniva affidata l'inchiesta riuscivano ad appurare per prima cosa che la sera della vigilia di Pasqua, subito dopo l'Obad, un'altra persona aveva lasciato la trattoria: Lodovico Bolsi, di 43 anni, domiciliato a Muggia-Belpoggio 117. Il sospettato è stato invitato in sede di Polizia per essere interrogato, e il Bolsi, dopo qualche reticenza, ha finito col confessare ogni cosa. Ha narrato anche dove si trovava la bicicletta: in un cunicolo adiacente alla via Flavia, dove, difatti, il ciclo è stato ricuperato. Prima di procedere al fermo del Bolsi, i funzionari hanno perquisito la sua abitazione, e nella cantina hanno trovato parte di un portafogli e un portatessere, che si suppongono appartenere all'Obad. Nella giornata di ieri il Bolsi è stato trasferito al Coroneo, ove trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Proseguono le indagini per individuare gli altri due figuri coinvolti nella rapina.

Cade da un muricciolo

E' stata accolta iersera nel reparto ortopedico dell'ospedale la bambina Renata Dobrilla, di 6 anni, abitante con i genitori a San Giovanni sup. 933, la quale presentava la frattura dell'avambraccio sinistro. La Renata, che guarirà in un mese, era stata spinta e fatta cadere da un muricciolo alto un metro, sul quale era salita per giocare, da un coetaneo di nome Sergio.

Ignoti ladri hanno rubato, la notte scorsa, tutta la biancheria che Anna Cociancig in Finderle, di 32 anni, abitante in via Costalunga 242, aveva sciorinato nel cortile di casa per farla asciugare. La donna ha subito un danno di 10 mila lire.

La replica della donna lo lasciò sconcertato

In un'osteria di via Solitario, certo Giovanni Ruttini, di 41 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 307, s'imbattè una sera in certa Maria Pofarelich in Sottil, di 32 anni, abitante in via del Rivo 3. La donna, sedutasi al suo tavolo, si mise a fargli le moine, e il Ruttini non rimase indifferente a quegli armeggii, tanto che ad un certo punto diede all'improvvisata amica 400 lire, affinchè si recasse a comperare dei generi alimentari per uno spuntino da consumare insieme. La Sottil accolse l'idea con entusiasmo e affidò all'uomo in garanzia, prima d'andarsene, un paio di guanti vecchi. Ma non si fece più vedere. Il Ruttini, seccato per il tiro, si mise a cercare la Sottil e dopo lungo girare la pescò nell'interno della trattoria «Alla grotta», in piazza Cavana.

Usciti insieme, sempre litigando si avviarono per varie strade e, giunti in via San Francesco, il Ruttini spinse la donna in un portone. La Sottil però non fu di quel parere, e rispose con un colpo mancino: strappò di tasca all'uomo un involto contenente 12 mila lire: era la pensione riscossa dal Ruttini il giorno prima. La Sottil fu anche lesta a scappare, e venne rintracciata dalla Polizia solo qualche tempo dopo. La donna ammise, nelle sue linee generali, il fatto, limitandosi a rettificarlo nel senso che non 400 bensì 500 lire aveva avuto dal Ruttini, al quale però, dopo avere acquistato delle sigarette, aveva restituite 400 lire; quanto all'altro denaro, non si trattava di 12 mila lire ma solo di 3000. Del resto, concluse, tutte queste cose avvennero perchè erano ubriachi lui e lei.

Su per giù le stesse dichiarazioni la Sottil ha fatto ora ai giudici della quinta sezione penale, davanti ai quali è comparsa per rispondere di truffa e di furto aggravato. I giudici, l'hanno condannata per il furto a un anno e 6 mesi di reclusione, nonchè a 12 mila lire di multa; ritenuto trattarsi di appropriazione indebita anzichè di truffa la faccenda delle 400 lire, l'hanno assolta per difetto di querela.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Romano.

Con l'Enal a Parigi a Napoli e a Torino

Organizzata dal CRAL aziendale Arsenale Triestino, si terrà dal 21 al 29 aprile prossimi una gita turistica in torpedone sul seguente percorso: Trieste, Ferrara, Firenze (sosta un giorno) Roma (sosta un giorno), Napoli (sosta due giorni), Pescara, Ancona, Bologna, Padova, Trieste. La quota di partecipazione è fissata in Lire 25.000 e comprende oltre al viaggio il vitto e l'alloggio presso ottimi ristoranti ed alberghi.

A cura dell'ENAL di Gorizia, si terrà dal 25 aprile al 4 maggio p. v. una gita turistica in torpedone a Parigi sul percorso: Gorizia, Monfalcone, Milano, S. Remo, Montecarlo, Nizza, Cannes, Lione, Parigi (sosta 3 giorni), Lione, Torino, Milano, Gorizia. La quota di partecipazione, pagabile anche ratealmente, è di Lire 39.500, e comprende il viaggio di andata e ritorno, vitto in ottimi ristoranti, alloggio nei migliori alberghi, visite ed escursioni varie, nonchè le tasse e percentuali di servizio. Per il passaporto collettivo supplemento di Lire 1.500.

In occasione della Fiera di Milano e del Salone dell'Auto di Torino, l'ENAL di Gorizia organizza una gita in torpedone dal 25 al 28 aprile. La quota di partecipazione è di Lire 11.750, pagabili anche a rate, e comprende oltre al viaggio di andata e ritorno Monfalcone, Milano, Torino, il vitto e l'alloggio, varie visite ed escursioni a Milano, Torino, Stresa e Superga, anche due ingressi alla Fiera di Milano ed un biglietto collettivo per la visita al Salone dell'Auto di Torino. Chiusura delle iscrizioni il 18 aprile p. v.

Per maggiori informazioni e per eventuali iscrizioni gli interessati possono rivolgersi all'ENAL di Trieste (via Mazzini 32, II). Ufficio turismo sociale e vacanze, giornalmente dalle ore 9.15 alle 12 e dalle 16.15 alle 19.

Continua il rastrellamento di armi ed esplosivi

Due addetti alla Telve, i quali avevano eseguito iermattina dei lavori in via del Roncheto, avvertivano verso le 12 il muratore Giovanni Revelati, di 33 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo 5, che su un terrazzino che ricopre una cantina di fronte allo stabile n. 134 di quella via, nei cui pressi egli sta costruendo una autorimessa, c'erano degli ordigni bellici. Il Revelati constatava difatti poco dopo che sul minuscolo belvedere era abbandonato un proiettile antiareo, deposto colà da chissà chi. L'uomo s'affrettava a segnalare la presenza del residuato alla Polizia, e più tardi i rastrellatori provvedevano a rimuoverlo. Una pattuglia della P. C. ha rinvenuto sulla strada napoleonica, all'altezza della Vedetta Italia, un proiettile da mortaio, un detonatore e una spoletta. Sulla sommità di un muricciolo, che delimita un suo campo, Giustino Padovan, di 34 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 292, ha trovato quattro proiettili. Durante un lavoro d'escavo nel recinto dell'Ospedale psichiatrico è stata riportata alla luce una pistola a rotazione, che il portiere del nosocomio, Albino Sclenda, di 46 anni, abitante in via Margherita 4/2, si è affrettato a consegnare alla Polizia. In una piccola grotta che s'apre su un campo nei pressi dell'incrocio della via Nazionale con la Tarvisiana, è stata rinvenuta una bomba a mano.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 11 «Scio» (hond.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 17 «Otranto» (it.); B. 18 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «Kozani», «P. Blessas» (gr.); B. 32 «Zadar» (jug.); B. 33 «N. Gavarone» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Treviso» (it.); B. 37 «Alcione» (it.); B. 38 «A. Parodi» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «W. Royal» (can.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «Annunciata» (svizz.); B. 45 «Herta E. Fritzen» (ge.); B. 47 «Rio Belen» (arg.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.); **Dock:** «Alessandro» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Isa Vigo» (it.); **Ilva vecchia:** «S. Antonio» (it.); **Ilva nuova:** «Salvore» (it.); **Aquila:** «M. Entz» (ge.); **S. Rocco:** «Bruciatutto» (it.); **Rada est.:** «Absirto» (it.).

OGGI al FILODRAMMATICO

Oggi al Cinema ARCOBALENO

Segue: Settimana Incom N. 925 interamente a colori

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
UN FILM DI GRANDE SUCCESSO
LA CIECA DI SORRENTO
DRAMMATICO PASSIONALE
INTERPRETATO DA
ANTONELLA LUALDI
PAUL CAMPBELL
VERA CARMI
PRIMA VISIONE PRIMA VISIONE

IL CAPOLAVORO DI DUVIVIER!
LA BANDERA
(LEGIONE STRANIERA)
con ANNABELLA e JEAN GABIN
Oggi al Cine Viale

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATMOSFERA DI TENSIONE E DI INCUBO NEL KENIA

JOMO KENYATTA CONDANNATO per complicità con i Mau-Mau

Il leader indigeno e altri cinque imputati dovranno scontare sette anni di reclusione - A Nairobi, trasformata in un campo trincerato, si attende l'attacco dell'ora zero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nairobi, 8

Jomo Kenyatta, presidente dell'Unione africana del Kenia, e cinque coimputati indigeni sono stati condannati oggi a sette anni di reclusione per aver partecipato ad attività terroristiche dei Mau Mau: in posizione direttiva il primo e come gregari gli altri.

La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Kapenguria in un'atmosfera di stato d'assedio. Tutt'attorno all'edificio era un doppio anello di autoblindo armate con cannoncini a tiro rapido ed all'interno della stessa sala d'udienza i fucili automatici spuntavano da ogni dove, portati a spalla dalle numerose guardie disseminate nell'aula. Lo stesso giudice Thacker, che ha letto la sentenza, era protetto da una guardia accovacciata ai suoi piedi con una mitragliatrice sulle ginocchia.

Kenyatta, che durante il dibattimento si è mantenuto costantemente sulla negativa, ed i suoi cinque coimputati erano seduti su una lunga panca di legno, guardati a vista da quattro agenti di polizia bianchi armatissimi. Ciascun spettatore è stato attentamente esaminato all'ingresso nell'aula per evitare che qualcuno portasse armi nascoste.

Vivissima è stata la tensione durante la lettura della lunga sentenza, nella quale il giudice Ransley Thacker ha affermato che Jomo Kenyatta ha partecipato, dal 1950 fino al momento del suo arresto, alle cerimonie di giuramento dei nuovi adepti alla setta Mau Mau. Il magistrato ha anche fatto proprio, indirettamente, il punto di vista del Governo che l'Unione africana è un mascheramento delle attività dell'organizzazione segreta dei Mau Mau.

La sentenza è stata variamente commentata. Ma occorre dire subito che ogni commento è falsato dall'atmosfera di incubo che esiste ormai praticamente in tutto il Kenia, perchè la situazione è grave e tutti l'avvertono. Gli stessi funzionari di governo l'ammettono tacitamente e facilitano in ogni modo, ad esempio, l'allontanamento dei fanciulli e degli adolescenti di ambo i sessi dalla stessa capitale, che corre serio pericolo ormai di un attacco a fondo dei terroristi indigeni, raggruppati nel movimento Mau Mau.

Una serie di sinistri episodi, registrati durante le giornate delle feste pasquali, ha aumentato il timore che esiste più o meno ovunque vi sia un gruppo di bianchi, che altri assassinii, nuovi colpi di mano di proporzioni sempre più ampie, ulteriori atti terroristici siano da aspettarsi a scadenza relativamente prossima.

Gli informatori della polizia hanno riferito che l'attacco di lunedì alle caserme britanniche di Naiva, a poca distanza da Nairobi, è stato una prova generale di quel che verrà; gli stessi informatori hanno confermato che le squadre partigiane di lotta clandestina dispongono ormai di armi ed esplosivi in quantità ragguardevole, ed hanno annunciato che l'ora zero di un attacco multiforme in grande stile potrà avvenire in qualsiasi momento dopo la sentenza odierna di condanna di Yatta e degli altri a Kapenguria.

Lo stato di emergenza, che fu proclamato nell'ottobre scorso, all'inizio delle attività terroristiche dei Mau Mau, è oggi del tutto insufficiente, ed esiste una sostanziale insufficienza dei pubblici poteri, che impensierisce. Il capo della polizia, uomo freddissimo ed obiettivo, considerata la possibilità di intervento dei corpi coloniali e relativi rinforzi, e corso ai ripari ed ha sollecitato il pubblico a provvedere direttamente a nuove precauzioni, perchè è probabile un aumento delle violenze dei Mau Mau. Stamane poi il Governatore del Kenia, sir Evelyn Baring, ha illustrato in dettaglio un nuovo piano di operazioni contro la setta fanatica ed ha invitato la popolazione bianca a mantenere «un certo senso di equilibrio», subito aggiungendo però che «è necessario non attenuare minimamente le nostre precauzioni», perchè le forze armate non bastano. Insomma, il Governo coloniale è sulla difensiva.

La capitale intanto sta assumendo l'aspetto delle città che sentono di dover subire un assedio più o meno lungo. Allontanati i fanciulli e altre bocche inutili (come si diceva un tempo), si sta provvedendo ad irrobustire le difese perimetrali, lavorando giorno e notte. Fortini sono stati costruiti tutt'attorno alla città, ciascuno collegato con quelli vicini. I presidi dei posti di polizia sono stati raddoppiati sia a Nairobi che altrove, ed attorno alle caserme sono stati stesi profondi reticolati di filo spinato. Nell'interno della città sono stati costruiti nidi di mitragliatrici, spesso circondati da reticolati ed altre armi automatiche sono state collocate sui tetti delle case. Nairobi, è così trasformate in un campo trincerato.

Nei distretti rurali, dove il terrore dei Mau Mau è già impressionante, tutte le famiglie bianche hanno trasformato le rispettive residenze in fortini di resistenza con i singoli membri in turni di guardia, giorno e notte.

I. N. S.

JOMO KENYATTA

Addestramento militare dei Ministri di Naguib

Cairo, 8

I Ministri del Governo Naguib stanno imparando a usare una mitragliatrice, a strisciare sotto un reticolato e ad andare all'attacco alla baionetta. Essi — secondo fonti bene informate — seguono infatti in corso d'addestramento militare presso uno dei centri addestrativi del Cairo. Per quanto risulta, solo due Ministri sono stati esentati dal corso obbligatorio che consta di una lezione di un'ora la settimana.

LE NEFANDEZZE DELLA BANDA CARITA'

BRIVIDI DI RACCAPRICCIO alla lettura dell'atto di accusa

Il Presidente della Corte d'appello di Bologna ha dato inizio all'esposizione dei 72 capi di imputazione

Bologna, 8

Con voce piana ed uniforme, il Presidente della Corte d'appello di Bologna, Rasponi, ha letto per tutta la giornata quella relazione sul processo Carità che occuperà — secondo le previsioni unanimi — almeno due intere giornate. Il comm. Rasponi ha suddiviso la sua relazione in tre parti: esposizione di questioni di carattere generale, fatti specifici, motivi di appello.

La mattinata è stata dedicata al primo argomento, quasi interamente impostato su problemi di interpretazione esclusivamente giuridica. La natura stessa delle esposizioni aveva fatto sì che l'aula fosse completamente vuota di pubblico.

Nel pomeriggio, entrando nella seconda parte della relazione, l'esposizione del comm. Rasponi si è fatta più interessante. I fatti che diedero luogo ai 72 capi di imputazione contestati agli accusati nelle Assise lucchesi, sono stati esaminati nella loro naturale suddivisione in episodi, che illustrano come si manifestarono man mano la violenza e la crudeltà di quella «banda Carità» che avrebbe dovuto essere un reparto di polizia addetto al mantenimento dell'ordine. Soltanto 18 di questi episodi sono stati enunciati dal Presidente nelle due ore e mezzo di seduta pomeridiana; i meno importanti succintamente e quasi con stile stenografico, più estesamente quelli di maggior rilievo. Sono passati così, fatti cruda immagine pur dalla voce calma e pacata del Presidente, davanti agli occhi dei giurati e degli avvocati, crudeltà e atrocità inenarrabili commessi dai componenti la banda o singolarmente o in collaborazione fra essi e talora anche insieme alle SS e SD tedesche.

Episodi ormai noti come quelli di piazza Torquato Tasso, a Firenze, il 17 giugno del '44, quando una squadra di brigatisti neri, giunti con un camion, iniziò il rastrellamento, presente anche l'imputato Bernasconi, giunto con una macchina. Sulla gente che scappava per paura di venire rastrellata i fascisti aprirono il fuoco. Il sanguinoso bilancio fu di 5 morti (fra cui un bimbo di sette anni) e numerosi feriti, fra cui tre donne.

La voce del Presidente della Corte aveva dei fremiti involontari quando diceva di sevizie come quelle subite dalla guardia carceraria Mario Paris, che ebbe estirpate le unghie; di Giuliano Pani, al quale furono strappati e cacciati in bocca i capelli; di Umberto Mazzoli, che il 22 maggio '44 venne torturato battendolo sotto i piedi con una mazza e con altre sevizie innominabili. Per sette giorni il poveretto rimase nelle mani dei suoi aguzzini instancabili. Morì in Germania, ove venne successivamente deportato.

Un altro fatto ancora ha mosso brividi di raccapriccio fra gli ascoltatori: raccontato a Lucca dalla stessa vittima, il partigiano Ernesto Margherini, comandante una squadra di gapisti. Sfuggito dopo una prima cattura, fu ripreso dal maggiore Carità che così lo accolse: «Stavolta ci lasci la pelle». A Villa Triste, quartier generale della banda in Firenze, Margherini fu bastonato e fustigato a sangue perchè rivelasse il nome dei compagni. Si rifiutò. Gli strinsero allora il capo con una cordicella torta dal giro di un bastoncino, sicchè il sangue non affluì più al cervello. Nonostante i dolori lancinanti non parlò e allora lo denudarono. Lo stesero a terra e sul ventre gli posero, sotto una scatoletta rovesciata, un animaletto che lo straziò con le zampe appuntite. «Era come se mi strappassero le viscere — riferì il disgraziato — sino a che svenni». Più tardi Margherini riuscì a fuggire dal campo di concentramento di Fossoli dove era stato rinchiuso.

E ancora narrazioni di atroci sevizie, di torture, di saccheggi e di uccisioni compiuti dalla banda Carità si sono susseguite fino alle 18. Dopo aver letto il diciottesimo episodio, il comm. Rasponi ha sospeso l'udienza rinviandola a domattina. Alle 9.30 la voce del Presidente riprenderà il lunghissimo e tremendo elenco.

Una famiglia distrutta

L'orribile strage di un commerciante a Foggia: uccide con cinica freddezza la moglie e tre figli e poi si toglie la vita

Foggia, 8

Una strage premeditata in tutti i particolari, ed eseguita con sconcertante freddezza, si è svolta nelle prime ore di stamane, al terzo piano d'un nuovo fabbricato nel centralissimo corso Giannone di Foggia.

Il quarantaduenne Giuseppe Cardellino, ex-consigliere comunista qualunquista, rappresentante di una fabbrica di ciclomotori nonchè gestore di un panificio, è stato protagonista della terrificante tragedia che si è conclusa con la completa distruzione della sua famiglia.

Il Cardellino, svegliatosi stamane di buonora e armatosi di rivoltella calibro 6,35, uccideva nel sonno la moglie, Donata Marasco, di 34 anni; successivamente l'uxoricida si avvicinava alla culla, nella medesima stanza, ove dormiva la minore delle sue tre figlie, Annamaria Teresa, di tre anni, e la freddava con un altro colpo alla tempia destra.

Deciso a portare a termine la strage, il Cardellino entrava poi nella camera attigua, dove si trovavano gli altri due figli, la più grande, Concetta, di 15 anni e Pierino di 8 anni. Svegliatisi di soprassalto per i precedenti due colpi di rivoltella, e in preda a un angoscioso panico, vedendo il padre sconvolto e armato, i due ragazzi non hanno avuto neppure il tempo di rendersi conto di quanto stava per accadere, che erano raggiunti e finiti dalla follia sanguinaria del Cardellino, che uccideva prima la ragazza e poi il maschietto con un colpo ciascuno alla regione temporale destra.

Infine, accertatosi della morte di tutti i componenti della famiglia, e dopo aver lasciato in evidenza due lettere indirizzate, una al direttore del Collegio che un tempo ospitava il figlio Pierino, e l'altra a un amico di Foggia, si uccideva ai piedi del letto matrimoniale con due colpi di pistola, alla regione temporale destra.

Benchè l'immobile occupato dal Cardellino ospitasse altre famiglie, nei piani inferiori, la tragedia è stata scoperta solo dopo alcune ore, allorchè il lattaio riferiva agli operai del forno sottostante che nessuno rispondeva in casa Cardellino alle insistenti chiamate.

Venne allora avvertita la polizia, che interveniva prontamente e forzava la porta d'ingresso dell'appartamento dei Cardellino trovandosi poi di fronte alla macabra scena di quattro cadaveri giacenti sui letti, e di quello del Cardellino ai piedi del letto matrimoniale.

Venivano iniziate pronte indagini per ricostruire la tragedia. Nelle lettere, il Cardellino ha spiegato la strage con la disastrosa situazione morale e finanziaria in cui si trovava, a suo dire, la famiglia; e nelle stesse lettere chiedeva perdono a Dio e agli uomini di quanto stava per compiere.

La polizia ha rinvenuto questa sera nell'abitazione del Cardellino una terza lettera, oltre le due trovate la mattina, indirizzata ai fratelli. In questa egli spiega la sua folle decisione con il fatto di trovarsi nell'impossibilità di far fronte al pagamento di alcune cambiali per l'importo di due milioni che scadevano in questi giorni.

Pare che sia da escludere il motivo di una relazione extraconiugale, avanzata in un primo tempo quale fattore determinante della tragedia. Si era avanzata anche l'ipotesi che la strage potesse essere stata compiuta da un estraneo ma questa ipotesi, dopo il rinvenimento delle lettere, è stata senza altro esclusa.

Nulla avrebbe lasciato prevedere la strage compiuta dal Cardellino, il quale ieri sera aveva partecipato a una riunione in Comune, nella sua qualità di rappresentante del consorzio dei panificatori e aveva dato appuntamento per oggi al capo dell'ufficio comunale per la soluzione di alcuni problemi interessanti la categoria.

Mentre le indagini continuano alacremente, l'autorità giudiziaria, dopo un sopraluogo compiuto nel tragico appartamento, ha disposto l'autopsia dei cinque cadaveri.

PREVISIONI DEL TEMPO

La pressione sull'Italia tende lentamente a diminuire. Sulle regioni meridionali, Sicilia e Sardegna e parzialmente sulle regioni centrali, afflusso di masse calde di origine tropicale. Nuvolosità alquanto intensa ovunque, con accentuazione su Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia e Lazio ove potrebbero aversi deboli precipitazioni sparse. Banchi di nebbia in Val Padana e zone di foschia a sera e al mattino lungo le fasce costiere. Temperatura in leggero aumento sulle regioni meridionali e centrali stazionario altrove. Mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 5.8, 18.9; Torino 9, 16; Milano 10, 19; Venezia 12, 18; Genova 11, 18.3; Bologna 8.6, 17.2; Pisa 7, 24; Firenze 6, 24; Perugia 10, 22; Pescara 9, 17.2; L'Aquila 6.5, 21.5; Roma 9, 23; Napoli 11, 26; Bari 10.8, 15.4; Potenza 12.6, 23.4; Reggio Calabria 11.8, 15.6; Palermo 13, 20.7; Messina 12.8, 19.1.

Attesa a Venezia la petroliera "Miriella,,

Venezia, 8

E' atteso per domani o al massimo per venerdì l'arrivo nel nostro porto dell'ormai famosa petroliera «Miriella», la quale per conto della Supor ha nuovamente caricato in Persia oltre quattromila tonnellate di petrolio iraniano.

GIACIMENTO DI ZOLFO IN FIAMME

UN MINATORE UCCISO e 4 in gravi condizioni

La sciagura provocata da esalazioni venefiche

Agrigento, 8

Un minatore è rimasto ucciso e altri quattro versano in gravi condizioni per esalazioni di anidride solforosa. La sciagura è avvenuta stamane nella miniera di zolfo di «Ciavalotta», dove in seguito a un incendio verificatosi giorni addietro, erano stati tappati gli ingressi dei pozzi, in preda alle fiamme, per circoscrivere l'incendio stesso e soffocarlo.

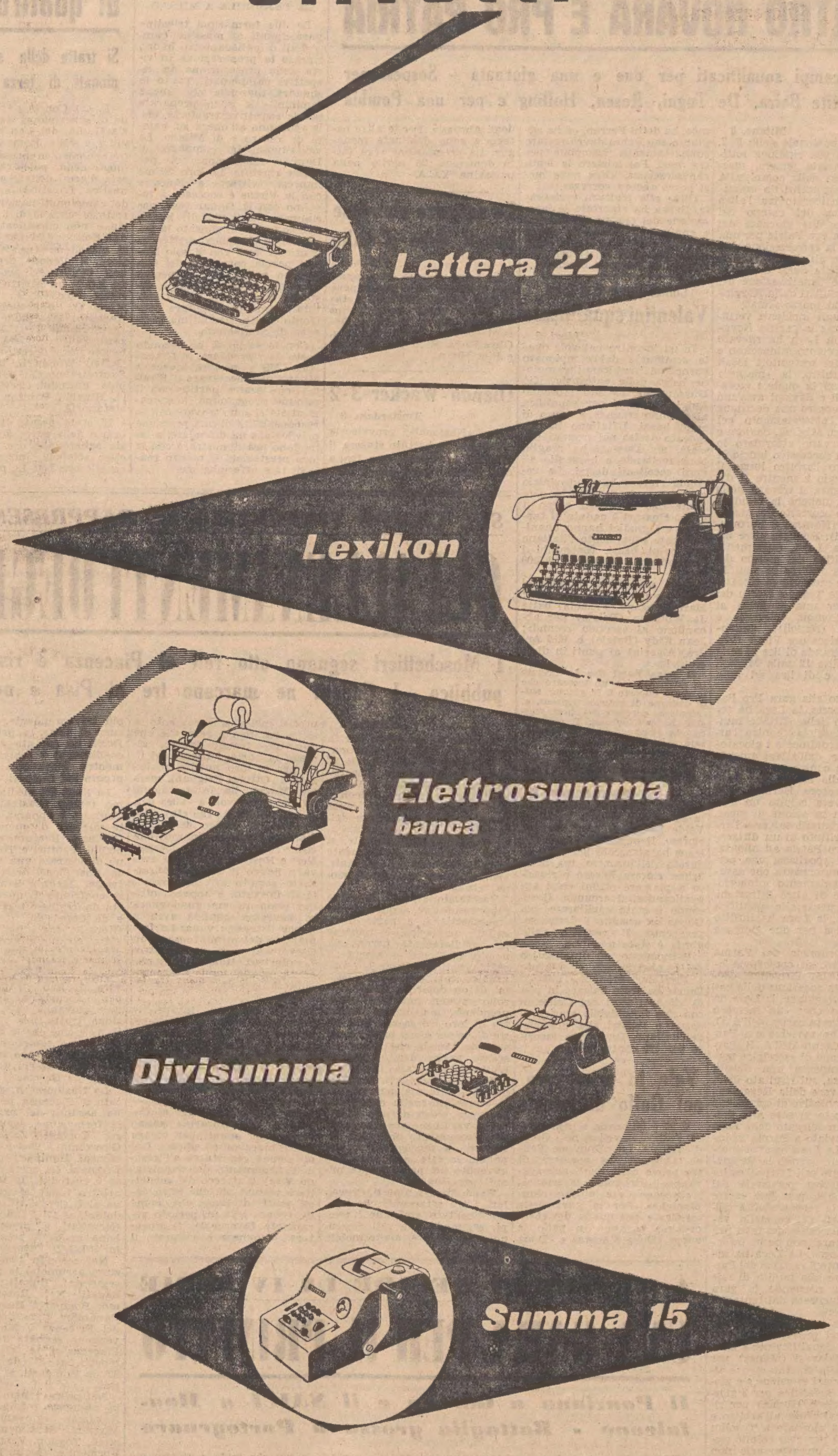
Stamane alcuni minatori, protetti da maschere antigas, sono scesi nella miniera per liberare le imboccature, ma sono stati investiti dall'anidride solforosa generata dallo zolfo incendiato. Soccorsi dai compagni di lavoro, gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale, dove il più grave — Salvatore Campioni, di 40 anni — è giunto cadavere. Per gli altri quattro — Giuseppe Moscato, Antonio Castronovo, Giuseppe Caramazza e Gero Rosario Signorino — i medici si sono riservati la prognosi.

Nelle mani dell'ucciso 40 biglietti da mille

Palermo, 8

Con otto coltellate è stato ucciso il pregiudicato Giuseppe Gaeta, di 46 anni, tosatore di equini e mediatore. Il cadavere è stato rinvenuto stamane all'alba da alcuni passanti alla periferia della città. L'ucciso stringeva nel pugno della mano destra 40 biglietti da mille, mentre altri 10 biglietti di banca dello stesso taglio erano sparsi intorno. Si suppone che il Gaeta sia rimasto vittima di una sanguinosa rissa scoppiata con altri elementi della malavita.

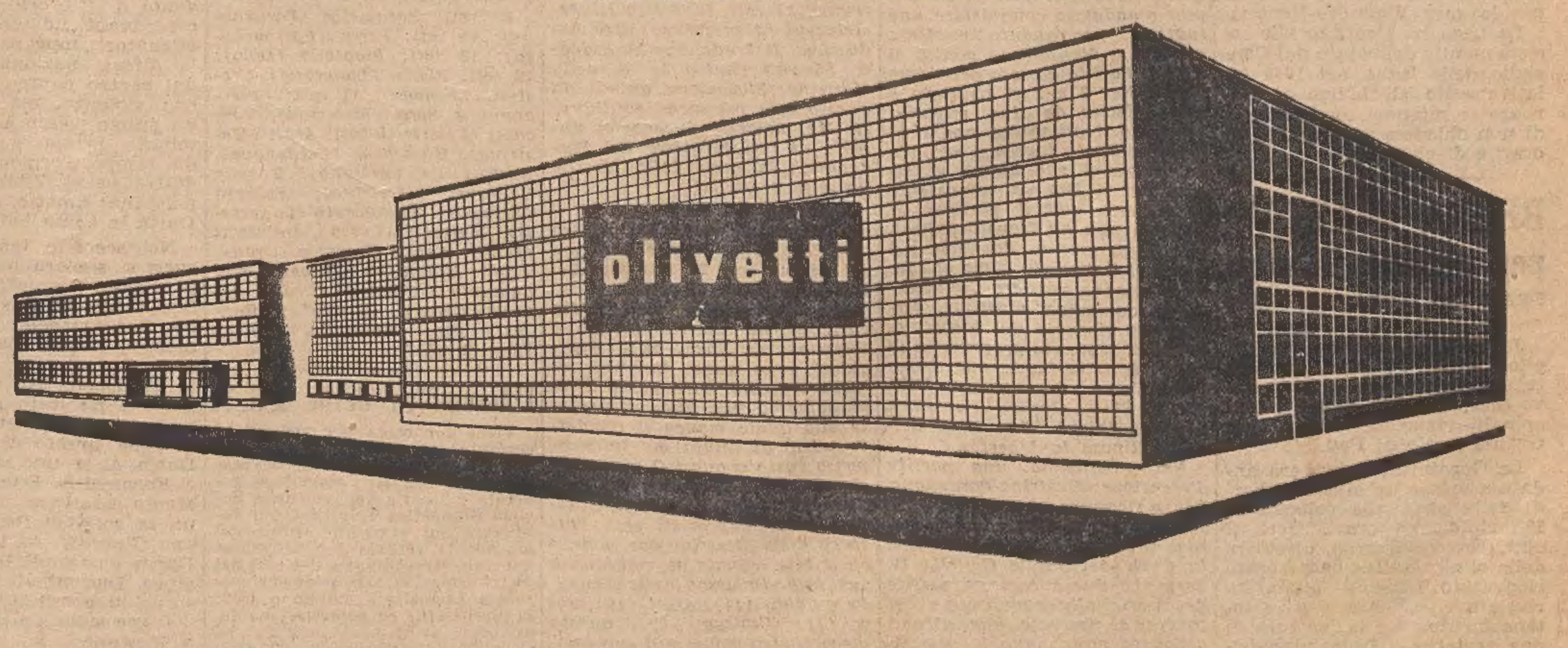
olivetti



La più grande industria europea di macchine per ufficio fornisce al lavoro del mondo una serie completa di strumenti esatti sicuri per la scrittura e il calcolo

PREZZI LISTINO APRILE 1953

Olivetti Lettera 22	L. 38.800 + I.G.E.
Olivetti Lexikon 80	L. 112.000 + I.G.E.
Olivetti Elettrosumma banca	L. 278.000 + I.G.E.
Olivetti Divisumma	L. 297.000 + I.G.E.
Olivetti Summa 15	L. 129.500 + I.G.E.



GIORNALE SPORT

SEVERI PROVVEDIMENTI CONTRO NOVARA E PRO PATRIA

I due campi squalificati per due e una giornata - Sospesi per due partite Baira, De Togni, Rosen, Hofling e per una Pombia

Milano, 8

La Lega nazionale della F. I. G. C. nella sua riunione settimanale, iniziata iersera, martedì, a causa della complessità dei gravi argomenti da esaminare, ha deliberato tra l'altro la squalifica del campo del Novara per due giornate del campo della Pro Patria per una giornata e la retrocessione della Reggiana all'ultimo posto in classifica della Serie C con la conseguente penalizzazione dei 20 punti acquisiti dalla Reggiana fino al 21 marzo scorso.

Quanto agli incidenti verificatisi durante la partita Novara-Napoli, la Lega ha rilevato il comportamento minaccioso e offensivo dei sostenitori locali contro l'arbitro, la «maniera plateale» con la quale i giocatori Miglioli e Savioni avevano protestato contro una decisione arbitrale, l'atteggiamento col quale Rosen, Miglioli, Savioni e Pombia avevano attorniato lo arbitro e il successivo lancio di sassi contro l'arbitro lungo il sottopassaggio e mentre il direttore di gara si trovava nello spogliatoio, nonchè la recidività in gioco scorretto dei giocatori Baira (Novara) e Formentin (Napoli). Rilevate altre infrazioni, la Lega, unitamente alla squalifica del campo del Novara, ha inflitto la squilifica per due giornate ai giocatori Baira, De Togni e Rosen del Novara, per una giornata ai giocatori Pombia (Novara) e Formentin (Napoli)), ammonendo il giocatore Vitali (Napoli) e multando di lire 24 mila Rosen, di lire 12 mila Miglioli e Savioni e di lire sei mila Pombia.

In merito alla gara Pro Patria-Sampdoria, la Lega ha tenuto conto della «fitta e ininterrotta sassaiola» contro l'arbitro, i guardalinee e i giocatori ospiti e dell'atteggiamento minaccioso contro gli stessi all'uscita dallo stadio, del fatto che il giocatore Hofling (Pro Patria) aveva colpito un giocatore non in azione di gioco, di frasi irriguardose verso l'arbitro, del rifiuto di un dirigente della Pro Patria ad allontanare dagli spogliatoi una persona non autorizzata che assumeva atteggiamento minaccioso, nonchè di altre infrazioni. Congiuntamente alla squalifica del campo, la Lega ha inflitto la squalifica per due giornate al giocatore Hofling.

Per la denuncia del Parma sul tentativo di corruzione operato da un dirigente della Reggiana in occasione della gara Parma-Reggiana, la Lega ha considerato che: «un membro del consiglio in carica dell'A. C. Reggiana ha avvicinato a Parma un dirigente dell'A. S. Parma allo scopo di esercitare mediante compenso una illecita interferenza, sul risultato della gara, a favore della Reggiana» e che «il tentativo di corruzione è stato posto in atto alla presenza di un delegato della Lega all'uopo inviato a Parma in incognito». La Lega osserva inoltre che, pur avendo la Reggiana attribuito tali fatti all'esclusiva iniziativa personale del suo dirigente, non può essere disgiunta la responsabilità della società il cui consiglio, venuto a conoscenza dei fatti prima della gara, non ne ha informato la Lega». La Lega ha invece respinto il reclamo del Parma relativo alla nullità di tale gara, non ritenendo la gara stessa influenzata dal tentativo di corruzione.

La Lega ha deliberato i seguenti altri provvedimenti disciplinari. Squalifica per 4 giornate a Malavasi (Monza) per avere colpito ripetutamente alcuni avversari in azione e a gioco fermo. Squalifica per 3 giornate a Grosso (Roma) per ripetute gravi offese all'arbitro e pure per 3 giornate a Tosolini (Mantova) per aver colpito violentemente un avversario non in azione di gioco. Squalifica per due giornate a: Pravisano (Genoa), Fallanca (Siracusa), Fabbri (Parma) e Castellazzi (Fanfulla). Squalifica per una giornata a Pellicari (Spal). Sono stati ammoniti: Boniforti (Lucchese), Pavanello (Treviso), Gimona (Palermo) e Feruglio (Triestina). Diversi calciatori sono stati multati individualmente. Alle società sono state inflitte le seguenti multe: lire 50 mila alla Fiorentina, 40 mila al Genoa, 25 mila all'Empoli, 20 mila al Monza, 10 mila alla Lucchese riserve.

Quanto al caso Pavia-Venezia, la Lega ha deciso la squalifica di tre giornate al giocatore Stivanello di cui una già scontata e la squalifica per una giornata già scontata al giocatore Colosio. Per la gara Vigevano-Pisa è stato designato il campo neutro di Como. Il Vigevano ha ritirato il reclamo per la gara Vigevano-Venezia

La Lega ha ricordato alle società quanto deliberato dal Consiglio delle leghe nel 1949 relativamente all'obbligo di allineare le migliori formazioni e di non chiedere spostamenti di orari e di giornata.

BEHRA INATTIVO per almeno 9 mesi

FRATTURA D'UNA VERTEBRA

Pau, 8

Jean Behra, numero uno dei piloti d'auto francesi, non potrà gareggiare per almeno nove mesi a causa delle lesioni spinali riportate lunedì nel Gran Premio di Pau.

La Gordini di Behra era andata a urtare un albero ai bordi della pista alla velocità di 190 chilometri orari. Ieri il dott. Eugene Ferron, direttore della clinica nella quale è stato ricoverato il 35-enne pilota, ha rivelato che Behra «soffre intensamente» per la frattura di una vertebra all'estremità della colonna. «Oggi lo ingesseremo», ha detto Ferron, ed ha aggiunto che Behra dovrà restare completamente immobile per tre mesi. Poi inizierà la lenta convalescenza. «Fra nove mesi potrà ancora correre».

Oltre alla frattura vertebrale, Behra ha riportato la lacerazione dei tessuti del braccio e contusioni varie. La curva dell'incidente è la stessa nella quale due anni fa si ebbe l'incidente di Raymon Sommer.

Contro Dussart a Liegi
Valentini squalificato

Liegi, 8

In un incontro valevole quale semifinale del campionato europeo dei «welter» il campione belga della categoria, Kid Dussart, ha battuto l'italiano Luigi Valentini per squalifica al secondo «round», a causa di colpi bassi. L'italiano ha attaccato deciso nel «round» iniziale, ma Dussart ha reagito bene mettendo a bersaglio alcuni eccellenti destri. La seconda ripresa ha avuto inizio con una serie di «clinch». Durante uno di questi corpo a corpo Dussart è caduto al tappeto, e i giudici hanno unanimemente squalificato l'italiano per colpi bassi. Entrambi i contendenti pesavano 68,500 chili.

Nella medesima riunione si sono avuti questi risultati: Marcel Lesage (Francia) batte Je Woussen (Belgio) per abbandono al secondo «round»; Jean Kidy (Belgio) b. Kid André (Algeria) ai punti in dieci «rounds».

Il belga Karel Sys ha firmato un contratto per un incontro che lo vedrà opposto il 14 giugno, sulla distanza di quindici riprese, al campione europeo dei pesi massimi Heinz Neuhaus. Il confronto, che si disputerà a Dortmund, sarà valevole per il titolo.

Fusaro battuto

Nuova Orleans, 8

Ralph Dupas ha conquistato la sua ottava vittoria battendo Valde Fusaro ai punti in otto riprese. Il pugile di Nuova Orleans ha attaccato per tutta la durata dell'incontro, ma nella prima ripresa Fusaro è riuscito a piazzare ottimi colpi aggiudicandosi il «round». Il secondo è stato equilibrato, poi Dupas ha assunto il deciso sopravvento. Il verdetto della giuria è stato unanime.

Il momento più drammatico del combattimento si è avuto al settimo «round», quando Dupas ha fatto balzare in piedi gli spettatori del Coliseum con una formidabile scarica di destri e sinistri alla mascella dell'italiano. Dupas era favorito per tre contro uno.

Vela in primavera nel Golfo di Trieste

Il 25 e 26 aprile si riprenderà l'attività velica nel Golfo di Trieste. La «Riunione Velica Primaverile» consterà di tre prove nelle quali gareggeranno i «dragoni», le «stelle», i «beccaccini» e le «jole olimpioniche». Per la gara delle «stelle» e per quella dei «beccaccini» saranno in palio le coppe «Duca d'Aosta» e «Duca degli Abruzzi». Per le altre categorie sono destinate medaglie. La premiazione sarà fatta domenica 26 aprile nella palazzina Y.C.A.

La squadra olandese per il Giro d'Italia

L'Aja, 8

La composizione della squadra olandese che parteciperà al Giro ciclistico d'Italia è stata decisa come segue: Vim Van Est, Gerrit Voorting, Gerard Peters, Hans Tekkers, Ohys Roks, Hein Van Breenen e Piet Haan.

Olanda-Wacker 3-2

Amsterdam, 8

La «Nazionale provvisoria olandese» ha battuto stasera il Wacher di Vienna per tre a due. Primo tempo uno a uno.

Le squadre della S. G. T. entrambe in trasferta

LA MASCHILE A PESARO E LA FEMMINILE A MILANO

Le due formazioni triestine partecipanti ai massimi campionati di pallacanestro hanno ripreso la preparazione in vista della prosecuzione dei rispettivi campionati. Tanto la squadra maschile che quella femminile si sono preparate per le rispettive trasferte, che le vedranno all'opera sui campi di Pesaro e di Milano. Le vicissitudini dei compagni di Damiani sono troppo note per essere ripetute. Le loro ultime imprese (vittoria a Bologna con la Virtus e successo a tavolino con la Gallaratese, per rinuncia dei lombardi) hanno notevolmente migliorato la posizione in classifica, mettendoli ora in lizza con il solo Napoli per la conquista del terzultimo posto. Già domenica prossima questo duello a distanza avrà la sua prima battuta, prima di diventare confronto diretto nell'ultima giornata di campionato.

Con lo scopo di un secondo posto da riprendere, la Ginnastica-CUS si porterà invece a Milano per incontrare il Pirelli. Dopo essere partite con il minimo programma, le giovani atlete si sono trovate con la responsabilità di una posizione privilegiata da difendere, e intendono ora dimostrare con le loro prestazioni il merito reale di tale affermazione.

I GIOVANI SCHERMIDORI di quattro regioni a Trieste

Si tratta della selezione interregionale dei campionati di terza categoria di fioretto e sciabola

(E. C.) Con la partecipazione di schermidori della Venezia Giulia, del Veneto, dell'Emilia e della Romagna sabato e domenica prossimi avrà luogo nella palestra e nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina la selezione dei campionati nazionali di fioretto e sciabola di 3.a categoria e non classificati. Mentre dall'Emilia e dalla Romagna si attendono ancora le iscrizioni, il Veneto preannuncia una ventina di concorrenti. La S.G.T. ha iscritto per il fioretto: Picciola G., Pierguidi, Marzi O., Fontanot e forse Ranzato; la sezione scherma «F. Sordina» del C.M.M. «Nazario Sauro» invierà a questo torneo per il fioretto: Antonaz, Gefter Wondrich, Sevieri e Santostefano G.; per la sciabola: Buffulini, Corvino, Sevieri, Rinaldi, Panizon e Santostefano G.

E' stato fissato il seguente orario delle gare: fioretto, inizio sabato alle ore 14.30 precise; sciabola, inizio domenica alle ore 8.30. Le pedane saranno sistemate tre nella palestra e una nella sala d'armi. Oltre ai giurati triestini, che saranno capeggiati da Piero de Favento, la F.I.S. provvederà a inviarne da altre provincie.

Pep sempre grande

Miami Beach (Florida), 8

L'anziano Willie Pep ha dato una magnifica lezione di boxe a Noel Pacquette, battendo facilmente ai punti il giovanissimo pugile di Montreal. Pep è stato superiore su tutta la linea ed ha vinto tutte le dieci riprese.

Oggi Bassett sul ring

Washington, 8

Percy Bassett, campione del mondo ad interim dei pesi piuma, è favorito nell'incontro di dieci riprese non valevole per il titolo, che lo opporrà stasera a Dave Gallardo, ventitreenne messicano residente a Los Angeles.

SUL CAMPO FIORENTINO LE RAPPRESENTATIVE DI CALCIO

GLI ALLENAMENTI DEGLI AZZURRI

I Moschettieri segnano otto reti al Piacenza e riscuotono l'ammirazione del pubblico - I Cadetti ne marcano tre al Pisa e non riescono a convincere

Firenze, 8

Il primo allenamento per la formazione delle due Nazionali, «giovani» e «A», che il 26 aprile incontreranno rispettivamente ad Atene e a Praga la Grecia e la Cecoslovacchia, può essere considerato come una sufficiente prestazione della maggior parte dei convocati, anche se, naturalmente, si sono rilevate, specialmente nella formazione dei «giovani», alcune lacune nell'impostazione tattica del gioco.

Valutando la prova delle due rappresentative, quella dei «moschettieri», a parte il risultato numerico, è apparsa più soddisfacente perchè gli uomini d'attacco — assente il centravanti dell'Inter Lorenzi, rimasto in tribuna per i postumi di un doloroso strappo — sono apparsi non solo intraprendenti, ma hanno legato fra di loro intessendo una serie di azioni e nel primo e nel secondo tempo, che hanno riscosso anche degli applausi. L'attacco si è valso dell'intraprendente Cervellati, in felice periodo di forma, per gettare lo scompiglio nella difesa del Piacenza, costringendo Moro, per la verità sempre preciso sia nel piazzamento che negli interventi, a raccogliere diversi palloni in rete, così come era avvenuto nei primi trenta minuti per Bugatti.

Pandolfini, Boniperti, Cervellati, i tre attaccanti che hanno disputato ambedue i tempi, segnando due reti ciascuno, sono apparsi molto mobili, precisi nello smarcamento e sicuri nel tiro a rete. Ciò che dovrebbe tranquillizzare, almeno in parte, i timori del C. U. per le loro qualità realizzatrici. Ottimo Frignani, mentre Mazza, ha fallito alcuni palloni favorevoli, a causa della sua lentezza. Indietro Giovannini, al centro della mediana, è pressochè inamovibile così come i mediani laterali Neri e Nesti. Corradi, che aveva a fianco il giovane Zagatti, in seguito all'indisponibilità di Cervato, è apparso ottimo tempista ma guadagnerà in sicurezza quando avrà a fianco il terzino viola. La formazione del primo tempo, con Cervato al posto di Zagatti e Lorenzi all'attacco, dovrebbe essere quella su cui Beretta punterà per la squadra di Praga.

Per i «giovani» invece, le note sono meno ottimistiche, almeno stando ai risultati della prova odierna. Nessuna delle due formazioni ha soddisfatto dal punto di vista del gioco d'assieme. Individualmente i «cadetti» valgono molto nei rispettivi ruoli, ma — come è accaduto oggi al Comunale — raramente sanno trovare gli spunti per creare azioni piacevoli ed efficaci. Dopo alcune «aperture» all'inizio dell'allenamento del napoletano Vitali, l'attacco dei «cadetti» è vissuto più che altro degli scatti di Bacci che, come Cervellati, è in un periodo veramente favorevole. Il giocatore bolognese è risultato il più intraprendente, il più sicuro di tutta la prima linea. Darin ha cercato a tratti di coadiuvarlo e così Fontanesi, mentre Formentin non era pronto nei ricuperi.

La linea dei mediani del primo tempo (Castelli, Tognon, Venturi) è apparsa nettamente migliore di quella Castelli, Giuliano, Bergamaschi anche perchè Venturi e Tognon hanno dimostrato una certa intesa. Così dicasi della coppia di terzini Magnini-Sentimenti V in confronto di quella composta dallo stesso terzino «viola» e da Comaschi. Il bolognese Giorcelli, fra i pali, ha sfogiato alcuni interventi felici mentre il milanese Buffon è stato costretto ai bordi del campo accusando il riacutizzarsi di uno strappo. Anche per la formazione della Nazionale giovanile vale la conclusione tratta per i «moschettieri» e cioè che la formazione del primo tempo con Buffon in maglia numero uno, sarà la base per l'undici da allineare contro la Grecia.

La Nazionale A, che ha battuto il Piacenza per 8-1 (4-0), ha assunto nel primo tempo la formazione seguente: Moro; Corradi, Zagatti; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini, Frignani. La porta del Piacenza è custodita da Bugatti. Da arbitro funge Meazza. Segnano al 7' Cervellati, al 14' Pandolfini, al 17' Pandolfini, al 24' Cervellati. E' presente in tribuna anche il presidente della F.I.G.C. Ottorino Barassi.

Nel secondo tempo gli Azzurri assumono la formazione seguente: Bugatti; Corradi, Zagatti; Neri, Rosetta, Bergamo; Boniperti, Mazza, Bettini, Pandolfini, Cervellati. Portiere del Piacenza è Moro. Le reti vengono segnate da Mari del Piacenza al 14', al 16' da Boniperti, al 17' da Mazza, al 22' da Boniperti, al 28' da Bettini.

Nel primo tempo si è avuta la seguente formazione della Nazionale «giovani»: Menta; Magnini, Sentimenti V; Castelli, Tognon, Venturi; Vitali, Formentin, Darin, Bacci, Fontanesi. Portiere del Pisa era Giorcelli. Arbitra Sperone è il primo tempo si chiude con una rete a zero segnata da Darin al 29'. In apertura di gioco Vitali a conclusione di uno scambio con Darin, passa di nuovo il pallone al centravanti che impegna Giorcelli e il portiere bolognese devia in angolo. I nazionali si riportano in avanti sulla rimessa e Vitali servito da Formentin impegna ancora il portiere Giorcelli. Poi, dopo che i nazionali hanno usufruito di un calcio d'angolo Bacci (7') con una magnifica mezza rovesciata impegna Giorcelli in un difficile intervento. Un minuto dopo è la volta del Pisa e Bassetti dal fondo campo calcia a lato di poco. Il gioco prosegue con scarso impegno e solo al 17' una triangolazione Fontanesi-Bacci-Darin viene a ravvivarlo provocando un intervento di Giorcelli su tiro del centravanti udinese. Al 19' gli allenatori impegnano a fondo la difesa nazionale e Lenci dal centro campo tira a rete con violenza, ma Menta con un guizzo riesce a parare. Un minuto prima dello scadere del tempo Formentin tocca a destra verso Vitali: l'ala napoletana rimette al centro e Darin in corsa batte Giorcelli.

Nel secondo tempo gli Azzurri si schierano nel seguente ordine: Giorcelli; Comaschi, Sentimenti V; Castelli, Giuliano, Bergamaschi; Vitali, Formentin, Darin, Bacci, Fontanesi. Segnano al 13' Bacci e al 17' Darin. Nella ripresa il gioco è risultato più monotono raramente elettrizzato da qualche spunto di Bacci e di Darin. Al 10' uno scambio Bacci-Formentin- Darin costringe Menta a salvare in angolo. Poi un «a solo» di Baiocchi impegna Giorcelli. All'11' un gol di Darin è annullato per fuori gioco. Due minuti dopo, Vitali su un lungo rilancio di Castelli fugge sulla sinistra e smista a Fontanesi. Sul tiro di quest'ultimo un terzino respinge e Bacci, al volo, insacca sulla sinistra di Menta. I nazionali insistono ancora all'attacco e dopo 2 minuti (17') concludono il punteggio con una terza rete, quella di Darin che su allungo di Castelli entra preciso in area e di destro tocca imparabilmente a rete. In complesso in questi due tempi di mezz'ora ciascuno i migliori sono apparsi gli uomini dell'attacco e particolarmente attivi Bacci e Darin.

La proiezione di cortometraggi di caccia subacquea, che doveva aver luogo oggi, giovedì, all'Adriaco, non avrà luogo; si svolgerà invece domani, venerdì, alle ore 21.30, una proiezione di cortometraggi a colori di sport velici.

Un corso allievi all'Adriaco avrà luogo la prossima estate; vi potranno partecipare tutti i giovani, maschi e femmine tra i 14 ed i 18 anni. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria del Circolo, Molo Sartorio, telefono 52-53.

A MESTRE SI DECIDE LA IV SERIE

UNA GARA PER IL PRIMATO

Il Ponziana a Gorizia e il SAICI a Monfalcone - Battaglia grossa a Portogruaro

(C.C.) *Tutto come prima dopo la ventiseiesima giornata. Come era facile prevedere, Pordenone e Mestrina sono rimaste appaiate in testa alla classifica dopo aver superato, in due facili confronti casalinghi rispettivamente le retrocedende Thiene e San Donà. Il Portogruaro, dopo un periodo di magra, è ritornato alla vittoria nel confronto interno con il Lanerossi il quale se non fa presto a trovare la via giusta rischia di perdere anche il terzo posto in classifica nei confronti della matricola Cerea che si sta facendo sotto in modo deciso. Infatti il Dolo, ospitando la cosiddetta squadretta veronese, non è riuscito ad andare oltre il pareggio. Terzo o quarto, il Cerea si sta affermando come una delle più promettenti forze nuove della IV Serie. Nulla da fare per il Pro Gorizia a Legnago dove, per giunta, gli isontini non sono stati molto fortunati. La Libertas invece è andata a conquistare una inattesa, per quanto meritata vittoria a Monfalcone contro il CRDA. Partita curiosa per il suo finale. Sul 2 a 2 il risultato è stato deciso da due «rigori»; sbagliato il primo dai monfalconesi realizzato invece il secondo dai triestini che hanno utilizzato per il tiro un competente in materia cioè il portiere. Il Belluno non ha trovato difficoltà a superare un Ponziana nel quale si è distinto come al solito il giovane portiere Cudicini.*

—Per domenica prossima, terz'ultima giornata del torneo, avremo il seguente programma di gare: Mestrina-Pordenone, Lanerossi-Cerea, Portogruaro-Dolo, CRDA-Saici, Gorizia-Ponziana, Legnago-Thiene, San Donà-Belluno. Riposa la Libertas.

Nel programma, una partita d'eccezione: Mestrina-Pordenone. Senza ricorrere ad aggettivi d'effetto si può affermare che domenica prossima a Mestre si gioca la finale del girone C della IV Serie. Le due successive partite necessarie alla conclusione del torneo e riservate alle attuali capolista non hanno la possibilità di cambiare la faccia alla situazione che verrà a crearsi domenica sera.

Chi vincerà a Mestre? I valori in lotta sono molto equilibrati e il pronostico difficile. Tuttavia qualche cosa si può dire. Il nullo, la soluzione normale in frangenti del genere non dovrebbe accontentare nessuna delle due parti in causa perchè porterebbe facilmente ad uno spareggio a fine campionato con grave scapito per chi dovrà affrontare la battaglia finale delle qualificazioni. Ma non andiamo fuori dal seminato. Francamente, noi chediamo che vincerà la Mestrina. Spiegheremo i motivi della nostra preferenza. Trascuriamo il particolare che nell'incontro di andata, a Pordenone, la Mestrina ha vinto per 4 a 2. La Mestrina, in 26 partite disputate, ha incassato diciotto reti. Quindi ottimo apparato difensivo. Il Pordenone ha subito, sempre nello stesso spazio di tempo, 29 reti. In difesa la Mestrina si fa preferire. Altra deduzione. Il Pordenone ha segnato 55 reti contro le 50 della Mestrina. Situazione quindi da questo lato pressochè equilibrata. Ma, malgrado il maggior numero di reti all'attivo del Pordenone, l'attacco della Mestrina si fa preferire.

L'attacco del Pordenone ha il suo punto di forza nel centro con Zaramella, capo cannoniere del girone con 23 reti segnate. Ma se la ruota di centro si inceppa o è servita male tutto l'attacco ne risente perchè i compagni di linea, tolto Bianchini, sono quasi incapaci di realizzare. Dall'altra parte invece abbiamo una linea attaccante alla quale manca il cosidetto uomo di punta ma in compenso tutto o quasi il quintetto conosce bene la strada che conduce alla rete. Precisiamo. Salvo i soliti imprevisti ecco l'attacco della Mestrina con a fianco le reti segnate da ciascuno a tutt'oggi. Iniziamo dalla destra: Patergnani (11), Ardit (10), Saro (11), Callegari (9), questo gioca spesso come mediano laterale, e Cesaro (4). Dunque difesa più che salda e attacco più omogeneo.

Per il resto della giornata a Schio il Lanerossi cercherà di fermare l'indiavolato Cerea per non farsi soffiare il terzo posto nella classifica. A Portogruaro battaglia grossa per l'arrivo del Dolo. Derby friulano a Monfalcone dove il CRDA ospita un Saici smanioso di chiudere in bellezza un torneo non troppo fortunato. Il campo dei Cantieri non è il più adatto per questo genere di esperimenti ma poichè le due squadre si equivalgono si assisterà certamente a una interessante partita. Poco da fare per il Thiene a Legnago e altrettanto per il San Donà che ospita l'estroso ma sempre pericoloso Belluno. Il Pro Gorizia ospita il Ponziana che nella città isontina dovrebbe trovare ancora una volta disco chiuso.

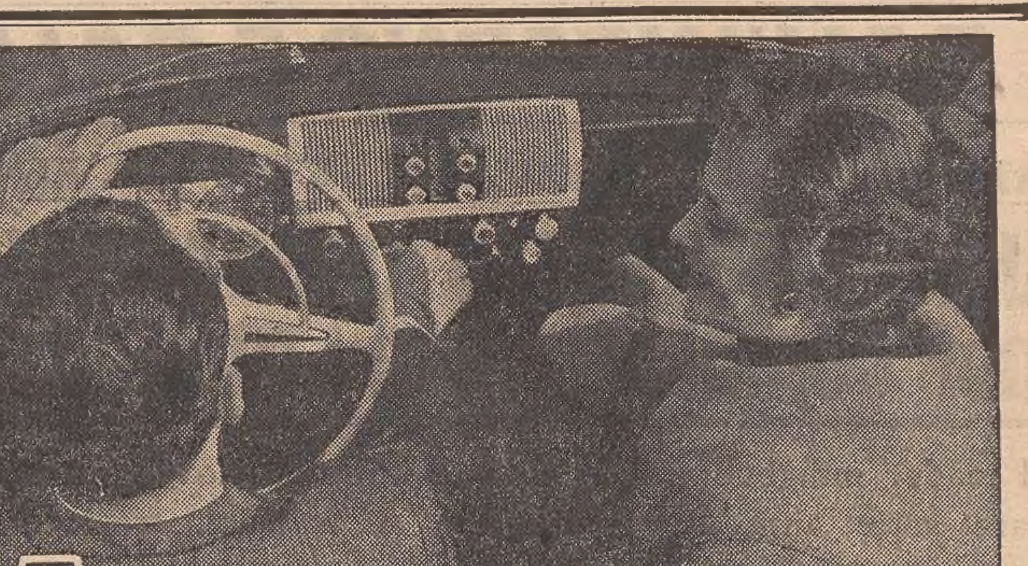
I marcatori della IV Serie

23 reti: *Zaramella (Pordenone)*; 14 reti: *Perin (Portogruaro)*; 13 reti: *Bigatello (Dolo)*; 12 reti: *Piatto (Lanerossi), Creston (Legnago)*; 11 reti: *Patergnani e Saro (Mestrina), Vecchiet (Saici)*; 10 reti: *Ardit (Mestrina), Bianchini (Pordenone), Sommavilla (Belluno)*; 9 reti: *Callegari (Mestrina), Fabiani (Belluno). Mazzuccato (Lanerossi), Mariotti (Cerea), De Zotti (Dolo)*; 8 reti: *Gregorin (Crda)*; 7 reti: *Marchioro (Thiene), Bradamante e Colautti (Crda), Azzoni (Cerea), Ulcigrai (Libertas), Pin (Belluno), Fantuz (San Donà).*

L'Assemblea della S. G. T.

Viene convocata per venerdì 17 corrente, in prima convocazione alle ore 20.30, in seconda convocazione alle ore 21, l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Ginnastica Triestina, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) verbale dell'assemblea generale straordinaria dei soci del 26 febbraio 1952; 2) relazione morale e finanziaria dell'anno 1952; 3) discussione ed approvazione del bilancio; 4) rinnovo parziale del Consiglio direttivo (art. 20 dello Statuto sociale); 5) varie.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.



ATTENZIONE

In questo istante l'*attrito d'avviamento* vi rovina il motore!

Quando al mattino azionate il motorino d'avviamento dopo la lunga sosta notturna, voi sottoponete senza saperlo il motore della vostra vettura ad un logorio rovinoso.

Si tratta dell'*attrito di avviamento*, causa principale della precoce usura di un'infinità di motori. Ma a che cosa è dovuto? E' dovuto ad un fenomeno di semplicità elementare ma di conseguenze gravissime: il ritiro dell'olio dalle pareti dei cilindri e dei pistoni. Quelle, pareti che dovrebbero infatti essere *sempre* ricoperte da un velo oleoso di protezione, durante la notte sono state lentamente messe a nudo dal progressivo ritiro dell'olio, cosicchè nel momento in cui rimettete in moto

il motore esso è costretto a lavorare a secco finchè non si ristabilisce la circolazione dell'olio. Si tratta di un tempo breve, ma sufficiente per logorare il motore più di una marcia di dieci ore ad altissima velocità.

L'Aquiloil sconfigge l'attrito d'avviamento

Fortunatamente, oggi si può assicurare al motore una protezione permanente grazie all'*Aquiloil MD*.

Questo nuovo olio, ricco di molecole polari che ne aumentano l'aderenza alle superfici metalliche, forma un velo oleoso che *non si ritira mai*, eliminando così i pericoli dell'attrito d'avviamento. Adottate l'*Aquiloil MD* e salverete il motore dal pericolo numero uno!

AQUILOIL

Il lubrificante super - oleoso

è un prodotto AQUILA - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SARAA, Concessionario esclusivo per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI oppure ore offresi. Via Udine 6, portineria. 62820 A

39-ENNE onesta offresi prestaservizi presso famiglia piccola. Telefonare 88-15. 62841 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA praticissima domestiche capaci, altissime paghe, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. tel. 7419. 2 B

DOMESTICA pratica cucina, governo casa, cerca famiglia due persone. Presentarsi S. Francesco 24, Rossi. 62828 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi. Via Romagna 9, Zorzini.

DONNA stabile 25-40 anni, con referenze, pratica tutto fare, cercasi per piccola famiglia, con aiuto giornaliero prestaservizi. Telefonare 25631. 62819 B

PRESTASERVIZI con referenze, cercasi. Indirizzo UPI 234 B.

RAGAZZA stabile con referenze, cercasi. Via Udine 3-I, sinistra. 62815 B

RAGAZZA stabile referenze cercasi. Boccaccio 10 II, porta 8. 62836 B

STABILE 25-35 anni, capace stirare, cucinare, cerca famiglia tre persone. Telefonare 90530. 62805 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 62793 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Via Giacinto Gallina 4, portin.

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria.

AUTISTA abile auto camion Ape, pomeriggi offresi, prezzo modico. Ind. UPI 42547 C.

CORRISPONDENTE perfetto inglese tedesco boemo italiano, qualsiasi condizione offresi. Cass. 21089 C, U.P.I.

DIRETTRICE negozio o piccola azienda, incluso gerenza contabile corrispondenza sviluppo affari pubblicità, perfetta organizzatrice, eventuale forte cauzione, offresi. Cassetta 21081 C UPI.

IMPIEGATA perfetta conoscenza italiano, tedesco, corrispondente, stenodattilografa, contabile, praticissima lavori ufficio, cerca posto mezza giornata, preferibilmente mattina. Cass. 21093 C UPI.

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera referenze controllabili, offresi assistenza ammalati. Crispi 26-II, Anna. 42551 C

PITTORE Villa Opicina offresi, qualsiasi lavoro. Chiedere preventivi, via Nazionale 150. 62807 C

SIGNORA distinta, di cuore, offresi anche la notte assistenza ammalati. Offerte Cass. 21086 C UPI.

SPEDIZIONIERE patentato lunga pratica esterna interna, corrispondente inglese, migliorerebbe. Cassetta 11613 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime. Specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24-588. 42528 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 62859 CC

D Off. d'impiego L. 25

GARZONA o mezzalavorante cercasi. Coroneo 8, sartoria. 62830 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere «Fiorenza», via Benci 28/r, Firenze. 5538 D

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine profonda conoscenza centrali elettriche, sala quadri e distribuzione. Necessaria conoscenza lingua inglese. Casella 369, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5545 D

16-18-ENNE pratico Lambretta con patente, cercasi per consegna latte a domicilio. Latteria Alpina, C. Rittmeyer 10. 62844 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota oppure mobiliata, cercano coniugi, 12.000; stanzetta cerca pensionato, 6000. Torrebianca 41. Rosa. tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. UFFICIO 2 stanze ingresso scala messo a nuovo vicinanze piazza Impero, affittasi. Informazioni «Avas», Trenta Ottobre 3.

CAMERA bella, due letti, telefono, preferibile amici, oppure persona sola. Bonifacio, F. Venezian 30, primo. 62834 F

CAMERA mobiliata, uso telefono, bagno, distinto signore, paraggi Ginnastica. Cass. 21083 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093. Bar. 62809 F

CENTRALISSIMA, una due persone volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 62824 F

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

MATRIMONIALE uso cucina, stanza centrale, parte appartamenti, appartamento mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 F

MOBILIATA affittasi persona distinta possibilmente impiegata. Corso Garibaldi 8-III sin. 62826 F

MOBILIATA soleggiata affittasi distinto, escluso donne. Alfieri 12 porta 12. 62855 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto presso persona sola. Piazza S. Caterina 2-IV, destra. 62831 F

STANZA mobiliata ingresso libero bellissima affittasi subito. Milano 27, quarto. 62843 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 21097 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 21096 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 42541 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 42564 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto, I piano, 4 stanze bagno accessori, cedo affittanza fine giugno. Cass. 21100 I, U.P.I.

QUARTIERE 3 stanze stanzino bagno telefono, libero, cedesi affittanza. Bar Ragno, Oriani 1. 62810 I

QUARTIERINO libero, vuoto, matrimoniale soggiorno cucinino, affittasi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 123 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO 2-3 stanze accessori cercasi, compensando; eventualmente anche periferia. Offerte Cassetta 21091 L UPI.

MAGAZZINO minimo mq. 300 cercasi, adiacenze piazza Venezia-Rive. Telefonare 77-37, dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18. 11641 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 9000, due usi bellissime 14.000, capote, ombrellini parasole; lettini 5000, culle 1000; seggioloni 15.000, girellini 1500. Cicli, tricicli, automobilini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42561 M

BARACCA completa per frutta erbaggi vendesi occasione. Alfarano, Settefontane 53. 62842 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, fotografiche; fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, meccanico, tecnico. Bramante 1. 56 M

CARROZZELLA seminuova vend. Zovenzoni 3-III. Sella. 62811 M

CARROZZELLA sport seminuova, lana per materassi, macchina cucire, vend. Bosco 12, magazzino. 62861 M

COPPIA gatti siamesi un anno vend. Mancini, Severo 64, pomeriggio. 62823 M

MACCHINA spola rotonda mobile, altra famiglia vend. Pascoli 24-A. 62854 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42474 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 42474 M

MACCHINE cucire Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove, ratealmente, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 62858 M

VESTITO uomo blu seminuovo, 1.65, occasione. Tesa 1, pt., destra. 62816 M

TAPPETI persiani autentici vendita eccezionale. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 62859 M

VERRICELLO a braccio con motore 3 HP vendesi. Telefon. 93002. 62813 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

FRANCOBOLLI Trieste, Europa, raccolta acquista privato. Cassetta 21095 N UPI.

LAMPADA quarzo Hanau se occasione cercasi. Telefonare 91593. 62814 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, letti-stipo 15.000, Materassi 3000, lettini 5000, brande 5000. Attaccapanni 6000. Salottiletto 65.000, matrimoniali 85.000, cucine 85.000. Tarabochia 6. 42561 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Esposizione: Petronio 32. 253 NN

ACQUISTATE Artigiano Gliglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

CUCINA usata stile moderno vend. Ruggero Manna 11, porta 12. 62812 NN

CUCINE bellissime, modelli, altri mobili unici occasione. Crispi 51, falegnameria. 42534 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima, panniforti, vendo ritirando usata. Molinovento 51, falegname. 62848 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi 120.000; matrimoniale usata qualunque prezzo. Piccardi 64, falegname. 62845 NN

PIANINO incrociato, piastra, vendesi rarissima occasione. Maiolica 9, III, sinistra. 0223 NN

PIANINO germanico, rara occasione, vend. scambiasi. Carducci 32, secondo. 0224 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA introdotto ramo vinicolo cercasi. Telefonare 44416, dalle 10 alle 12. 62802 P

Q Auto moto cicli L. 40

AURELIA B 21 perfetta radio 5000 km., vendesi. Telef. 26-163. 62849 Q

AUTOCARRO tre assi vend. Telefonare 93-092, dalle 9-12 e 16-18. 62808 Q

BALILLA 3 marce ottimo stato, vendesi. Telef. 25885 ore 14-15. 62827 Q

LAMBRETTA perfetta accessori, vendesi. Viale Sanzio 13, garage.

500-C perfettissima gomme batteria nuove vendesi a privato. Telefonare 78-19. 62804 Q

1100 tutto nuovo qualunque prova vende privato. Tel. 43144.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR gelateria cercasi in gestione, esclusi mediatori. Cass. 21105 R U. P. I.

GARAGE rilevasi, capacità minima venti autovetture. Telefonare 77-37 dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18. 11641 R

MAGAZZINO con ufficio, locali centrali adatti forniture navali spedizioniere piccola industria, cederebbesi affittanza causa trasferimento. XX Settembre, Caffè Secession, Steno. 62853 R

MUTUO 3 milioni cercasi offrendo interesse assicurando gerenza persona pratica negozio centrale abbigliamento maschile con stipendio e cointeressenza. Offerte Cassetta 21098 R UPI.

100-MILA urge per 12 corr., massima garanzia. Tel. 41681. 62822 R

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI da derequisire, altre con scambio, tutti tipi, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 62856 S

APPARTAMENTI signorili 2, 3, 4 stanze, principio viale Sonnino, vendonsi con facilitazioni pagamento. Universal, via Parini 15. 62840 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2 stanze accessori, ottime condizioni pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 62847 S

APPARTAMENTI liberi centrali, vend. Impresa Granata, via S. Servolo 3, orario 15-19. 62832 S

CASA Ronchi, 4 vani, cucina, bagno, garage, vendesi. Marco Rigonat, Ronchi, via VII Giugno 4 telefono 95. 62806 S

CASA e opificio centro Gorizia, libero, vendesi. Facilitazioni. Telefonare 8239, Trieste. 62856 S

CONDOMINIO camera grande, cameretta, cucina, bagno, telefono, accessori, libero, 1.350.000 vendesi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 62851 S

CONDOMINIO pronta entrata, 5 stanze bagno, soleggiatissimo, paraggi Paolo Veronese, vendo. Indirizzo UPI 62847 S.

LOCALE mq. 34, qualunque uso, paraggi piazza Perugino, cedesi condominio. Telef. 93672. 42578 S

LOCALE ottima posizione adatto birreria, con licenza, cedesi. Universal, via Parini 15. 62847 S

MAGAZZINO 140 mq., adatto deposito vino, paraggi via Margherita-XX Settembre, vendesi affittasi. Telefonare 33403, ore pasti. 62840 S

QUARTIERI occupati 2, 3, 4 stanze accessori, vendonsi via Fabbri L. 350.000-750.000; altri via Gatteri 2 stanze accessori, L. 350.000-450.000; altri via Nobile, 2, 3 stanze accessori, L. 450.000-700.000. Rivolgersi Brunetti, Borsa 4. 62825 S

QUARTIERINO e negozio vend. S. Luigi Case nuove N. 1109. 62835 S

RIONI piazza Vico e Ponziana, vendonsi appartamenti occupati 1, 2, 3 camere, 275.000, 550.000, 750.000. Commerciale 3-II (16-18). 62817 S

TERRENO 500 mq. zona ville vendesi. Tel. 43144. 62838 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti, Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5226 U

da

FILIPPONI

Farete sempre i migliori acquisti di

MOBILI

Vendite per contanti e rateali - Consegne a domicilio

UDINE - VIA POSCOLLE 67 TELEFONO N. 3080 - UDINE

L'ESPOSIZIONE E' APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA